ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 25 Giugno 1911 — MATTINO — NUM. 174

PREZZI D'ABBONAMENTO ... ABBONAMENTI ORDINARI ... Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 ... (Conto corrente colla Posta).

Vivace inizio della discussione sul monopolio delle assicurazioni

Un discorso favorevole dell'on. Bonomi e uno contrario dell'on. Crespi

Imponente aspetto dell'aula: circa 400 deputati presenti -- Spirito battagliero degli avversari del progetto

Incidenti e commenti - Polemica di Crespi con Nitti e Giolitti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

(Seduta del 24 giugno 1911)

La seduta comincia alle ore 14. 10.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta tanto attesa della apertura della discussione sul progetto per il monopolio delle assicurazioni, è finalmente venuta. L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Sono presenti oltre trecento deputati. Le tribune sono gremite specialmente di signore, le quali si dispongono ad affrontare il caldo crescente e l'aridità di una discussione tecnica.

In prima fila della tribuna delle famiglie dei deputati, nota la signora Marcora, moglie del Presidente della Camera.

Fin dal principio della seduta sono presenti gli onorevoli Giolitti e Nitti, molto circondati ed anche molto [illegible], malgrado i pericoli che, a detta di taluno, sovrastano al progetto di monopolio delle assicurazioni.

I valichi alpini

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Rubini circa la convenzione di riscatto della linea del Gottardo, e la scelta del nuovo valico alpino orientale.

Dichiara che, come risulta dalle comunicazioni fatte dal capo del dipartimento delle ferrovie al Consiglio Federale svizzero, la Convenzione di riscatto della ferrovia del Gottardo è già stata conclusa.

Aggiunge che in tale occasione è stato anche dichiarato che entro l'anno corrente si deciderà la scelta del nuovo valico alpino orientale, e che questa dichiarazione è stata [illegible].

RUBINI prende atto di questa comunicazione, ma avrebbe anche desiderato di conoscere i propositi del Governo circa il nuovo valico alpino, che l'oratore afferma dovrebbe essere allo Spluga. Avrebbe pure desiderato conoscere il pensiero del Governo circa il diritto dello Stato italiano alla compartecipazione negli utili dell'ultimo anno d'esercizio della Compagnia. Attende su questi due punti precise risposte.

DI SCALEA assicura che il Governo si occuperà col massimo zelo dell'una e dell'altra questione e spiegherà la più efficace tutela per gli interessi italiani.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Rubini il quale chiede quali siano gli studi sui vantaggi rispettivi dei nuovi valichi centrali alpini in progetto. Dichiara che la Commissione di studi non li ha ancora compiuti, ma che prossimamente potrà presentare le sue conclusioni.

RUBINI osserva che la Commissione nominata da oltre un anno non abbia ancora adempiuto al suo compito e insiste vivamente perchè il Governo ne solleciti i lavori.

Per un connazionale a Tunisi

DI SCALEA risponde all'on. De Vecchi circa la pratica in corso presso il Consolato italiano di Tunisi, riguardante il cittadino italiano Borello Lorenzo e il figlio di questo.

Dichiara che il ritardo nell'esaurire tale pratica dipende certamente da ragioni indipendenti dalla volontà del personale del nostro Consolato. Ad ogni modo il Ministero ha fatto opportune sollecitazioni.

DE VECCHI lamenta che il console di Tunisi non abbia risposto a varie lettere, fra le quali una dell'oratore, che richiedevano notizie di carattere urgente a questa pratica, dando prova di una deplorevole trascuranza nella tutela degli interessi dei cittadini italiani.

DI SCALEA osserva che il ritardo avvenuto nella trattazione di un singolo affare non può giustificare il severo giudizio espresso dall'onorevole interrogante.

Afferma che, nel suo complesso, il nostro personale consolare è degno del massimo encomio.

Si inizia la discussione sul disegno di legge:

Monopolio delle Assicurazioni

L'imponente aspetto dell'aula

Sono le 15.30. La votazione per appello nominale sui progetti di legge approvati nelle precedenti sedute, è esaurita.

E si viene finalmente al *clou* della giornata, cioè alla discussione sul monopolio delle assicurazioni. L'aula presenta ora un aspetto imponentissimo. I deputati presenti sono circa quattrocento. Tutte le personalità politiche sono al loro posto, dall'on. Sonnino all'on. Luzzatti. Il settore di Estrema è gremitissimo. Le tribune sono andate anche più affollandosi. E' popolata anche la tribuna dei senatori.

Al banco dei ministri hanno preso posto gli on. Giolitti, Nitti, Sacchi, Tedesco, Calissano e Facta. Quest'ultimo, il quale è giunto stamane da Torino, riceve le affettuose condoglianze dei suoi colleghi di Gabinetto e di numerosi deputati per la sventura domestica che lo ha recentemente colpito.

Il Presidente apre la discussione sul monopolio delle assicurazioni in mezzo al silenzio della Camera e, prima di cominciare, rivolge una affettuosa paternale alla tribuna della stampa perchè non voglia rumoreggiare durante la discussione. Tutto indica l'importanza della discussione che incomincia.

Prima però che il dibattito si apra, dal Centro si alza l'on. Lucifero, il quale, avuta la parola, domanda al Presidente della Camera se abbia ricevuto notizie delle condizioni di salute della principessa Clotilde. La principessa di Savoja che sta combattendo colla morte a Moncalieri, dice l'oratore, merita tutto l'interessamento della Camera, perchè essa ha dato un nobile esempio di sacrificio per il bene della sua patria.

L'on. Marcora interrompe l'on. Lucifero dicendo: Ma, on. Lucifero, come ella sa, io ho chiesto giornalmente notizie telegrafiche della salute della principessa Clotilde. Anche oggi la presidenza della Camera ha inviato il consueto telegramma. Le notizie che mi sono pervenute fino a questo momento sono che le condizioni di salute dell'augusta principessa sono sempre gravissime. Io non posso che associarmi ai voti della Camera perchè la sua preziosa esistenza sia risparmiata.

Un oratore dei socialisti

Dopo questo preambolo, prende la parola il deputato socialista on. BONOMI, aprendo il fuoco della discussione sul monopolio delle assicurazioni. La Camera è attentissima.

L'on. BONOMI incomincia dicendo: Io prendo la parola per sgombrare dall'animo dei miei colleghi il sospetto che l'appoggio che il gruppo socialista dà al progetto di legge sul monopolio di Stato per l'assicurazione sulla vita, possa essere suggerito dal desiderio di assicurare la protezione dei lavoratori mediante le pensioni operaie. (Rumori e commenti).

Si è detto e si ripeterà anche che nella questione del monopolio di Stato sulle assicurazioni, l'on. Giolitti [illegible] ... (Ilarità; commenti).

Ciò è assolutamente [illegible]. L'on. Giolitti nella sua dichiarazione, presentando il nuovo Ministero alla Camera, ha affermato molto chiaramente essere intenzione del Ministero di destinare una parte degli utili del monopolio delle assicurazioni a vantaggio delle pensioni operaie, cioè a favore della Cassa Nazionale di Previdenza. Orbene, altra cosa è aiutare la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai, altro è imporre le pensioni operaie obbligatorie, come ha fatto la Germania. Noi non ci facciamo quindi illusioni sulla portata del monopolio delle assicurazioni circa le condizioni dei vecchi lavoratori [illegible]. Nessuna illusione quindi da parte nostra [illegible] ... il monopolio delle assicurazioni, per ottenere dei vantaggi [illegible] a favore della classe operaia.

Però è questo un primo passo per far sorgere l'edificio delle pensioni di Stato. Perciò l'oratore è favorevole a questo disegno di legge, inquantochè, indipendentemente dal profitto maggiore o minore che lo Stato può ritrarre, l'oratore è convinto che sia non solo legittima, ma anche opportuna la statizzazione dell'impresa delle assicurazioni.

I CARATTERI DELL'INDUSTRIA ASSICURATIVA

A richiamare la fiducia del pubblico sulle Compagnie assicuratrici [illegible] è riconosciuto ormai come indispensabile il controllo dello Stato. Per questa via si sono poste le legislazioni di tutti i paesi, per la stessa via si è posta anche la legislazione italiana.

Ora, quando intervenga [illegible] della garanzia morale dello Stato, ben si può dire che quest'impresa ha carattere di un'impresa pubblica ed è già, almeno virtualmente, un'impresa di Stato.

L'oratore, a questo punto, enumera gli studi, le proposte, gli esperimenti che si sono fatti o si vanno facendo all'estero in materia di statizzazione delle Assicurazioni.

E nota che anche in Germania, come conseguenza necessaria delle assicurazioni obbligatorie degli operai, si dovrà addivenire al regime generale delle assicurazioni di Stato.

Si è parlato di monopolio, ma esso di fatto già esiste ed è monopolio privato delle grandi Compagnie, che nei vari paesi sono le arbitre del mercato.

Nè questo nuovo passo [illegible] può in buona fede esser detto, come si dice da alcuni oppositori, un passo verso il socialismo di Stato.

LA CONVENIENZA DEL MONOPOLIO.

A coloro che propugnano [illegible] dell'assicurazione, osserva che lo scopo del monopolio non è finanziario, ma sociale.

Ma venendo ad esaminare la convenienza finanziaria del provvedimento, l'oratore ricorda che il profitto è tanto più grande quanto più le Compagnie sono antiche e potenti e riscuotono la pubblica fiducia; mentre è scarso e aleatorio per le Compagnie deboli e recenti.

L'oratore ne deduce che il profitto dello Stato, scarso nei primi anni, andrà aumentando quanto più si andrà allargando la sfera d'azione del monopolio.

Nè ammette che un'azienda assicuratrice, solo perchè di Stato, debba diventare inetta ed improduttiva, tanto più quando questa azienda sarà costituita non sul tipo burocratico, ma con carattere strettamente industriale, con personale direttivo ed esecutivo reclutato fra quello delle attuali Compagnie.

Lo Stato assicura le stesse tariffe e le stesse tavole di mortalità delle Compagnie che agiscono in Italia. Non c'è ragione di ritenere che ove queste guadagnano, lo Stato abbia a perdere.

Nè si dica che lo Stato non potrà fare una cernita escludendo i casi più rischiosi, poichè le tavole di mortalità tanto più rispondono al vero quanto più è grande il numero degli assicurati.

L'IMPORTANZA SOCIALE DEL PROBLEMA

L'oratore passa quindi ad esaminare la questione dal punto di vista sociale.

Nota essere scarso in Italia il sentimento della previdenza, nella forma dell'assicurazione [illegible] questo sentimento.

Trattasi però di vincere la diffidenza del Paese, tanto più grande in operazioni a lunga scadenza; diffidenza giustificata [illegible] di piccole Compagnie destituite di qualsiasi capacità e solidità e destinate fatalmente al fallimento. (Approvazioni a Sinistra).

Questa fiducia, che le Compagnie non riscuotono dal popolo italiano, la riscuoterà invece lo Stato [illegible]. (Approvazioni).

Lo Stato inoltre potrà sviluppare le forme popolari dell'assicurazione, campo non coltivato dagli speculatori privati, ma che può essere immensamente fecondo, come dimostra [illegible] Mutua di Torino (Interruzioni e commenti), quantunque fondata sull'erroneo sistema tontinario.

Un incidente

Appena l'on. Bonomi ha pronunciato queste parole, da molti banchi della Camera, specialmente dalla Destra e dal Centro, sorgono urli di protesta ed interruzioni di tutti i generi.

Il presidente cerca di calmare il breve tumulto, scampanellando a distesa, ma non vi riesce. Le voci si incrociano e lo scambio di invettive fra la Destra, il Centro Sinistro e l'Estrema è vivissimo.

Voci a Destra: — Ma voi avete promesso molta roba e non avete mantenuto niente!

Bonomi smette di parlare, ed il presidente MARCORA, scampanellando, esclama, rivolto all'oratore: — Ma vada avanti, on. Bonomi, [illegible]!

BONOMI, quando il tumulto si è un po' calmato, ricomincia a parlare dicendo: — La Cassa Mutua pensioni di Torino ha indubbiamente esercitato una benefica azione. (*Nuovi urli e nuove proteste si scatenano su tutti i banchi della Destra e del Centro*).

Siccome la voce dell'on. Bonomi viene coperta da queste continue interruzioni, l'onorevole MICHELI, a voce altissima, da un banco dell'Estrema Destra esclama, rivolto all'oratore: — Forte, forte!

L'on. QUAGLINO, dall'Estrema Sinistra con un urlo formidabile, cercando di imitare la voce dell'on. Micheli, risponde con un lunghissimo: — Oooh! (*Ilarità vivissima*).

MARCORA, rivolto all'on. Micheli: — Ma se lei non sente, è pregato di andare a prendere il suo posto. Mi pare che non sieda al suo settore! (*Ilarità vivissima, nuovi rumori*).

BONOMI, quando il presidente è riuscito a ricondurre un po' di calma, dopo qualche minuto di tumulto, ricomincia a parlare e dice: — Io dico che l'organizzazione della Cassa Mutua pensioni di Torino era mirabile, perchè ha saputo trovare molte migliaia di associati. (*Urli spaventosi su tutti i banchi del Centro e della Destra*).

Voci: — Si capisce, promettevate mari e monti e non avete mai mantenuto niente: lo sappiamo tutti!

Altre voci: — E non l'avete poi sfasciata voi la Cassa di Torino? E' forse colpa nostra?

QUAGLINO: — Erano i senatori che promettevano, non erano i socialisti!

VALLI: — Erano i socialisti!

QUAGLINO: — No, erano i senatori che promettevano. Lei dovrebbe essere sincero, giacchè vuole incaricarsi di queste questioni.

Quaglino continua, rivolto alla Destra: — Ricordate le pensioni [illegible]! (*Urli al Centro ed alla Sinistra*).

Finalmente l'on. Marcora riesce a sedare l'incidente, e l'on. BONOMI può continuare a parlare in una calma molto relativa.

Ricorda che quando fu chiesto il sapiente ordinamento della Cassa postale, che volle alle casse dello Stato il pubblico risparmio, si sollevarono le stesse obbiezioni che si muovono ora, mentre si tratta di raccogliere nelle mani dello Stato quell'altra più moderna forma di risparmio che è rappresentata dalle assicurazioni. (*Bene!*).

Ed oggi, che il risparmio si è democratizzato ed è [illegible] del lavoro del popolo, è giusto che [illegible] alla custodia ed amministrazione dello Stato democratico, anzichè delle Compagnie rappresentanti dell'aristocrazia bancaria.

E non è senza ragione che un tale provvedimento coincida con l'estensione del diritto di voto alle moltitudini popolari e susciti l'avversione dei retrivi. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

LE GARANZIE PER GLI ASSICURATI

Accenna alle ragioni per le quali non era opportuno fondare il monopolio di Stato sul riscatto dei portafogli delle Compagnie, tanto più che nessuna ragione giuridica imponeva tale riscatto, che avrebbe anzi costituito un pericoloso precedente.

A garanzia degli assicurati si è provveduto, stabilito che, a richiesta delle Compagnie, lo Stato ne accetti il portafoglio; e raccomanda che si largheggi nell'applicare tali disposizioni, specialmente in confronto delle Compagnie meno forti.

Quanto a quelle Compagnie che, più potenti, già accennano a voler conservare il loro portafoglio a scopo di sabotaggio degli assicurati, confida che lo Stato saprà severamente reprimere siffatti eventuali e criminosi tentativi. (*Approvazioni*).

CONCLUSIONE

E vengo alla conclusione. A sentire certi discorsi, l'on. Nitti è diventato Eliogabalo, che trae i segni augurali dalle viscere palpitanti degli individualisti assicuratori ed assicurati italiani. L'on. Giolitti non è più colui che propose il suffragio universale per un'alta concezione del Governo popolare, ma Giulio Cesare che sogna e prepara la dittatura. Per questo i novelli congiurati lo hanno pugnalato in effigie, non nel Senato romano, ma nella sala da ballo del maestro Pichetti. (*Approvazioni vivissime; applausi all'Estrema; ilarità*).

E per quale delitto? Per questo: per l'intervento dello Stato nella sfera dell'industria privata. Ora i conservatori più autentici hanno sempre invocato e chiesto ed ottenuto lo Stato per i loro interessi. Voi, conservatori, colleghi, quando avete avuto bisogno dello Stato lo avete invocato. Avete invocato il protezionismo industriale; avete invocato il protezionismo agricolo senza curarvi del consumatore. E perchè protestate oggi [illegible] che lo Stato interviene? [illegible] (*Bene; bravo all'Estrema*).

Si è scomodato perfino il nazionalismo nelle recentissime polemiche di questi giorni! Ma si tratta di un ben strano nazionalismo. [illegible] protestato perchè lo Stato compie un altro passo verso la liberazione dall'alta finanza, per sua natura internazionale, e [illegible] ad invocare i Governi esteri perchè ci impediscano di legiferare in casa nostra!

[illegible] di simili contraddizioni. Dieci anni fa lo Stato era assente, era quasi un nemico: oggi invece noi lo vediamo dischiuso a tutte le correnti, a tutte le idee, a tutti gli interessi. Esso è la risultante degli interessi sociali opposti ed in equilibrio, perciò in perpetuo divenire. Con questo Stato noi oggi ci siamo conciliati e a questo Stato vogliamo affidare la funzione nuova, compatibile con la sua natura. E per questo, nel votare il presente disegno di legge, noi crediamo non a meschini interessi, ma all'interesse superiore della democrazia che penetra nello Stato per volgerlo a profitto di tutti.

Un avversario del progetto

La fine del discorso Bonomi è accolta da vivissimi applausi e dalle approvazioni unanimi dell'Estrema. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

Appena l'on. Bonomi siede, dopo terminato di parlare, per circa tre minuti la seduta resta virtualmente sospesa. Durante questi minuti di sospensione il presidente Marcora abbandona il seggio della presidenza e viene sostituito dal vice-presidente on. Cappelli.

Quindi il Presidente dà la parola all'on. SILVIO CRESPI.

Questi dal suo banco del Centro Destro incomincia il suo discorso, rilevando che l'on. Bonomi non ha parlato a favore del monopolio di Stato per le assicurazioni della vita. [illegible] — potrei benissimo, anzi sono disposto a sottoscrivere tutto quanto l'onorevole Bonomi ha detto poco fa.

DE FELICE, interrompendo: — Firmi, firmi pure; poi ne vedrà le conseguenze!

CRESPI: — Firmerei, [illegible] e sarei sicuro che le conseguenze di quello che ha detto l'on. Bonomi non sarebbero troppo spaventevoli ai nostri interessi.

Io però credo che, piuttosto che discutere in tesi molto generale, come ha voluto fare l'onorevole Bonomi, sia meglio [illegible] della legge presentata dal Governo. Io parlo non a nome dell'industria delle assicurazioni, ma parlo a nome della grande industria che trasforma la materia e crea la ricchezza. Questo dico acciocchè non si debbano meravigliare di qualche affermazione che farò in seguito.

Dichiara di portar qui l'eco degli interessi, non solo delle Compagnie assicuratrici, per le quali non ha alcuna simpatia, ma di quelli generali della industria italiana. E da questo punto di vista rileva in questo disegno di legge il più pericoloso precedente, giacchè quello che, contraddicendo ai fondamentali principii giuridici, ed attuando nella forma più iniqua il peggiore dei socialismi, sancisce l'espropriazione senza indennità della proprietà privata. (*Commenti; interruzioni e rumori*).

Lo stesso principio che ora riduce a zero il valore delle azioni delle Compagnie di assicurazione, potrebbe domani invocarsi per appropriarsi senza indennità qualunque capitale industriale, e lo stesso capitale agricolo e fondiario.

L'oratore afferma, a questo punto, che l'avviamento di una azienda industriale, vale a dire, la legittima speranza dei futuri lucri, costituisce un bene patrimoniale [illegible].

Sostituire quindi al regime della libera concorrenza il regime del monopolio di Stato, per una determinata industria, equivale ad espropriare il capitale di quella industria, ciò che non può farsi, senza indennità, quando non si voglia violare lo Statuto.

Nega che questa legge risponda ad una ragione di pubblica utilità.

La parte più illuminata degli industriali vuole sinceramente le pensioni obbligatorie, come ha con uguale sincerità propugnato tutti gli altri provvedimenti.

L'oratore invoca quindi dal Governo non già un espediente come questo, che ora è proposto, meramente dilatorio, ma la presentazione immediata di una legge per le assicurazioni obbligatorie di Stato. (*Applausi da vari punti; rumori e proteste all'Estrema Sinistra*).

« MATERIA DI PROFEZIA ».

L'on. Nitti sorride scetticamente di fronte agli applausi degli avversari del Ministero. L'on. CRESPI continua la sua requisitoria contro il progetto Nitti, osservando che, quando si domanda del denaro per delle speculazioni, bisogna dimostrare che l'alea del guadagno è maggiore di quella della remissione, e invece gli si dice che questa è materia di profezia (*Approvazioni*).

— E si parla di profezia — aggiunge — proprio in tema di assicurazioni, dove tutto è matematico, chiaro e preciso (*Approvazioni, ilarità*).

L'on. CRESPI legge a questo punto un brano dell'ultimo discorso pronunziato dall'onorevole Nitti, sul bilancio di agricoltura, nel quale l'attuale ministro, autore del progetto di monopolio, aveva garantito che nel progetto di monopolio tutto sarebbe chiaro, netto e preciso.

NITTI. — Non ho forse [illegible]?

CRESPI, ironicamente: — Sissignore, ella infatti ha promesso di essere preciso, ma mi pare che non lo sia stato affatto.

NITTI. — Lo vedrà la Camera (*Commenti*).

CRESPI. — [illegible] (*Approvazioni e commenti*).

[illegible]

NITTI. — E' stato un errore (*Nuova ilarità, lunghi commenti*).

CRESPI. — Un errore [illegible], è un errore volontario. E' lo specchio per le allodole! (*Approvazioni a Destra e al Centro; rumori altissimi all'Estrema Sinistra*).

L'on. Crespi continua, dicendo: — Vi sono ben altre inesattezze nel progetto [illegible] presentato alla Camera.

I CONTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

[illegible]

NITTI — Risponderò poi.

CRESPI — Non dubiti che ne ho ancora degli appunti da muovere, stia tranquillo, se non annoio la Camera....

Voci: No, no, parli.

L'on. Crespi continua dicendo: — Voi, onorevole Nitti, siete venuto al Ministero con l'idea di riformare tutti i servizi. Come va che al Ministero dopo le vostre proposte di riforme si presentino delle statistiche false? Voi invece accusate le Società di assicurazioni di presentare dei bilanci falsi, ma ciò non è vero: le Società non hanno nessun interesse di presentare bilanci falsi, perchè hanno tutte bisogno della pubblica fiducia. (*Approvazioni, commenti*).

GLI UTILI PATRIMONIALI.

L'on. Crespi continua dimostrando la base delle cifre addotte che il Governo dal monopolio non avrà utili patrimoniali: rimangono gli utili industriali ma saranno assai meno lieti di quello che il Ministero prevede perchè l'istituto di Stato per le assicurazioni guadagnerà assai meno di quanto guadagnano le attuali Società. E' facile calcolare gli utili delle Società perchè la legge prescrive che le riserve matematiche devono essere depositate sotto forma di rendita dello Stato nelle casse dell'erario. Con ciò, sapendo che le riserve libere possono essere impiegate al 4 0/0, si può calcolare l'utile che dà il capitale delle Società di assicurazioni. Da questi calcoli, che l'on. Crespi continua ad esporre alla Camera, risulta che gli utili delle Società non sono così grassi come il Ministero ritiene e che pertanto siccome lo Stato fa in generale assai meno delle Società private, gli utili dell'istituto di assicurazione saranno assai inferiori a quelli delle Società attuali. L'on. Crespi calcola che il primo anno di esercizio si chiuderà con un *deficit* di un milione, e dice che secondo i calcoli del prof. Ugo Ancona, professore al Politecnico di Milano, il *deficit* sarebbe ancora maggiore di quanto ha calcolato l'on. Crespi.

Un altro incidente

A questo punto nasce un vivacissimo incidente. L'on. CRESPI vorrebbe dimostrare che fin da ora si ricorre a mezzi illeciti per consolidare l'esistenza del futuro Istituto di assicurazioni, e narra il seguente episodio:

— Un mio amico, persona degnissima di fede — dice Crespi — mi ha raccontato il fatto seguente, che dimostra a quali mezzi si dia appiglio per dare vita al futuro Istituto di assicurazioni di Stato. Un gruppo di capitalisti, che deve costruire in Italia le ferrovie del Sangro, e che avevano precedentemente concluso l'operazione colla Cassa Nazionale di previdenza, avevano ancora bisogno di 22 milioni per proseguire nella costruzione della linea ferroviaria del Sangro. Ora, una delle persone, che fa parte di questo gruppo di capitalisti, è venuta a dirmi che si è presentata a lui persona autorizzata, la quale lo ha dissuaso dal concludere altre operazioni al 4 per cento con la Cassa Nazionale di previdenza, offrendo invece il denaro ai capitalisti della linea del Sangro al 3.85 per cento.

NITTI, interrompendo, sdegnato: — Nessuno mi ha mai parlato di questo. Chi le ha detto ciò è uno spudorato.

L'on. Crespi estrae dal portafogli una carta e mostra il documento, che gli è stato consegnato dal suo amico.

Dall'Estrema si grida: — Legga, legga quel documento!

Fuori dall'Estrema altri gridano: — Faccia il nome di questa persona! Bisogna venire in chiaro di questo!

NITTI, rivolto a Crespi: — Le ripeto che chi ha detto questo è uno spudorato: io non ne ho mai sentito parlare!

GIOLITTI, rivolto a Crespi: — Lei bada alle parole del primo farabutto che le capita fra i piedi (*Esclamazioni; commenti*).

CRESPI. — Io sono ben lieto della smentita che il Governo mi dà in questo momento, perchè sarebbe stato troppo grave il fatto che mi è stato narrato.

Ma questa dichiarazione di Crespi non placa la tempesta. Si continua a gridare:

— Faccia il nome! Andiamo in fondo della cosa! Vogliamo sapere chi è!

" Faccia il nome! „

L'on. CRESPI, di fronte alla bufera, si decide a fare il nome della persona, e dice che l'individuo al quale sarebbero stati offerti 22 milioni al 3.85 per cento da parte dell'Istituto nazionale di assicurazioni è il ragioniere Santandrea, di Firenze.

Dall'Estrema si continua a gridare contro l'on. Crespi, dicendo:

— E' indegno quello che avete fatto! Se non eravate sicuro del fatto che avete portato alla Camera, dovevate astenervi di portarlo alla tribuna parlamentare!

CRESPI. — Io ho detto quanto mi risultava. Del resto, è stato opportuno, perchè si è tagliato corto a una voce falsa con la dichiarazione del ministro.

Dall'Estrema si continua a inveire contro l'onorevole Crespi, gridando:

— Voi vi servite della calunnia!

Sono le 18.5. L'oratore è stanco e anche un po' impressionato della bufera che si è scatenata dall'Estrema contro di lui. Il PRESIDENTE sospende la seduta. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore, fra i quali Sonnino, Salandra e Guicciardini.

Alle 18.30 il presidente riapre la seduta e dà nuovamente la parola all'on. Crespi per la continuazione del suo discorso. La Camera è affollata come prima. Sono presenti circa 300 deputati. L'on. Crespi continua in mezzo all'attenzione della Camera.

UNA CONFESSIONE.

L'on. CRESPI si avvia verso le conclusioni del suo discorso esponendo il suo pensiero riassuntivo sul progetto Nitti. Dopo averlo minutamente analizzato, l'oratore dice:

— Debbo fare una confessione alla Camera. Dopo aver lungamente meditato intorno al progetto di legge presentato, dopo averlo analizzato in ogni sua parte, mi sono domandato perchè l'on. Giolitti aveva presentato questo progetto.

GIOLITTI rivolto a Crespi: — Lei è il solo che afferma di non aver capito queste ragioni (*Ilarità vivissima*).

CRESPI: — No, lo confesso proprio che non ho capito. Sono un ignorante.

NITTI: — Lei è troppo modesto.

GIOLITTI: — Eppure era così semplice capire le ragioni che ci hanno mosso.

CRESPI rivolto a Giolitti: — Lo ripeto, lo confesso che sono il più grande ignorante della madre terra, ma non riesco a capire perchè ha presentato questo disegno di legge.

GIOLITTI: — Io non posso contraddirla (*Ilarità vivissima*).

CRESPI: — Oppure se volessi penetrare nelle vere ragioni che possono averlo indotto a presentare questo progetto al Parlamento, dovrei supporre che ella cerca di turlupinare il pubblico italiano (*proteste vivissime sui banchi della maggioranza; urla all'Estrema Sinistra; l'on. Giolitti sorride senza replicare*).

CRESPI. — Continuando la psicologia delle ragioni, che possono aver indotto il presidente del Consiglio a presentare questo progetto, io debbo rilevare come da taluno si sia parlato di un connubio fra l'on. Giolitti e l'on. Bissolati, vale a dire che il progetto di assicurazioni avrebbe dovuto costituire uno dei punti del programma necessari per l'entrata di Bissolati nel Ministero (*interruzioni, commenti*).

POLEMICA CON GIOLITTI.

« Ma quando io penso che l'on. Giolitti e l'on. Bissolati sono due personalità assolutamente elevate non posso indurmi a credere alla possibilità di un accordo fra il capo del Governo e il *leader* dei socialisti per presentare alla Camera un così cattivo progetto ».

GIOLITTI interrompendo: — Nessun connubio è avvenuto fra me e l'on. Bissolati. Il progetto è nato spontaneamente e del resto un progetto simile era stato meditato sotto un Ministero precedente.

L'on. Giolitti allude al primo ministero Sonnino, nel quale l'on. Pantano aveva proposto al suo presidente del Consiglio il monopolio delle assicurazioni che però non era stato incluso nel programma ministeriale.

L'on. Crespi continua il suo discorso in mezzo alla crescente agitazione della Camera, la quale è anche stanca perchè sono due ore che l'oratore parla. L'on. Crespi, il quale non è per nulla stanco, continua dicendo:

— Si è detto anche che si è voluto presentare il progetto di legge per salvare la Cassa Mutua Pensioni di Torino poichè vi sono in questo progetto delle disposizioni assai favorevoli alle Associazioni tontinarie.

Questa affermazione di Crespi suscita una tempesta sui banchi dell'Estrema, dove sono, come è noto, molti difensori della Cassa Pensioni di Torino. Molti deputati monteagnardi urlano contro Crespi; taluni gridano:

— Questa è grossa! Ma non avete vergogna di dire cose simili!

« DENARO CHE VA ALL'ESTERO ».

PRESIDENTE, rivolto all'Estrema: — Ma facciano silenzio e lascino parlare.

CRESPI: — Un argomento più serio si è voluto trovare per la presentazione di questo progetto di legge. Si è osservato cioè che le casse delle Società di assicurazione dispongono di un capitale di 700 milioni che prende per lo più la via dell'estero. Orbene, si è aggiunto, sarebbe utile che questo denaro rimanesse in Italia e per far ciò si sono sopposte le Società di assicurazione italiane ed estere e si è creato l'Istituto di assicurazioni.

« Orbene — aggiunge Crespi — a farlo apposta, le cifre smentiscono nel modo più assoluto una consimile supposizione, cioè che il denaro delle assicurazioni prenda la via dell'estero » (*Interruzioni e commenti; proteste all'Estrema Sinistra*).

CRESPI: — E' inutile che protestiate, sono cifre incontestabili e ve lo dimostrerò in poche parole. Le riserve matematiche delle Compagnie di assicurazione ascendevano al 31 dicembre 1909 a 562 milioni. Orbene, sapete quanta parte di questa somma è investita in titoli dello Stato depositati alla Cassa depositi e prestiti? Sono investiti 197 milioni. Di questi 197 milioni le Società non possono toccare un soldo ed è quindi assurdo dire che questo denaro prenda la via dell'estero. Rimane libera soltanto la somma di 47 milioni, dei quali le Società usano per 25 milioni per le anticipazioni che danno sulle polizze. Restano pertanto 22 milioni disponibili per le Società che operano in Italia. Orbene, io richiamo la attenzione della Camera sul fatto che i più bei palazzi delle nostre città sono proprietà delle Società di assicurazione, molte delle quali sono anche Società estere. Orbene, se voi calcolate il valore di tutti questi immobili che le Società di assicurazioni possiedono in Italia avrete certamente una somma molto maggiore a quei 22 milioni di cui le Società possono disporre. Perciò diventa assolutamente assurda la supposizione che il denaro delle Società vada all'estero. Il denaro rimane in Italia e rimane in Italia perchè le Compagnie estere sanno di poterlo impiegare qui con grande convenienza. Le Compagnie di assicurazione estere non sono altro che dei grandi istituti bancari e in Italia sanno che si può impiegare il denaro in modo onesto a un tasso piuttosto alto. Ecco perchè il denaro degli utili di queste Società viene impiegato in costruzioni di immobili e altre imprese italiane ed ecco perchè sia assolutamente falso che il denaro delle Società di assicurazioni oltrepassi la frontiera (*approvazioni vivissime a Destra e al Centro; rumori altissimi all'Estrema Sinistra*).

L'on. Crespi continua dicendo: — I socialisti, l'affare che il Governo si è proposto di fare con il monopolio delle assicurazioni era buono per il ramo incendi ed è cattivo per il ramo vita. Il Governo ha lasciato l'affare che sarebbe buono ed ha preso l'affare che è cattivo. (*Ilarità; approvazioni a Destra ed al Centro; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. CABRINI grida, rivolto a Crespi: — Non abbiate paura, una cosa alla volta. Verrà anche la volta delle assicurazioni sugli incendi!

Voci a Destra: — Staremo freschi!

CRESPI, continuando: — Non capisco perchè si voglia tanto disprezzare il capitale estero in Italia. Ed è proprio nel momento in cui noi ci sforziamo a risollevare l'agricoltura del Mezzogiorno che noi vogliamo cacciare questo capitale quando viene in Italia!

All'Estrema si grida: — Ma noi non è che vogliamo cacciare il capitale estero. Vogliamo goderci in Italia gli utili che i capitali stranieri inviano al loro paese.

CRESPI: — Anche questa è un'idea sbagliata. Del resto, circa il disprezzo cui accennavo per il capitale straniero, io domando alla Camera se il bilancio italiano potrebbe trovarsi in pareggio qualora venissero a mancargli queste due grandi risorse del capitale straniero: vale a dire il risparmio dei nostri emigrati all'estero e gli utili dell'industria dei forestieri in Italia. (*Urla e proteste all'Estrema Sinistra*).

« DELUSIONE ».

CRESPI: — Si dice poi che il monopolio delle assicurazioni servirà perchè lo Stato possa avere un forte capitale a sua disposizione nei momenti di bisogno. Anche questa è un'illusione, poichè i capitali investiti nell'istituto di assicurazioni dovranno essere totalmente vincolati, poichè le riserve, o signori, non si possono toccare: le riserve sono intangibili (*urli all'Estrema Sinistra*). Inoltre, non si è tenuto conto di una circostanza che potrà far diminuire notevolmente gli utili dell'istituto di assicurazioni di Stato: questa circostanza consiste nella mancanza del segreto nel contrarre le polizze di assicurazioni: fino a questo momento le Compagnie di assicurazioni mantenevano il segreto intorno alle grosse polizze ed a quelli che le contraggono: i grandi professionisti, gli industriali, gli alti funzionari, ecc. Ora invece, con l'istituto di Stato, questo segreto verrà a mancare, e quindi i cittadini avranno assai minore interesse ad assicurarsi, poichè le loro grosse polizze potranno essere una denunzia presso l'agente delle tasse onde colpirli nei redditi che fino a questo momento lo Stato ignorava. Si è detto poi ancora che lo Stato dovrebbe utilizzare le somme ingenti di capitali derivanti dalle assicurazioni sulla vita; ma bisogna notare, a questo proposito, che potrebbe anche intervenire una guerra (*rumori altissimi all'Estrema*), oppure il cambiamento di forma di Governo (*nuovi urli ancora maggiori all'Estrema*), ed in questo caso non si sa dove i capitali investiti dai privati nelle assicurazioni andrebbero a finire. Del resto, abbiamo un esempio eloquente della ripugnanza del pubblico per questa forma di istituti: noi vediamo, per esempio, come in Francia si manifesti una fortissima corrente contro il contributo forzato per le pensioni.

CABRINI. — Sì, è verissimo: questo avviene per la ragione da lei addotta poco fa, cioè perchè in Francia gli operai che devono contribuire forzatamente alle pensioni temono che lo Stato si appropri il loro denaro.

Verso la fine

CRESPI. — Precisamente questa è una ragione contro, non a favore della forma di pensione operaia ventilata dal Ministero attuale.

L'on. Crespi termina il suo discorso dicendo: — Ieri il gruppo industriale parlamentare, un gruppo rispettabile, nel quale sono annoverate alte competenze, ha deliberato di respingere il progetto di legge presentato dal ministro Nitti (*Urli all'Estrema*).

Voci: — Sono interessati (*Proteste altissime a Destra ed al Centro*).

CRESPI. — Io vi dico che il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, come è presentato dall'on. Nitti, costituirà un gravissimo danno per gli assicurati, per i cittadini e per l'erario. Io potrei narrarvi una infinità di episodi, che dimostrano come questo mono-

getto costituisca la rovina di una infinità di famiglie. Ieri, per esempio, un povero medico fiorentino mi narrava, con le lagrime agli occhi, che in pochi giorni egli ha visto sparire ventimila lire accumulate lentamente pagando la rata della sua polizza di assicurazione, che ora non vale più nulla, poichè si ignora ciò che lo Stato vorrà fare a questo riguardo. Io ho discusso — aggiunge l'on. Crespi — questo progetto con un certo calore, avrò detto delle cose che l'on. Nitti con la sua abilità potrà facilmente confutare: anzi, io mi auguro, per il bene del nostro Paese, che egli possa confutarle; a me non rimane altro che assicurare la Camera... (*Interruzioni vivissime; risate generali*).

Voci all'Estrema: — Vi siete rivelato: si vede che parlate per gli assicuratori!

Altri gridano: — La lingua batte dove il dente duole!

Altri ancora: — Assicurare la Camera sarebbe la vittoria del monopolio! (*Ilarità generale*).

L'on. CRESPI, calmata l'ilarità, riprende a parlare, ma cade in un nuovo *lapsus linguae*. Dice:

— Volevo dire che intendo garantire la Camera intorno alla onestà dei miei intendimenti: io debbo inoltre rassicurarla (*Nuova ilarità*).

Voci: — Siete ricaduto; si vede che è più forte di voi!

CRESPI. — Debbo rassicurare la Camera di avere combattuto questo progetto con serena coscienza, sicuro di aver adempiuto ad un altissimo dovere.

Si leva la seduta

La chiusa del discorso Crespi è salutata da grandi applausi sui banchi di Destra e del Centro. I banchi di Sinistra rimangono silenziosi; all'Estrema si rumoreggia e si rivolgono apostrofi ironiche all'indirizzo dell'on. Crespi. Una cinquantina di deputati, fra i quali le maggiori personalità di Opposizione, come Sonnino, Salandra, Guicciardini, ecc., si recano a congratularsi con l'on. Crespi. L'impressione di questo discorso, sebbene sia stata diminuita in certi punti da alcuni episodi infelici, come quello immediatamente contestato dal ministro, dell'indebita ingerenza dell'Istituto di Stato delle assicurazioni, con impresiti al 3.25 per cento, nondimeno ha prodotto una certa impressione nella Camera.

Appena terminate le congratulazioni dei deputati all'on. Crespi, si alza l'on. GIOLITTI, e dice:

— Debbo rivolgere una preghiera alla Camera: il discorso Crespi ha dimostrato la necessità di venire prontamente alla fine di questa discussione: perciò chiedo alla Camera che voglia deliberare di tenere seduta anche domani sebbene domenica (*Urli; proteste altissime: No, no; rinviamo a lunedì*).

Il PRESIDENTE scampanella e cerca invano di ottenere un po' di silenzio. L'on. MICHELI, del gruppo cattolico, chiede la parola per opporsi alla proposta Giolitti, ma l'on. MARCORA non gli dà retta, e prima ancora che l'on. Micheli possa aprire bocca toglie la seduta, rimanendo intesi che domani la seduta, malgrado domenica, continuerà i suoi lavori. Sono le 19.45. L'aula si sfolla lentamente, in mezzo a vivaci commenti.

Un controprogetto
Ordini del giorno

Roma, 24, notte.

L'on. Muratori ha presentato alla Camera un contro progetto di monopolio delle assicurazioni. A dare una idea dello spirito onde è pervaso questo contro progetto diremo che l'articolo 1.o stabilisce: È fondato un Istituto nazionale di assicurazioni con sede a Roma per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro forme possibili non esclusa quella che è subordinata ad eventi futuri ed incerti o insieme alla morte ed alla sopravvivenza in determinati periodi di tempo. L'Istituto nazionale di assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la guarentigia dello Stato. Nell'articolo 8.o è scritto: Le tariffe dei premi non potranno in nessun caso essere superiori alla media di quelli praticati dai più solidi istituti di assicurazione attualmente esercenti in Italia, indicate per decreto reale che sarà reso prima della esecuzione del Consiglio. Dette tariffe non potranno essere modificate se non con altro decreto reale su proposta del Consiglio, sempre in misura non superiore a quella determinata colla presente legge.

Sul progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

Dell'on. Cornaggia: «La Camera convinta che nuocerebbe alla previdenza nazionale il formare delle assicurazioni sulla durata della vita umana una fonte di lucro da destinarsi ad altri scopi che nobilissimi, invita il Governo a proporre provvedimenti destinati ad incoraggiare la mutualità nel campo delle assicurazioni sulla vita».

Dell'on. Stoppato: «La Camera ritenuto che il metodo seguito nel disegno di legge di provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana si ispira a principi socialistici che essa non approva, passa all'ordine del giorno».

Dell'on. Cabrini a nome del gruppo socialista: «La Camera, considerando come alle cause che spingono i paesi civili a provvedere alla invalidità e alla vecchiaia dei lavoratori mediante l'assicurazione obbligatoria e le pensioni pubbliche si aggiunge per l'Italia il bisogno di trattati internazionali sulla base della reciprocità di trattamento nell'interesse dei propri emigranti, dichiara l'organizzazione delle pensioni operaie da garantirsi per il contributo statale sul bilancio generale dello Stato del tutto indipendente dai risultati finanziari del monopolio, ritiene dagli art. 14 e 24 impregiudicata la questione della destinazione degli utili netti residuali nel senso che essi debbono concorrere a migliorare le condizioni della previdenza libera integrale oppure alla formazione di un fondo per il passaggio dal regime della assicurazioni libere a quello dell'assicurazione obbligatoria e passa all'esame degli articoli».

Il processo ecclesiastico ad un Pastore evangelico modernista

Berlino, 24, sera.

Ieri è cominciata [illegible] al Consiglio superiore evangelico la causa del prete Jato, accusato, come più volte si è detto, di modernismo. Egli è comparso dinanzi al collegio giudicante [illegible] alla moglie, al figlio ed alla nuora. La sentenza si avrà stassera.

La prima giornata
"Spese improduttive,,

Roma, 24, notte.

L'aula di Montecitorio ha dato oggi la più solenne smentita all'affermazione più volte ripetuta dagli oppositori che la questione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita sia tecnica e non politica. Tutte le volte che gli oppositori si propongono di far breccia nella maggioranza ministeriale ricorrono al solito tentativo di escludere la politica dal disegno di legge in questione, come se in una assemblea eminentemente politica e per giunta in un paese retto a regime parlamentare si potesse fare astrazione della politica. Coloro stessi che vanno ora dicendo doversi escludere dal monopolio delle assicurazioni la politica, esigerebbero, in nome della politica, il ritiro del Ministero se il disegno di legge non fosse approvato. L'aula ha avuto oggi l'aspetto dei grandi momenti politici non soltanto perchè rigurgitava di deputati e la tribune di spettatori, ma anche per la solennità della discussione e per la vivacità dei discorsi e per gli applausi largiti ad ogni oratore; soltanto da coloro che sono politicamente consenzienti con lui. In tutta la seduta non hanno parlato che due deputati: ciascuno di loro ha avuto momenti felici e momenti infelici. L'oppositore Crespi ha parlato tanto a lungo che ha finito col nuocere alla sua tesi perchè, avendo esaurito nella prima parte del discorso suoi gli argomenti forti, nella seconda parte ha dovuto ricorrere anche ad argomenti che non reggevano nemmeno alla istantanea critica degli ascoltatori.

Gli stessi suoi colleghi di opposizione al disegno convenivano nel giudizio che l'oratore a misura che prolungava il suo discorso, perdeva sempre più terreno. Evidentemente egli si era proposto non soltanto di combattere la legge, ma anche di impedire che altri prendesse la parola dopo di lui. Non siamo certamente nel campo dell'ostruzionismo, ma non esagero affermando che gli oppositori si propongono di prolungare, per quanto sarà loro possibile, la discussione. Il numero degli iscritti è scarso, e chi è in grado di saperlo fin d'ora afferma che di discorsi così lunghi come l'odierno dell'on. Crespi, ce ne saranno altri. E' degno di nota che lo stesso on. Crespi, nel suo lunghissimo discorso, ha riconosciuto che il Governo merita lode per la sollecitudine con la quale ha portato dinanzi alla Camera il problema e che l'on. Giolitti, cogliendo la palla al balzo, ha proposto di tenere seduta anche domani domenica per la sollecita risoluzione del problema. La Camera, accogliendo la proposta del presidente del Consiglio, ha deliberato di tenere seduta domani.

A misura che si prolunga la discussione si intensifica e si estende l'agitazione degli assicuratori e degli agenti di assicurazione. Questa mattina le proteste dei cointeressati sono arrivate a fasci, ed alcune di esse erano redatte in forma molto vivace; si è perfino ricorsi all'espediente di far accompagnare le proteste da biglietti da visita di ex deputati, i quali scongiurano i loro successori a risparmiare alla patria tanta iattura (sic)! L'agitazione va anche estendendosi alle provincie meridionali ed alle isole quantunque in quelle regioni non ci siano società di assicurazioni. Le Compagnie dell'Alta Italia spingono i loro agenti del Mezzogiorno a promuovere un'agitazione del tutto artificiale, con l'unica conseguenza di aumentare le entrate telegrafiche dello Stato. Vi ho già detto che l'intemperanza degli assicuratori ha suscitato reazione anche fra i deputati dell'Alta Italia che hanno assicuratori fra i loro grandi elettori. Ora debbo dirvi che la pseudo agitazione scoppiata a Palermo, donde sono stati mandati lunghi telegrammi ai singoli deputati siciliani, non eserciterà alcuna influenza sull'animo dei deputati della Sicilia, dei quali voteranno in favore del monopolio gli amici del Ministero, come voteranno contro gli oppositori del Ministero. Le spese per l'agitazione del Mezzogiorno continentale e le grandi isole sono del tutto... improduttive.

G.

Commenti dei fogli

Roma, 24, notte.

I giornali stasera commentano nelle loro ultime edizioni la seduta di oggi. La *Tribuna* dice che il discorso Bonomi ha posto tutto il problema sotto una luce chiara, nella quale non sono possibili gli equivoci e le schermaglie dei sofismi senza che la cosa non apparisca subito agli occhi di tutti. In una discussione come questa la situazione del primo oratore è quasi sempre tutt'altro che favorevole. L'on. Bonomi ha saputo trasformare questo svantaggio in vantaggio profittandone per determinare, con assoluta precisione, il campo in cui la discussione dovrà inevitabilmente svolgersi senza possibilità di sotterfugi.

Il *Giornale d'Italia* dice debole il discorso di Bonomi e fortissimo il discorso dell'on. Crespi. Sostiene che l'on. Crespi ha lucidamente dimostrato che la proposta del monopolio è una vera e propria espropriazione senza indennizzo, cioè è una spogliazione. L'on. Crespi, aggiunge il *Giornale d'Italia*, ha dato una dimostrazione precisa, matematica, incontrovertibile che il famoso monopolio non darà che limitatissimi utili. Il discorso Crespi ha demolito il monopolio impressionando enormemente la Camera e preoccupando visibilmente gli onorevoli Giolitti e Nitti».

La relazione Paniè
sul progetto di legge per la proroga ai lavori di fognatura in Torino

Roma, 24, notte.

Eccovi il testo della relazione della Commissione parlamentare esaminante il progetto di legge per la proroga al comune di Torino del termine per l'esecuzione delle opere di fognatura. La relazione, dovuta all'on. Paniè, dice: «La legge 12 luglio 1906, ha dichiarato (art. 1.o) di pubblica utilità le opere di fognatura da eseguirsi nel comune di Torino, descritte nel piano approvato dal Consiglio comunale il 16 gennaio 1893, mediante il concorso dei proprietari fissato dagli art. 2 e segg. della legge medesima. La legge, nella sua pratica applicazione, ha fatto buona prova, dimostrando così di avere sapientemente conciliato le esigenze dell'igiene e della salubrità pubblica cogli interessi della proprietà privata. Ma nei 15 anni stabiliti per la sua esecuzione che sono oramai prossimi a scadere, non fu possibile al comune di Torino, anche per le gravi spese che la medesima importa, di compiere tutte le opere indicate nel piano. Di qui la ragione del presente disegno di legge sollecitato dalla rappresentanza della città, proposto con lodevole premura dal Governo, col quale (articolo 1.o) si proroga di 10 anni il termine per l'esecuzione delle opere di fognatura.

La convenienza di concedere questa proroga, indispensabile per assicurare a tutti i quartieri della città i benefizi della provvida legge, è manifesta. Onde è superfluo avvertire che tali proroghe sono presupposte e consentite dalla stessa legge generale sulla espropriazione per pubblica utilità (art. 13 della legge 25 giugno 1865); e, di conseguenza, che la proroga è una protrazione delle facoltà, accordate al sindaco dall'art. 8.o della legge medesima, al che provvede, in conformità delle istanze della rappresentanza comunale, il capoverso del ricordato art. 1.o.

Senonchè il Governo, valendosi della opportunità di questo disegno di legge, ha creduto di proporre la modificazione di due art.: il 10.o e l'11.o della legge 12 luglio 1906. La prima modificazione, secondo ciò che dichiara la relazione ministeriale, tende a trasferire al Governo centrale, previo parere del Consiglio provinciale di sanità e del Consiglio di Stato, la competenza di approvare il regolamento speciale per l'esecuzione del piano, piano che, per l'art. 10 della legge 1906, dovrebbe invece approvarsi come una disposizione di polizia locale a mente dell'art. 81 del regolamento 10 giugno 1889 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. E ciò — soggiunge la relazione — sia per lo scopo tecnico, igienico che il regolamento si propone e che richiede l'esame di autorità aventi speciale competenza, sia per coordinare la legge in esame alle disposizioni di un'altra legge riguardante la città di Torino (art. 11 della legge 5 aprile 1908), sia di altre leggi dello stesso genere.

La vostra Commissione non ha con soverchio entusiasmo accettata questa nuova disposizione; essa avrebbe volentieri sacrificato il desiderio dell'euritmia di questa legge con altre leggi similari, al beneficio di una disposizione decentratrice, quale era quella dell'attuale art. 10; laddove, con la modificazione proposta, si dà sempre più vita a quell'accentramento che da noi si deplora sempre, ma, in realtà, si perpetua nel nostro meccanismo amministrativo. Chè se per i riguardi tecnico-igienici a cui deve informarsi il regolamento, non pareva desse sufficiente garanzia il semplice esame di esso, da parte della rappresentanza comunale e della Giunta prov. Amm. (del che è anche a dubitare) sarebbe bastato aggiungere il parere del Consiglio provinciale di sanità, senza richiedere ancora l'intervento del Consiglio di Stato e della sanzione Reale.

Ma la Commissione non ha ritenuto di sollevare, a proposito di una legge avente uno scopo immediato e su cui è urgente deliberare, una questione di indole generale, che involve un'ampia discussione e sulla quale, ad ogni modo, è sempre possibile ritornare. Per questo accoglie la proposta ministeriale, la quale è poi commendevole nella parte in cui precisa, meglio di quanto faccia ora l'attuale testo dell'art. 10, l'oggetto del regolamento.

La modificazione dell'art. 11 ha essenzialmente questo obiettivo: di dare, a qualunque comune ne faccia domanda e al comune di Torino per la fognatura nei quartieri periferici non compresi nel piano approvato con la deliberazione del 16 gennaio 1893, il mezzo di valersi delle disposizioni della legge 1906, provocando all'uopo un apposito decreto reale, il quale darà, caso per caso, le relative norme. E in questa modifica, che soddisfa ad una richiesta pure avanzata dall'amministrazione comunale di Torino e apre a tutti i comuni la via per fruire dei vantaggi della legge, la Commissione è appieno consenziente. Essa, pertanto, unanime, vi propone l'approvazione del disegno di legge».

Interrogazioni parlamentari

Roma, 24, sera.

L'on. Meda ha chiesto d'interrogare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se, dato il persistere e l'aggravarsi della crisi colonista intenda dar corso ai provvedimenti annunziati e promessi dal suo antecessore nella tornata del 27 febbraio ultimo scorso.

— L'on. Galli ha chiesto d'interrogare il ministro degli Affari Esteri per sapere se abbia notizie delle nuove provocazioni della Turchia contro lo Stato di Creta e delle conseguenti agitazioni che turbano la tranquillità dell'isola; e per sapere se non creda degno dell'Italia di prendere l'iniziativa tra le Potenze per far cessare la persecuzione dei Turchi contro l'idioma greco già cominciata nell'Epiro e il boicottaggio che si compie da tre anni contro le navi e le merci greche.

— L'on. Cabrini ha chiesto d'interrogare il ministro degli Affari Esteri per sapere entro quale termine il Governo intenda attuare la promessa dell'assistenza dei nostri connazionali a Brucy e a Nancy.

Dichiarazioni di Credaro
sul patrimonio artistico in Senato

Roma, 24, notte.

Il Senato riprende la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero della P. I. per l'esercizio finanziario 1911-1912.*

PRESIDENTE ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, ed è riservata la parola al Ministro e al relatore.

CREDARO, ministro della P. I., risponde brevemente ai vari oratori, perchè il bilancio della P. I. fu oggetto di profonda discussione in quest'aula or sono pochi mesi, anzi poche settimane fa fu discussa la legge fondamentale della nostra istruzione elementare e popolare, e finalmente da pochi giorni vi fu esaminata la legge breve ma importante che riguarda la vita interiore delle nostre scuole medie.

Trattando delle belle arti, risponde al suo amico sen. Molmenti. Egli con un discorso elevato ha deplorato che il piccone demolitore compia devastazioni nelle nostre antiche e belle città; ha parlato del congiungimento dei palazzi Capitolini. Ora l'on. oratore dichiara che il congiungimento provvisorio dei palazzi Capitolini è stato eseguito col permesso del Ministero e sul parere favorevole del Consiglio Superiore; ma il giorno che cesserà l'Esposizione di Roma, quel congiungimento provvisorio cadrà immediatamente.

Il senatore Molmenti parlò di Venezia inorridendo all'idea di un ponte-strada che dovrebbe congiungere la città alla terraferma. Il senatore Molmenti chiama felice colpa quella di un Ministro che dimostri energia anche fuori delle leggi. L'oratore dichiara che farà rispettare la legge, e per far ciò in Italia talvolta ci vuol la forza; ma egli non comprende la forza dell'arbitrio per far rispettare la legge.

Rileva che la vita moderna industriale si va sempre più affermando nelle nostre città, e di questo bisogna tenere conto. Ogni volta che si offenderà la legge sui monumenti e oggetti di antichità, egli interverrà. Il senatore Molmenti invocò una legge pel riordinamento didattico degli istituti di belle arti e di musica. L'oratore ricorda che sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge importante mezzo milione di spesa per il riordinamento didattico. Viene ad un fatto personale fra lui ed il sen. Molmenti: tanto egli quanto il senatore agirono sotto la pressione di un risentimento personale, ma sempre ispirandosi ai propri principi, quindi tra loro due non vi può essere alcun dissenso personale.

Molmenti obbediva all'ideale dell'arte che ha sempre guidato tutte le azioni della sua vita: egli ha il dovere di mantenere la disciplina perchè quanto più è alto il funzionario, tanto più deve essere in esso vivo il sentimento della obbedienza alle leggi dello Stato. La forza di una nazione non sta nella forza dell'esercito e della ricchezza materiale, ma in quella della sua disciplina spirituale. Il senatore Molmenti concorderà con lui nella massima Socratica, che allo Stato non si deve fare ingiuria neppure quando lo Stato ingiuria. (*Impressioni*).

Ha usato parole severe verso il sen. Molmenti, verso il prof. Boito e gli altri presidenti degli istituti di belle arti, di Accademie che si dimisero? Ciò può essere vero, ma ognuno parla come è fatto, ed egli è figlio della montagna; il suo cuore però fu dolce quando parlò alla Camera dei deputati, ed è dolce oggi perchè apprezza gli eminenti servizi che il sen. Molmenti ha reso all'arte ed all'Italia. (*Approvazioni*).

Si passa alla discussione dei capitoli.

Levasi la seduta alle 19.

Per la costituzione di una grande Banca industriale di Stato

Roma, 24, mattino.

Nella riunione di ieri il gruppo industriale parlamentare si è occupato, oltre che del progetto Nitti, sul monopolio delle assicurazioni, della necessità di risolvere prontamente la questione delle pensioni operaie e di altre importanti questioni, fra le quali, principalissima quella del trattamento da farsi al personale produttore. Ha ascoltato quindi con interesse la relazione dell'on. Ceci, sulla costituzione di un nuovo Ente nazionale di risparmio. Quando l'on. Luzzatti annunziò il suo geniale progetto sulle Banche cooperative, disse anche che si sarebbe dovuto provvedere a una grande Banca industriale, e il progetto che l'on. Ceci ha svolto dinanzi al gruppo parlamentare industriale ha appunto di mira questo efficace aiuto per le industrie. Esso è basato sulla costituzione di un capitale iniziale di 250 milioni, al quale contribuiscono le Casse nazionali di risparmio, con deposito di titoli e con facoltà di mettere obbligazioni sino al decuplo del capitale, e quindi, stando al capitale iniziale, fino alla somma di due miliardi e mezzo. L'ing. Ceci cerca di dare anima all'idea di un grande monopolio industriale privato, sotto il controllo e con la partecipazione dello Stato, ma occorre per questo un capitale enorme. Colossali sono le operazioni che l'ing. Ceci vagheggerebbe per la Banca da lui ideata, e la prima sarebbe la conversione delle obbligazioni di tutte le Società anonime in obbligazioni industriali: in tal modo, fatta la conversione al 3.50 per cento, si darebbe all'industria un beneficio di 25 milioni annui. In compenso di questo beneficio il Governo potrebbe rendere obbligatorio alle Società industriali un contributo per le pensioni operaie.

La commemorazione della battaglia di San Martino

Brescia, 24, notte.

L'annuale commemorazione della battaglia di San Martino ha avuto quest'anno maggiore importanza e solennità per l'inaugurazione di un busto in bronzo, in memoria del compianto tenente generale Genova Thaon di Revel, che col grado di maggiore di artiglieria aveva valorosamente combattuto il 24 giugno 1859, tenendo in seguito per molti anni la carica di presidente onorario degli ossari. Il busto in bronzo, opera dello scultore Salvatore Pisani, posto nella torre monumentale, è stato scoperto oggi alla presenza delle autorità civili e militari di Brescia e Verona. Il maggior generale Pagani pronunziò un discorso vibrante di patriottismo; quindi, le autorità si recarono ad inaugurare un altro ricordo marmoreo, situato sul viale davanti alla chiesuola dell'ossario, in memoria del luogotenente dei bersaglieri Leopoldo Martini, nativo di Pergine di Trento, morto nel glorioso assalto alla baionetta sul colle della Madonna della Scoperta. La benemerita società degli ossari ha voluto ricordare in questa circostanza l'opera zelante per tanti anni del suo presidente effettivo prima ed ora presidente onorario comm. Carlo Maluta, dedicando in suo onore una targa, che pure oggi veniva inaugurata. La cerimonia si chiuse colla estrazione di 57 premi di 100 lire ciascuno a favore dei soldati e delle famiglie dei morti nella memoranda battaglia.

Il varo della prima dreadnought austriaca
"Viribus Unitis,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Trieste, 24, mattino.

Il tempo è bellissimo, e non si è mai veduta a Trieste, dove questi spettacoli marinareschi sono molto frequenti, una partecipazione ufficiale anzi militare e navale più grande, più dimostrativa di questa d'oggi. Neppure per il varo della nave ammiraglia, che porta il nome dell'Arciduca ereditario, si ebbe tanta folla di personaggi ufficiali venuti a Trieste da tutte le parti della monarchia. Sono arrivate da Pola dodici grandi navi, fra cui le corazzate *Francesco Ferdinando, Imperatore Carlo VI, Imperatrice Maria Teresa, Arciduca Ferdinando Massimiliano* (fucilato a Queretaro, Messico), *Radetzky, Zenta* e *Szigetvar* (sono due nomi di battaglie vinte sui turchi), e 36 fra torpediniere e cacciatorpediniere. Sono arrivati i due yachts imperiali *Fantasia* e *Miramar*. Fra le personalità della Corte fra ieri e stamane sono arrivati ben quattordici fra Arciduchi e Arciduchesse, con a capo l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este e la consorte duchessa Sofia Chotek di Hohenberg. Da Miramar sono giunti il Principe e la Principessa Windischgrätz, nipoti dell'Imperatore. Il Governo centrale è rappresentato dal ministro dell'interno conte Wickenburg, dal ministro della guerra generale Schönaich, dall'ammiraglio Montecuccoli. Sono arrivati i governatori delle varie provincie dell'Austria, il borgomastro di Vienna, numerosi membri della Camera dei signori, magnati d'Ungheria nei loro sfarzosi costumi, membri dell'aristocrazia feudale, ambasciatori, ecc. Ci sarebbe da spigolare tutto l'almanacco di Gotha se si volesse fare dei nomi.

Ieri sera e stanotte sono arrivati anche i ministri Aehrenthal e Georgy, nonchè i ministri ungheresi.

Ieri l'Arciduca ereditario scese in città, visitò la nuova chiesa dei Gesuiti e partecipò ad una colazione offerta dal governatore.

Ancora i treni di stamane della Transalpina e della Meridionale, i piroscafi della Dalmazia, di Gradò, Pola, Portorose, Abbazia, hanno portato a Trieste un numero straordinario di forestieri. Tutti gli alberghi sono affollati. I navigli del porto, le navi da guerra, i piroscafi del Lloyd, della Navigazione Italiana, della Puglia, della Panellenica issarono il gran pavese. In città sono imbandierati soltanto gli edifici pubblici. Lungo le rive e dinanzi il nuovo *Excelsior Palast Hôtel*, inauguratosi ieri per l'occasione, stazionano numerose automobili e vetture. Il golfo è solcato da scialuppe a vapore, da autoscafi elettrici e a benzina.

Il cantiere dello stabilimento tecnico triestino San Marco si trova, dopo quello del Lloyd, sulla ridente passeggiata di Sant'Andrea a venti minuti di tranvia dal centro della città. Gli invitati presero posto nelle varie tribune fino dalle 8 del mattino, mentre nella baia di Muggia, dirimpetto al cantiere, erano allineate le corazzate, le torpediniere, i piroscafi del Lloyd e della Lega navale cogli invitati a bordo.

Il discorso dell'arciduca ereditario.

Dopo un discorso del comandante della Marina conte ammiraglio Montecuccoli, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha pronunziato un discorso nel quale, rilevando che egli assiste alla festa quale rappresentante dell'imperatore, ha detto fra l'altro: «A questa nave ne seguiranno altre dello stesso tipo in armonia con la grandezza e la potenza della nostra amata Austria. La nostra flotta verrà posta in grado di proteggere pienamente gli interessi marittimi della monarchia. Possa la mano di Dio [illegible] sempre questa rinnovata opera della nostra flotta e l'aumentata potenza di essa corrisponda anche per l'avvenire nelle acque nostre e nei lontani lidi al suo grande compito, mediante lo zelo indefesso e la fedele abnegazione.»

L'arciduca espresse infine l'augurio che la nuova nave, che porta per nome il motto dell'imperatore, in guerra ed in pace condurrà la bandiera austro-ungarica ad onore e gloria dell'Imperatore e Re.

Il varo.

Dopo la solita cerimonia religiosa della benedizione della nave, gli operai del cantiere danno mano all'argano. La bottiglia di champagne si spezza contro l'acciaio al premere del bottone elettrico (madrina è la arciduchessa Maria Annunziata) e la *Viribus Unitis* scende lentamente in mare fra gli urrah dei marinai e il tuonare delle [illegible]

Il varo è riuscito magnificamente.

Dopo il varo sono stati presen[illegible] duca Francesco Ferdinando e all'[illegible] Maria Annunziata gli ingegneri [illegible] nari del cantiere e il Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento tecnico triestino.

La *Viribus Unitis* fu costruita secondo i piani dell'ingegnere navale Sigfrido Popper. La nave, tutta in acciaio, del peso di 20,332 tonnellate, e della forza di 25,000 cavalli, è lunga 151 metri, larga 27,3, ed avrà un equipaggio di 950 uomini. E' armata con 12 pezzi da 30,5 centimetri, 12 da 15, 18 da 7 e 2 da 47. Avrà due mitragliatrici da 8 mm. e 4 lancia siluri. L'acciaio della corazza e i cannoni vennero forniti dall'industria metallurgica austriaca.

Banchetti e ricevimenti.

Dopo il varo, l'Arciduca ereditario offerse una colazione a un ristretto numero di invitati sul suo yacht. La Lega navale austriaca offerse un banchetto all'*Excelsior Palast Hôtel*, e l'ammiraglio Montecuccoli diede un ricevimento a bordo delle corazzate *Francesco Ferdinando* e *Carlo VI*, con migliaia d'invitati.

Questa sera le navi da guerra e i piroscafi saranno illuminati architettonicamente a lampadine elettriche.

Gli arciduchi e le arciduchesse, e cioè: Francesco Ferdinando d'Este e consorte Maria Annunziata, Carlo Alberto, Leopoldo Salvatore, arciduchessa Bianca, Federico, Eugenio, Giusto-Ferdinando, Giuseppe, Augusto, Pietro-Ferdinando, Enrico-Ferdinando, partiranno questa sera stessa.

Il compiacimento di Francesco Giuseppe

Vienna, 24, notte.

In occasione del varo della nuova corazzata *Viribus Unitis*, l'imperatore ha diretto all'arciduca Francesco Ferdinando una lettera autografa, esprimendogli la sua riconoscenza per l'attività spiegata dall'arciduca a vantaggio della Marina Austro-Ungarica. Una altra lettera autografa ha diretto al presidente del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento tecnico Triestino Antonio Kruno, membro della Camera dei Signori, esprimendogli pure la sua riconoscenza per il lavoro compiuto, e ha conferito infine varie onorificenze agli addetti allo stabilimento tecnico triestino.

Fallières a Rouen
Visite e discorsi

Rouen, 24, sera.

Nelle prime ore di stamane Fallières ha ricevuto per corriere speciale una lettera di Monis, annunciante che gli rimetterà domenica al suo ritorno le dimissioni del gabinetto. Fallières ha immediatamente risposto.

Alle 8 Fallières ha visitato la chiesa di Saint Laurent trasformata in museo d'arte e dove il sindaco di Cristiania rimette al municipio di Rouen il battello dei Vikings; poi il presidente si reca al palazzo di città dove riceve le missioni estere che vengono a portare doni in occasione del millenario. Vengono pronunciati cordiali discorsi rievocanti le antiche e strette relazioni che uniscono alla Normandia la Danimarca, la Svezia e la Norvegia.

Avevano preso posto presso Fallières l'on. Tittoni, l'ambasciatore degli Stati Uniti Bacon, i ministri di Svezia, di Danimarca e di Norvegia. Poi il presidente ha assistito sulla piazza del palazzo di città alla sfilata delle società e dei fanciulli delle scuole. Un certo numero di giovanette hanno sfilato vestite dei costumi normanni.

Alle 10 Fallières si è imbarcato su un vapore per visitare il porto. Egli passa in mezzo alle navi danesi e svedesi e alle controtorpediniere francesi i cui equipaggi emettono «hurrà». Il presidente rientra quindi alla prefettura. Massè che doveva partire oggi per Annecy resta a Rouen fino alla fine del viaggio del presidente.

Il notaio prevaricatore colpito da mandato di cattura

Bergamo, 24, notte.

Questa mattina vennero presentate al procuratore del Re parecchie denunzie contro il notaio dottor Sperandio Baldis, del quale già ebbi a darvi notizia l'altro giorno, perchè da una settimana scomparso da Bergamo. Si parla di un deficit di oltre quattrocentomila lire ed in questa somma sarebbero comprese alcune sottrazioni, che egli avrebbe fatto di denaro a lui affidato. Il procuratore del Re appena ricevuta la notizia, accompagnato dal giudice istruttore avv. Perego, si è recato a Clusone, dove il Baldis risiedeva quale notaio per compiere indagini. Entro questa sera verrà spiccato mandato di cattura.

Ruba a Torino, viene arrestato a Parma

Parma, 24 notte.

Ieri mattina, verso le 9, uno sconosciuto si presentava agli sportelli della Banca Commerciale esibendo un libretto al portatore emesso dalla filiale di Torino e chiedeva il rimborso di 100 lire.

Alle domande dell'impiegato rispondeva chiamarsi Defilippi Vincenzo, geometra. Non potendo, però, la Banca Commerciale fare il rimborso senza prima aver ricevuto la annotazione di passaggio dalla filiale emittente, il Defilippi fu pregato di ripassare oggi, perchè si potesse telegrafare ed ottenere risposta da Torino.

La risposta non si fece attendere e di essa fu subito informata la Questura, essendo il libretto stato rubato all'avv. Obert Ettore, di Torino, abitante in via Mercanti, 16. Il delegato Palvazia si mise subito sulle traccie e potè oggi arrestare nei pressi della Banca stessa il sedicente Defilippi, il quale, condotto in Questura ed interrogato dal delegato, disse che, contrariamente a quanto aveva prima asserito, si chiamava Dominici Pietro, nativo di Erzia (Corsica), d'anni 32, che era da appena un mese uscito dal reclusorio di Modena, e che aveva qualche giorno fa rubato il libretto all'avv. Obert, suo principale, perchè da questi veniva pagato meschinamente, cioè in ragione di lire 1,50 al giorno. Aggiunse che nove anni fa disertò dal dipartimento di Tolone, ove era sergente maggiore sulla torpediniera N. 58. Partito con tre mila lire, che possedeva, da Ventimiglia, ove s'era rifugiato, si impiegò presso diverse Ditte commerciali in parecchie città dell'Alta Italia, come contabile e finalmente, sotto il nome di Pietro Montranille, a Pont Canavese, truffava la Filanda Canavese di 12 mila lire. Veniva condannato a 14 mesi di reclusione e, come si è detto, da un mese aveva appena finito di scontare la pena.

I bersaglieri commemorano Custoza

Roma, 24, notte.

Il 2.o bersaglieri ha oggi commemorato l'anniversario della battaglia di Custoza, nella quale due dei suoi battaglioni furono fregiati della medaglia di bronzo al valor militare.

Alle ore 8,30, nel cortile della caserma, ha avuto luogo la parata con relativo sfilamento dinanzi alle pattuglie, che vinsero testè il premio «Lamarmora» nella gara biennale indetta dal Ministero fra i dodici reggimenti. Quindi, le compagnie, agli ordini dei loro ufficiali, visitarono il museo, dove poterono ammirare i nuovi cimeli giunti in questi giorni. Notevolissimi fra essi molti oggetti adoperati dal generale Lamarmora allorchè studiava l'armamento dei bersaglieri.

Appendice della Stampa (50

LA TORRE DEL MISTERO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XXIV.

Le ipotesi di Simone Malingre

A quella parola così bruscamente pronunziata, Lancellotto Bigorne si voltò, palpitante, Daniele lo storto esaminò a lungo con uno sguardo losco l'uomo che aveva parlato, poi disse:

— Va bene. Puoi restare. Bigorne, Maddalena, servi il signore!

L'uomo tese al nano il suo pugno pieno d'argento.

— Dopo! — disse Daniele lo storto, scuotendo la testa. — Qui non si paga che uscendo, e se si è contenti!

— E' vero! — si affrettò ad affermare Bigorne, sedendosi dirimpetto allo sconosciuto, che gli faceva cenno di prender posto alla sua tavola.

Quell'uomo portava un mantello che, completato da un cappuccio amplissimo, [illegible] completamente il suo volto, di cui non si riesciva a scorgere che la punta di un naso dritto ed acuto.

Ma, allorchè Bigorne si fu seduto, l'uomo si scoprì il volto, e mostrò una fisionomia volpina, dagli occhi piccoli e a fior di pelle, dai tratti mobilissimi, dall'espressione astuta e sagace.

— Simone Malingre! — disse immediatamente Bigorne, messo in diffidenza.

— Silenzio! — fece l'uomo. — Sì, sono io, Lancellotto Bigorne. E adesso che mi hai riconosciuto, mangia! E quando avrai mangiato discorreremo... Siamo dei vecchi compagni, che diavolo! Siamo dello stesso paese! A Béthune, ti ricordi, abbiamo tante volte giuocato insieme. E quantunque separati da molto tempo, possiamo ancora considerarci come amici...

— Noi — fece Lancellotto. — Perchè tu servi un uomo, che cerca di uccidermi.

— Eh!, monsignore il conte di Valois, non desidera affatto la tua morte. Al contrario. Vedrai! Ma mangia, e poi ti parlerò dell'affare nel quale sono venuto.

— Mi cercavi, quindi?

— Da tre giorni...

Bigorne lanciò su Simone Malingre uno sguardo di diffidenza, e sulla frittata che Maddalena si era affrettata a portare, uno sguardo di intensa tenerezza. E mormorò:

— Avvenga quel che vuol avvenire, lo resto!

Mangiò avidamente la frittata, poi la fetta di pasticcio, poi un pollo arrosto, ed infine una focaccia dolce. Simone Malingre si mostrò talmente generoso, che Bigorne sentiva crescere la sua diffidenza, man mano che diminuiva il suo appetito. Allorchè questo fu completamente soddisfatto, allorchè Bigorne non trovò più posto nel suo animo, che per la diffidenza, si giudicò forte come Sansone, appoggiò i gomiti sulla tavola, e disse tranquillamente:

— Ti ascolto.

— Daniele! — ordinò Malingre, — due buone brocche di idromele.

— Certamente, si tratta di cose molto losche! — pensò Bigorne.

Nell'osteria, in quel momento, non c'era nessuno. Il nano, dopo aver servito l'idromele, era sparito. Nella sala bassa e oscura non si intravvedevano che i banchi vuoti, le tazze di stagno, che lucevano vagamente il profilo di volpe di Simone Malingre ed il profilo lupesco di Lancellotto Bigorne.

— Ecco, — fece Simone Malingre, abbassando la voce. — Vuoi arricchirti?

— Macchè!... Io sono di già ricco, io!

— E come hai fatto a diventare ricco?

— Ti dirò. Io non posseggo nulla, ma tutto quel che è buono a prendere, mi appartiene. La sera, quando la mia scarsella è vuota, mi basta fare un giretto attraverso certi quartieri frequentati dai borghesi ricchi, per rientrare con la scarsella piena. Questo, come vedi, costituisce una vera ricchezza, una indistruttibile ricchezza, senza contare che non ho nemmeno la noia di dovermi guardare dai ladri...

— Tu hai ragione, — fece Malingre, — ma in questo modo tu condanni l'anima tua all'inferno. E questo conta!

— Tutt'altro. Anzi, quanto più rubo, tanto più mi assicuro il paradiso.

— E come? — ripetè Malingre stordito.

— Oh! semplicissimamente. Quando mi vien fatto di svaligiare un borghese, regalo la metà del bottino per la salvezza dell'anima mia.

— E' giusto! Questo per l'anima. E il corpo, Bigorne? Anche esso merita qualche considerazione. Pensa che tu rischi ad ogni istante d'esser battuto, ferito, ucciso da qualche borghese recalcitrante come se ne trovano sventuratamente, perchè tutto degenera e decade in questa nostra epoca maledetta. E se debbo argomentarne dallo stato in cui ti vedo, con la barba strappata, con un orecchio seriamente danneggiato, coi vestiti laceri, ne deduco che proprio oggi tu devi esserti imbattuto in una di quelle pecore rabbiose che non vogliono, ad alcun prezzo, farsi tosare della loro lana...

— E' vero — disse Bigorne. — Ma dimmi, non sai dunque quel che è avvenuto stamane al Prato dei Chierici?

— No. Non ne so nulla.

— Non hai sentito parlare della battaglia degli studenti?

— No. Da tre giorni che ti cerco, non mi occupo che di te...

— E dimmi, da quanto tempo non hai visto il tuo degno padrone, il potente conte di Valois?

— Da tre giorni, ti dico. Ma che importa tutto ciò?

— Hai ragione. Tutto ciò importa poco. Continua dunque il tuo ragionamento....

— Ti dicevo dunque, mio caro Bigorne, che non solo tu rischi d'essere malmenato da coloro che svaligi, ma che corri anche l'alea d'esser preso dall'Autorità e portato ai piedi della forca ove sarai impiccato senza misericordia, come per poco non ti è accaduto a Montfaucon...

— Grazie al tuo infernale signore e padrone! — fece Bigorne con una smorfia.

— In luogo di tutto ciò, — continuò Malingre, — io ti offro la ricchezza, di cui tu potrai godere tranquillamente e serenamente, senza aver più nulla da fare col prevosto e con l'Autorità.

Bigorne, cupo e pensoso, rifletteva:

— Una parola! — fece egli. — Una sola. Vieni da parte del conte di Valois?

— No. Vengo di mia propria iniziativa, ecco tutto.

— Benissimo. Vuoi farmi lavorare in favore del conte di Valois?

— No: contro di lui!...

— Contro di lui! contro il conte di Valois!...

— O contro la mia cassaforte! — disse freddamente Malingre.

— Qua la mano! — esclamò Bigorne. — Ordinami quel che vuoi. Dimenticherò che ti ho visto ridere allorchè di già Capeluche stava per passarmi intorno al collo il capestro. Dimenticherò che tu sei l'anima dannata di quel diavolo, di quel furfante che si chiama il conte di Valois...

E Bigorne si ripromise d'esser più diffidente che mai.

Simone Malingre pareva assorto. Su quella fisionomia di vizio, di viltà, d'astuzia e d'avarizia, una cupa espressione s'era distesa...

— E' stata Maria che mi ha consigliato di rivolgermi a te. E Maria è una donna sagace...

— Maria? — fece Bigorne. — E chi è Maria?

(Continua)

Le lettere di una "Merveilleuse„

Che cosa non sarebbe stato capace di fare Napoleone I? Una cosa, almeno: il professore di calligrafia. Quand'anche non ci restasse un solo autografo del grande Imperatore, basterebbero a convincerci di tale sua deficienza poche righe d'una lettera di Fortunata Hamelin, in data 29 dicembre 1843, al suo lontano amico Carlo C...., bonapartista a spasso: « Sto cavandomi gli occhi — ella scrive — per decifrare l'orribile scrittura di Montrond, che ha lasciato carte a fasci. Io trovo che una scrittura detestabile è una cosa disonesta. Fu questo il *solo* difetto conosciuto dell'Imperatore... »

L'Imperatore è Napoleone I, e quando una Fortunata Hamelin — la quale non ebbe altro dio all'infuori di lui — è costretta a negarne la perfezione per via della brutta scrittura, è d'uopo concludere che quel grandissimo uomo non avrebbe mai potuto lasciare al mondo, col Codice civile, un modello di calligrafia.

Su quante lettere del generale Bonaparte dovette cavarsi gli occhi Fortunata Hamelin al tempo del loro amore? Amore discreto, che potrebbe essere stato il primo della lussuriosa Merveilleuse: ma che, certo, non fu l'ultimo: tra famosi ed oscuri, tra quelli che scrivevano passabilmente e quelli la cui scrittura era detestabile, ve n'è una tal filza da fare spavento. Ma Napoleone doveva restare il suo idolo.

Creola come Giuseppina, buon'amica del Bonaparte come Giuseppina, celebre *Muscadine* durante il Direttorio e Stella dell'Impero, ella fu, ben più della repudiata Imperatrice, devota e focosa bonapartista, seducente e geniale creatura, ardente d'anima e di corpo, e di una voluttà più profonda, più piena ed intelligente di quella della frivola e mediocre prima moglie di Napoleone. E poichè Fortunata Hamelin partecipò a tutte le glorie e tutte le tempeste politiche della Francia dal 1789 al 1851, ed ebbe in ogni momento atteggiamenti, forze e attività ben singolari in una donna, vale la pena che la storia e la letteratura tornino ad occuparsene, ora che Andrea Gayot ha pubblicato una copiosa raccolta di lettere da lei scritte negli ultimi venti anni della sua vita (1839-1851), lettere che per grazia e spirito furono giudicate dai contemporanei non indegne di una M.me de Sévigné.

Nacque a San Domingo nel 1776, ma andò bambina in Francia, ove risuonava ancora l'eco lugubre dell'89; attraversò la reazione di Termidoro, trionfò durante il Direttorio, prese parte alle pompe gloriose e fastose del Consolato, adorò la grandezza dell'Impero, gioì con tutta l'anima delle vittorie di Napoleone, ne pianse la disfatta, cospirò durante il regno di Luigi XVIII pel ritorno del suo « astro adorato », lo seppe tramontato per sempre, soffrì l'esilio, criticò e servì la seconda restaurazione, vide le barricate del '48 e morì alla vigilia del colpo di Stato, non senz'avere — da buona idolatra di Napoleone — salutato con giubilo l'avvento di un Bonaparte al potere.

Che lungo periodo di feste, di splendori, di peripezie, d'intrighi, di tempeste! Quanti spettacoli meravigliosi e terribili, e quante commozioni, quante avventure, quante diverse vicende per questa creola voluttuosa e mondana! Ella si era, è vero, maritata in Francia, a sedici anni, e aveva avuto due figli; ma il giogo maritale non le pesò troppo: seppe liberarsene presto, insofferente com'era d'ogni tutela, assetata d'indipendenza e di piaceri. Bisognava bene che una donna di spirito della sua forza si mettesse d'accordo col suo tempo, e quella era precisamente l'epoca degli Incroyables e delle Merveilleuses; l'epoca delle « belle alla moda », altrimenti chiamate le « belles-sans-chemises », le quali, dipinte come bambole, vestite « alla selvaggia » di mussola e di veli color « cuisse-de-nymphe-émue » e calzate di coturni appuntiti, passeggiavano, con molta maggior sicurezza delle nostre jupe-culottes, a Tivoli, ne' giardini dell'Eliseo, al Bois de Boulogne; era l'epoca in cui tutta un'orda di banchieri arricchiti, di speculatori sui beni dello Stato, di avventurieri giunti al potere, convitava all'orgia queste creature belle e leggere, queste cosidette Dee della Libertà, così stravaganti e libertine nell'abbigliamento come nel costume. Fortunata Hamelin non volle essere e non fu indegna di quei tempi — gli unici, a detta del Talleyrand, in cui si sapesse vuotare davvero il calice del piacere; e la nostra creola bevve a lungo a quella coppa, e senza ritegno, ma anche senza rimorsi, conobbe ogni lieta e perfida passione; amò follemente l'amore, il gioco, il ballo, la musica, l'equitazione; seppe, magari coperta da una tunica di garza, attraversare con tanto furore i saturnali del Direttorio da meritarsi la taccia di: « la premier polisson de France ».

Ma Fortunata Hamelin non visse solo di amore; visse anche di rancori e d'intrighi, sebbene in questi ella non mettesse affatto tutta la buona volontà, tutta la foga che soleva mettere in quello. Detestò cordialmente, ad esempio, la Récamier, di cui osò essere rivale, sebbene dinanzi a così perfetta e placida bellezza, la nostra creola passasse per una « jolie laide »; nè perdonò mai a Chateaubriand di aver taciuto di lei nelle sue Memorie, tanto per far piacere alla divina Giulietta; ma, in compenso, Fortunata fu generosa con Giuseppina, che non l'ammetteva regolarmente nei saloni ufficiali, fino al punto d'intercedere a favore di lei presso Napoleone, che era tornato dall'Egitto coi tormenti della gelosia; e quando, durante la seconda restaurazione, l'Hamelin si ridusse a mettere la sua scaltrezza e la sua influenza mondana a beneficio del potere, ella non si vendicò propriamente di alcuno dei suoi nemici e i suoi « rapporti » di polizziotta politica non recarono mai grave danno a nessuno: fu, ecco, più una referendaria benevola, che una perfida denunciatrice.

Infine, l'antica Merveilleuse seppe morire, a settantacinque anni, con tutti i Sacramenti, da pia signora, piena di acciacchi e di passione pei fiori del suo giardino, — un giardino da buon parroco, — non senza prima aver tentato di convertire alla fede il più cinico e spregiudicato dei suoi amanti, (quel conte Casimiro de Montrond, figlio di un ufficiale delle guardie francesi, ufficiale egli stesso per qualche tempo, amico intimo e confidente politico di Talleyrand, avventuriero di un'audacia sfrenata, uomo di grande spirito), e confondendo in un ultimo soffio d'adorazione il Dio dei Cristiani ed il « Dio di Sant'Elena ».

***

Le lettere raccolte e pubblicate dal Gayot sono tutte indirizzate alla stessa persona, a quel signore Carlo C..., bonapartista non meno convinto di lei, al quale serve da intermediaria e da protettrice presso i membri della famiglia Bonaparte, allora dispersa in Europa e in America; e per la maggior parte esse sono datate dall'eremitaggio della Maddalena, nella foresta di Fontainebleau, mentre il suo corrispondente vive in Italia, specialmente a Firenze, in attesa di un rimunerativo collocamento. Peraltro, il signor Carlo non doveva essere nato per lavorare troppo sul serio: divenuto finalmente ispettore delle carceri, transita da Montpellier, visita in quella prigione la signora Lafarge, — una biscugina di Luigi Filippo, condannata sotto l'imputazione di avere avvelenato il marito e di avere rubato dei diamanti, — se ne innamora con l'immediatezza di un collegiale, e dà così occasione a Fortunata Hamelin di riflettere sugli amori ergastolani del suo più giovane amico con una principessa mancina.

Del resto, tutte queste lettere non sono che famigliari conversazioni ove la notizia sui più minuti affari di casa si mescola ad un buon consiglio all'amico lontano, ad un ricordo appena accennato de' tempi lontani, ad un commento più o meno esplicito sugli avvenimenti politici del giorno: così, ad esempio, il lamento per la triste sorte di Gino Capponi, che sta diventando cieco. (« E' vero, mio caro amico, che Capponi « diventa cieco? Che è rovinato? Ma perchè? I Fiorentini sono terribilmente economi; ma lui è buono ed amabile... « Tanta rovina, poi, è troppo dura per un « uomo che ha sempre vissuto come un « topo... »), si confonde col lamento per i danni arrecati dalla grandine ai vigneti di Thomery; un accenno al nostro Confalonieri, « il quale non è troppo mutato, ed ha sempre una grand'aria sdegnosa, che gli sta bene dopo il lungo supplizio », è troncato bruscamente da una chiusa come questa: « Vado a veder piantare i miei lillà e le mie fragole... »; un rapido sfogo di sdegno contro le viltà della politica presente o qualche degenere discendente dell'Idolo-imperatore, si conchiude con la terrificante notizia: « Ieri mi han rubato tre o quattrocento pesche: tutta la spalliera, insomma: siamo costernati ».

Dei suoi antichi amanti, Fortunata Hamelin parla con discrezione al suo corrispondente. Ancora nel 1844, Chateaubriand le scriveva: « Amatemi sempre come quando venivate a trovarmi al Ministero degli affari esteri... », e di tanta premura ella lo ripaga pensando sempre di lui: « Ha dei meriti adorabili il nostro grande scrittore! ». Quanto al famigerato e bellissimo Montrond — quegli, forse, che maggiormente ferì il cuore di Fortunata — egli torna, prima che le colga l'infermità, a trovare la sua amante di un tempo, rifugiatasi nella foresta: « Indovinate un po', caro amico, — ella scrive al signor Carlo, — chi è venuto a trovarmi? Montrond. Pensate alla mia sorpresa, al mio turbamento e al dispetto che mi rendeva rossa come una furia! Peraltro, ora si mettono alla porta la sua età e i suoi malanni: la mia ospitalità appartiene a tutti. L'ho, dunque, ben ricevuto e gli ho ceduto il mio letto. E' rimasto qui otto giorni e non ha avuto l'aria di annoiarsi. E' pochissimo sordo; mangia ancora bene; ha ascoltato i miei predicozzi, è stato dolce, ha molto promesso. Ma Dio solo sa se egli pagherà, visto che ogni promessa ha poca importanza per lui... Se questo gottoso di spirito non fosse rovinato, oppresso di debiti, avrei temuto che mi si potesse sospettare di cercare rimunerazioni e appoggi. Ma per sua disgrazia non può pagare nemmeno le spese correnti e il suo credito è caduto con le sue forze ».

Così l'antica Merveilleuse, divenuta savia e pia, rivedeva per l'ultima volta il suo più bello e indemoniato amante, alla vigilia dello sfacelo.

Povero, spiritoso conte di Montrond! Talleyrand gli aveva fatto il più chiaro elogio: « Non possiede un soldo di suo, non ha nessuno stipendio, spende sessantamila franchi all'anno, non ha debiti: dunque è l'uomo più di spirito della nostra società ». E Montrond ne era persuasissimo. Prodigava a piene mani i suoi *bon-mots*. Un prete gli domanda: — Avrete fatto molto spirito, nevvero, contro la religione? — No, signor abate — risponde Montrond — io ho sempre vissuto in buona compagnia... E dopo la clamorosa caduta di una commedia: — Povero autore! Come ha potuto ingannarsi fino a tal punto? Eppure è abbastanza facile il non fare una commedia in cinque atti!... E ad una dama questuante a beneficio delle « fanciulle pentite »: — Pinno, signora: si sono pentite non di loro proprio niente; ma non lo sono ci tengo a beneficarle da me.... Infine, questo *alter ego* di Talleyrand, detto persino la sua « anima dannata », soleva accusarsi di non leggere mai i giornali perchè « egli non era fatto per mangiare a quella gavetta dello spirito pubblico ».

Ci voleva proprio la fede di un'antica « belle-sans-chemise » convertita, per convertire un tal uomo!

GINO PESTELLI.

Un'intervista col "leader„ dei viticultori italiani

sul progetto di legge contro le frodi dei vini

L'atteggiamento dei deputati socialisti

Asti, 24, notte.

Come è noto la Società dei Viticultori Italiani, la cui sede è a Casale Monferrato, aveva condotto in questi ultimi tempi una vivace campagna contro le frodi sui vini, che era culminata nei recenti comizi di Vignale e Ovada, di cui a suo tempo la *Stampa* si occupò diffusamente. Dal comizio di Vignale venne fuori il relativo progetto di legge, preparato dalla Società e presentato alla Camera, con le firme di altri deputati, dall'on. Carlo Ferraris. E' su questo progetto di legge, di indiscutibile interesse per le sorti della nostra tartassata viticultura, che avendo incontrato oggi il prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società e capo dell'agitazione, qui di passaggio, ho voluto chiedere all'egregio uomo qualche notizia.

"È uno spinoso ginepraio...„

— Il progetto — mi ha risposto con molta cortesia il Marescalchi — si trova attualmente in esame presso il ministro di Agricoltura, poichè la Commissione è già d'accordo in complesso sulle linee del disegno che restano quali ella già conosce: esso cioè si compone di pochi articoli, dei quali il primo riguarda il carattere contravvenzionale della legge, il secondo la proibizione di detenere le vinaccie oltre il periodo della vinificazione, il terzo la limitazione della fabbricazione del vinello ai bisogni famigliari degli operai dell'azienda agricola, il quarto infine concerne la creazione di un corpo di ispettori per il prelievo dei campioni.

— Veramente — osservai — in questi momenti di discussioni parlamentari c'è quasi da credere che l'on. Nitti sia in tutt'altre faccende affaccendato...

— Non dico di no: tuttavia noi confidiamo ch'egli solleciterà lo studio del progetto, perchè deve essersi convinto che vi è urgenza di modificare la legge luglio 1904. Di ciò si sono già avuti vari sintomi. Le ricordo il progetto, preparato al Ministero dall'ispettore Danesi, intorno agli ispettori pel prelievo dei campioni, presentato per ora soltanto al Consiglio superiore d'agricoltura, ma che sta ad attestare in modo indubbio come allo stesso ministero, incaricato dell'applicazione della legge, si sieno riconosciuti insufficienti gli organi attuali per il prelievo dei campioni sospetti.

«Inoltre in parecchie occasioni il Ministero ha dovuto convocare i tecnici dell'enochimica da lui dipendenti, per risolvere alcuni dubbi di interpretazione della legge quale oggi è. Cito il caso dei *secondi vini*. Non si sapeva come trattare questi prodotti ottenuti con acqua, zucchero e acidi sulle vinaccie; e una piccola Commissione ha deliberato di considerarli proibiti, anche se venduti come vinelli. Una simile tesi se fa piacere a noi della Società per lo spirito che la anima, è però a nostro avviso completamente illegale e non troverà forse magistrati che la accolgano. Ad ogni modo essa viene in buon punto a dimostrare precisamente che senza una urgente modificazione di legge tutta la questione dei vinelli è uno spinoso ginepraio dal quale soltanto i frodatori sanno uscire vittoriosi.

L'opposizione dell'on. Samoggia

— A proposito di vinelli — feci notare al mio intervistato — non è appunto su di essi che si verificheranno le maggiori opposizioni al vostro disegno di legge?

Il prof. Marescalchi rimase qualche minuto indeciso; poi rispose:

— Sì, almeno se dobbiamo stare a quel che si dice. Anche in questa, come in altre questioni, si è cominciato a vociferare che i socialisti sarebbero contrari; lo si è ripetuto e lo si va quasi minacciando dagli avversari del progetto, che sono in gran parte frodatori semi-confessi; ma che io mi sappia, nessuno precisò o avanzò ragioni concrete. L'unica cosa certa è questa, che l'on. Samoggia nell'Ufficio I combattè acerbamente le disposizioni del disegno di legge. E' tutto qui. E mi pare un po' pochino per poter affermare che *tutti* i deputati socialisti saranno contrari.

— E su che cosa avrebbe basato la sua opposizione il Samoggia?

— E' un po' difficile dirlo. Io stesso scrissi al deputato emiliano, che è mio concittadino e mia antica conoscenza, ma non riuscii a sapere il motivo per il quale egli era contrario. Intanto l'on. Meriani, deputato socialista di Valenza, è tra i firmatari delle nostre proposte. Egli che rappresenta un collegio per gran parte viticolo, conosce i veri bisogni dell'industria inerente e sa che al benessere di essa, è intimamente collegato il benessere della classe operaia che egli vuol difendere e tutelare.

Il parere dell'on. Rigola

— Perchè questo è importante da osservarsi — proseguì il Marescalchi — e questo si dimentica spesso. Le protezioni invocate per la viticultura italiana si può dire che si riverberino tutte sul lavoratore, data la fisionomia attuale della coltura vinicola del nostro paese. Ciò è così vero che lo stesso on. Rigola, un altro che al pari dell'on. Meriani non mi sembra si possa scambiare... per un conservatore, ogni qual volta abbiamo promosso comizi e convegni in difesa dell'industria viticola, non mancò di scriverci delle cordiali lettere di piena adesione, affermando che egli sa per proprio studio ed esperienza come al malessere dell'industria della vite si connetta il disagio delle classi lavoratrici e soprattutto l'incremento della emigrazione per fame. Ella conosce i nostri paesi, e sa che ciò è verissimo. Le sorti della viticultura volgono al male? Si emigra in masse vistose. Così è avvenuto per Montemagno, Viarigi, e per tutti i maggiori e più intensamente vinicoli nostri centri di campagna.

Il problema affacciato dal prof. Marescalchi è infatti di una gravità evidente. Gli domandai ancora:

— Ma questa della libertà di spaccio dei vinelli è veramente poi cagione di malessere?

— Al più alto grado — si affrettò a confermare il *leader* dei viticultori. — Lo dissi a Vignale e ad Ovada dov'ella era presente: I viticultori italiani ottennero, a somiglianza dei loro confratelli di Francia, una legge protettiva del vino genuino, una vera legge, non nascondiamocelo, protezionista, ma meritata, come ne meritarono di simili tante altre classi di cittadini operai del nostro bel paese. Questa legge cominciò ad applicarsi in un periodo di continuata relativa abbondanza di prodotto, e non poteva allora dare la dimostrazione chiara e lampante dell'insidia che celava, e che è venuta invece ora, nell'annata di prodotto deficente. Si è veduto in sostanza che la disposizione dell'art. 14, la quale consente a tutti di preparare e di vendere « vinelli », purchè come tali siano annunziati e dichiarati, è la valvola, anzi la porta aperta alla frode. E noti, per comprendere tutta la disastrosa portata della cosa, che la dicitura dell'art. 14 è la seguente: « Le disposizioni dell'art. 2 non si applicano ai vinelli »; il che, in altri termini, significa che tutta la legge nella sua interezza non è applicabile ai vinelli, perchè appunto l'art. 2 è quello che vieta la preparazione e vendita di vini non genuini e ne commina le pene relative! Ella comprende che con incongruenze simili chiunque può fare del vino, o sul vino ciò che crede, giacchè quando scriva sulle botti la magica parola voluta dalla legge, non v'è barba di funzionario che possa dargli noia. Ora noi diciamo che è illogico e ridicolo avere una legge severa contro le frodi, la quale con una sua disposizione lascia la porta completamente aperta... proprio alla frode!

L'Italia, secondo paese vinicolo del mondo

— Tutto ciò è giusto: ma è possibile che soltanto noi, in Italia, abbiamo di queste incongruenze?

— E' doloroso confessarlo, ma è proprio così. Soltanto noi, che, lo dica forte per quelli che disdegnano di occuparsi della nostra agitazione perchè ci ritengono una *quantité negligeable*, siamo il 2.o Stato vinicolo del mondo, godiamo di queste delizie. La Francia si è salvata dall'insidia dei vinelli colla legge 29 giugno 1907; l'Ungheria con quella del 14 dicembre 1908; l'Austria con quella 12 aprile 1907; la Germania con quella 7 aprile 1909; e altrettanto han fatto la Spagna e, recentissimamente la Svizzera. Dovunque la preparazione dei vinelli a *scopo di commercio*, è severamente proibita, senza concessioni di sorta. Vi sono invece concessioni che variano a seconda dei vari Stati nella preparazione dei vinelli per uso domestico e degli operai, ma sempre escluso che se ne faccia spaccio o che si faccia pagare agli operai quel prodotto. Ella intende quindi, che oltre alla portata nazionale del provvedimento (che vuol dire una *creazione* di almeno 4-5 milioni di ettolitri di vino... d'acqua per commercio) vi è una portata internazionale assai grave, perchè gli Stati nei quali noi facciamo esportazione hanno tutto il diritto di sospettarci per la libertà concessa ai vinelli. E quel che significhi questo sospetto lo hanno detto le recenti *chicanes* della Svizzera in proposito...

Il "vinello„ e gli operai

— Di fronte a tutte queste ottime ragioni, non ha pensato, professore, che le obbiezioni se non le opposizioni al progetto di legge della Società che Ella presiede, potessero essere basate su questa osservazione: che non si può obbligare l'operaio, il quale non ha mezzi, a comprare vino caro, mentre gli si deve permettere l'acquisto del vinello che costa poco?

— Ma è appunto qui il tranello! — ha esclamato con vivacità il Marescalchi. — Perchè chi è a contatto con le masse lavoratrici, sia della città, sia della campagna, sa che l'operaio non va mai e poi mai a comprare il «vinello» all'osteria. L'operaio è anzi, per fortuna d'Italia, dato lo snobismo spalleggiato da certi medici, che ha invaso le classi aristocratiche, di non ber vino, il miglior cliente del vino puro. Ad allungarlo per i bisogni della famiglia, penserà, se mai, egli stesso; ma intanto egli, dall'oste, intende acquistare « vino » e non altro. Avviene invece, colla scusa del « vinello », che negli spacci sono esitati intrugli acquosi, nei quali spesso il sapore è *vinificato* con un po' di acido solforico! E questo è il vero delitto, perpetrato così a danno dei lavoratori della vite, che sono toccati nei loro legittimi interessi, come dei lavoratori della città che son derubati nella borsa e minati nella salute. Chè se per avventura il mio concittadino Samoggia, intendesse riferirsi, colla sua opposizione, alle plaghe dell'Emilia e della Romagna, io potrei rispondergli che proprio là, più che altrove, egli non vedrà mai alcun bracciante comprare all'osteria il *terzanèl*...

— Sicchè Ella crede che in definitiva il disegno di legge atteso dai viticultori e dai commercianti onesti, poichè ho visto che i commercianti di Genova e di Torino vi han dato la loro adesione, possa passare?

— Io lo spero — ha soggiunto concludendo il mio interlocutore — anche perchè l'opinione pubblica è con noi. Dopo il comizio di Ovada, le amministrazioni comunali dei massimi centri vinicoli vennero invitate a pronunciarsi sul disegno di legge e furono continue le deliberazioni di privati o di Consigli favorevoli. Fra queste ultime moltissime erano di amministrazioni socialiste e popolari. Di questi giorni abbiamo poi diramato un invito a stampa a tutte le associazioni operaie d'Italia perchè interessino i deputati dei rispettivi collegi a studiare e sollecitare la discussione del progetto di legge. Insomma, se non riusciremo non sarà certo colpa dei viticultori organizzati, ma del Parlamento che, ancora una volta, avrebbe dimostrato di non sentire a pieno le voci degli interessi economici del paese.

Ciò detto, il capo dei viticultori entrò in stazione col biglietto per Casale, e disparve.

FRANCESCO ODDONE.

Echi dell'incoronazione dei Sovrani d'Inghilterra

Il Corteo reale fra il palazzo Buckingham e l'Abbadia di Westminster (Dall'Archivio)

Un prossimo nuovo lavoro di Sem Benelli

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la Società della drammatica Compagnia di Roma ha stipulato un nuovo contratto con Sem Benelli per due lavori teatrali, il primo dei quali si intitola *Rosmunda* e verrà rappresentato la sera del 4 novembre al teatro Manzoni di Milano. Rosmunda sarà Irma Gramatica, e

1° Luglio = 31 Dicembre

6 mesi d'abbonamento alla STAMPA

con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 10,25 (estero L. 19,75)

Prossima estrazione: 15 Ottobre 1911 con 18109 premi
per un importo di quasi MEZZO MILIONE

Altra estrazione: 15 Gennaio 1912 con 8882 premi
per un importo complessivo di DUE MILIONI

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il piano delle operazioni francesi al Marocco

Tangeri, 24, mattino.

Ecco il piano delle operazioni, che stanno per essere eseguite, a fine di ridurre i Beni M' Tir alla obbedienza. Le colonne Gouraud e Brulard partono domani per Mequinez, mentre la colonna Balbiez lascerà il campo di Petissan, e le raggiungerà a due tappe, conducendo seco un importante convoglio a munizioni, per nove giorni.

A Mequinez un giorno di riposo: poi, tre colonne, alleggerite, si dirigeranno verso Aijeb, in modo da aver maggiori probabilità di incontrare i corpi Berberi, che continuano a razziare le tribù, che hanno chiesto la pace. Mequinez è ogni giorno minacciata, perchè la piccola guarnigione non potrebbe impedire il saccheggio della città.

Mandano da Colomb Bechard: « Una ricognizione di tiragliatori ebbe, nella giornata del 19, uno scontro con un « djich » di cinquanta uomini, presso Djorf Torbi su Guir. Il « djich » ha preso la fuga, dopo un fuoco di fucileria durato due ore. La stessa ricognizione, rinforzata da un plotone di « spahis », ha ripreso contatto all'indomani, nei dintorni di Tignamine, con lo stesso « djich ». Le truppe francesi hanno messo in fuga il nemico, il quale ebbe un morto. Da parte dei francesi è rimasto ucciso un tiragliatore ».

Madrid, 24, mattino.

Nei circoli parlamentari si mostra sorpresa per il fatto che in Francia si presti fede alla voce, secondo la quale la Spagna penserebbe ad occupare Quezzan. Si afferma, al contrario, che il Gabinetto di Madrid ha dato a quello di Parigi una formale assicurazione a questo riguardo.

Le notizie da Ceuta, pubblicate dall'A. B. C., circa l'occupazione di Bar El Malik, presso Tetuan, da parte delle truppe spagnuole, sono smentite ufficialmente, come prive di fondamento.

Le trattative franco-spagnuole sospese?

Parigi, 24, mattino.

Contrariamente alle dichiarazioni fatte l'altro giorno alle Cortes, da Canalejas, il quale ha affermato che le trattative franco-spagnuole, relative al Marocco, continuavano, la *Petit République* si dice in grado di affermare che dal 10 giugno il Governo francese si limitò a prendere atto delle spiegazioni del Gabinetto di Madrid, senza rispondervi.

L'*Eclair* assicura pure che le trattative fra Parigi e Madrid sono interrotte, perchè il Governo francese giudica l'attitudine degli spagnuoli nell'affare marocchino non amichevole e assolutamente contraria all'atto di Algesiras, e si rifiuta a trattative inutili.

L'ambasciatore francese a Madrid intrattiene cordiali rapporti col Governo spagnuolo. « Noi sappiamo — dice il giornale, — da fonte sicura, che egli evita sistematicamente di parlare della questione marocchina. Al Quai d'Orsay, Perez Caballero non riesce mai a portare la discussione sul Marocco ».

Un entusiastico articolo del "Figaro" per la nostra Esposizione

Parigi, 24, sera.

G. Davenay, sul *Figaro*, parlando del successo dell'Esposizione di Torino, soggiunge: « Essa è una delle più belle e delle più ricche esposizioni che si son potute ammirare in Europa, e sorpassa di molto le proporzioni che può dare una città di circa 500000 abitanti come Torino. Il nostro ministro del commercio Massé, che l'ha visitata minutamente, ha espresso in tutti i modi la sua sorpresa ed ammirazione per aver visitato il bellissimo parco del Valentino, ove i palazzi ed i padiglioni sono artisticamente a posto in mezzo al verde delle piante e dei prati ed in mezzo ai fiori delle aiuole lungo le due rive del Po ».

Una catastrofe automobilistica

Parigi, 24, mattino.

Si ha da Costantina: Ieri, alle ore 23, un terribile accidente di automobile è avvenuto presso Bouira. La signora Barbreau, moglie del sotto prefetto, le sue due figlie ed una signora loro amica [illegible], in [illegible] alla vettura si [illegible] [illegible] andò a precipitare in un burrone che fiancheggia la strada. Alcuni presenti alla catastrofe accorsero subito per recare aiuto. La scena che loro si offerse fu davvero spaventevole. Una delle signorine Barbreau aveva il petto sfondato ed era morta all'istante. La signora, l'altra signorina Barbreau e l'amica che era in loro compagnia erano gravissimamente ferite.

Un giudice ucciso in mezzo alla strada

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Costantina di Algeria: « Ieri sera alle nove, il giudice di pace Valotte-Tiberguent si recava all'ufficio postale del villaggio per portarvi il corriere da spedire. Di ritorno dall'ufficio postale, era giunto a venti metri dalla sua abitazione, quando un tale Carrère, merciaio ambulante, lo affrontò e gli esplose contro quattro colpi di rivoltella. Il giudice ebbe da un proiettile attraversato il cuore e spirò sul colpo. Alle detonazioni accorsero parecchie persone, ma l'assassino si esplodeva un colpo alla testa e cadeva accanto alla sua vittima. Il delitto è da attribuirsi a vendetta. Lo stato dell'assassino è disperato.

Una lapide in memoria di Giuppone a Boulogne sur Mer

Boulogne-sur-Mer, 24, mattino.

Ieri a Wermigny è stata inaugurata una lapide in memoria di Giuppone, che l'anno passato rimase ucciso nella corsa delle vetturette per evitare un ciclista. Magnifiche corone sono state deposte sulla lapide. Vari amici della vittima, corridori e meccanici, presenti a Boulogne sur Mer, assistevano alla cerimonia. Sono stati pronunziati discorsi. Il padre di Giuppone ha ringraziato vivamente commosso i promotori della cerimonia.

Come votarono i deputati francesi

Parigi, 24, mattino.

Nella votazione di ieri hanno votato contro il Governo 24 deputati dell'azione liberale, 29 della Destra, 35 della Sinistra democratica, 38 della Sinistra radicale, 21 indipendenti o non iscritti a nessun partito, 70 progressisti, 23 radicali socialisti, 14 socialisti, un socialista unificato.

Si sono astenuti: 9 della Sinistra democratica, 7 della Sinistra radicale, un indipendente, due progressisti, 19 radicali socialisti, 11 unificati. Ventinove deputati erano assenti per congedo. Tutti gli altri deputati hanno votato per il Governo.

Ricevendo nella serata i rappresentanti della stampa, Monis ha dichiarato che il suo più vivo desiderio è che il successore possa realizzare l'opera che egli non ha ancora avuto il tempo di compiere.

I commenti della stampa parigina

Parigi, 24, mattino.

Il *Paris Journal* scrive: « In verità Monis è caduto anzitutto, perchè è impossibile che un capo di Governo diriga gli affari stando a letto; poi perchè la Camera, che comprende una maggioranza di repubblicani ostili alla rappresentanza proporzionale, ha voluto chiaramente significare che vi sono dei principi ai quali essa intende associarsi alla condizione che sia convenuto, che non si passerà dalla teoria alla pratica ».

Il *Journal* dice: « E' sulla riforma elettorale che si formerà il prossimo Gabinetto e qualunque sia la sua attitudine, la sua esistenza non sarà facile ».

Il *Figaro* si rallegra e dice: « Ecco due buone giornate consecutive! L'altro giorno il voto sulla rappresentanza proporzionale; ieri la caduta del Ministero Monis ».

La *Bataille* dice: « Non è dubbio che il malcontento di numerosi partigiani dello scrutinio di maggioranza sia la vera causa del voto di ieri. Il compito del presidente della Repubblica non è proprio facile ».

La *République Française* scrive: « Il Ministero Monis, avendo abbandonato tutti dal giorno del suo avvento, per le sue contraddizioni e le sue incoerenze, non ha trovato ieri presso i suoi partigiani d'altra volta, lo zelo eccezionale che reclamava da essi. Dopo il voto di giovedì in cui la Camera con 118 voti di maggioranza ha condannato lo scrutinio di circondario, sarebbe follia tentare di governare contro corrente ».

L'*Aurore* dice: « La crisi ministeriale aperta ora, non ha sorpreso nessuno. Il Governo di Monis era così poco vitale che non sarà venuto in mente a nessuno di meravigliarsi che sia morto. Occorre un Governo che governi: Monis non governava; non poteva governare ».

L'*Action* dice: « Il Gabinetto Monis che ha vissuto tanto tempo quando avrebbe dovuto cadere, è caduto quando avrebbe dovuto vivere. Lo scioglimento della Camera si annuncia come una necessità inevitabile quanto prossima ».

Il *Soleil* dice che i partigiani del sistema di maggioranza non perdonarono a Monis lo scacco che hanno subito.

La *Libre Parole* crede che questa crisi ministeriale precipiti la crisi stessa del regime.

Nell'*Humanité* Jaurès scrive: « L'accidente evidentemente non ha fatto che precipitare una caduta inevitabile. Ogni Ministero che non avrà per primo articolo del suo programma, il voto rapido della rappresentanza proporzionale, perirà tosto ».

Il *Rappel* scrive: « Il Ministero non è stato rovesciato; si è suicidato ».

L'*Echo de Paris*, dice: « Il Gabinetto Monis, di cui non si saprebbe ancora dire se fu più malefico che ridicolo o più ridicolo che malefico, finisce come ha vissuto, nel modo meno brillante. La sua caduta deve segnare la fine di questo audace tentativo: di una minoranza, che tenta imporre alla reale maggioranza una politica contro la quale nelle ultime elezioni si è universalmente pronunziato il suffragio universale stesso ».

La *Lanterne* dice: « Il Gabinetto Monis è caduto per non aver governato. Il Ministero che gli succederà dovrà dare l'impressione di una forza sicura di sè e di una mente direttiva ».

L'*Eclair* scrive: « Il Ministero Monis muore strangolato dai partigiani del circondario, che non saranno stati lenti a manifestargli il loro risentimento. Il nuovo Governo dovrà accettare l'eventualità di uno scioglimento, che toglierebbe di mezzo una Camera incapace e renderebbe la parola al paese ».

L'*Autorité* scrive: « Monis e i suoi collaboratori sono vittime dei partigiani del suffragio nel circondario ».

Grave situazione per lo sciopero dei marinai

Londra, 24, mattino.

Un dispaccio da Hul annuncia che la situazione per lo sciopero dei marinai diviene grave essendosi la maggioranza degli operai uniti agli scioperanti. Molte navi sono nella impossibilità di partire.

Rotterdam, 23, mattino.

Ieri sono giunti un centinaio di marinai per sostituire gli scioperanti. Alcuni di essi si sono recati a bordo del *Batavia IV* il cui equipaggio è in isciopero. La nave è sorvegliata da agenti di polizia armati di fucili carichi. Due navi sono partite coll'equipaggio completo. Giungono sempre più numerose le richieste di lavoro di marinai esteri.

Re Giorgio ringrazia ed elogia la polizia

Londra, 24, mattino.

Il Re ha inviato alla Polizia un Messaggio, nel quale la ringrazia per la pazienza e per il tatto di cui ha fatto prova nel suo difficile servizio di giovedì e di venerdì. La condotta della Polizia, dice il Re, è stata argomento di ammirazione generale per tutti gli ospiti esteri della capitale.

Prossimi mutamenti nel Ministero greco

Berlino, 24, mattino.

La *Gazzetta di Francoforte* crede di poter assicurare che siano prossimi questi mutamenti nel Ministero greco: Tripari, ministro degli esteri, dovrebbe tornare alla sua antica sede a Costantinopoli; il ministro delle finanze, Coromilas, dovrebbe passare agli esteri; il ministro degli interni, Repulis, alle finanze; finalmente il presidente della Camera, Tranos, agli interni.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Desiderio ed Erricone nuovamente smentiti

Viterbo, 24, sera.

Continua l'escussione dei testi di accusa.

Il maresciallo dei carabinieri Diego Giuliani dichiara che, in seguito ad indagini, seppe che 31 persone si radunarono a banchetto alla « Trattoria della Coppola », di cui i nomi furono dati in tre volte da Erminia Di Pierno, impiegata postale, o dalla sorella di questa.

A domanda del Presidente, esclude assolutamente di aver saputo i nomi dopo che li aveva rivelati Abbatemaggio. Aggiunge di non aver visto, nè conosciuto mai Abbatemaggio.

Presidente: — E' inesplicabile che abbiate saputo i nomi dalla sorella Di Pierno, che non ebbero ad indicarli nelle loro deposizioni. State bene attento, e dite la verità.

— L'ho detta.

Presidente: — Siete messo a confronto colla Di Pierno, che ho fatto citare di nuovo per l'udienza di martedì.

Il Presidente torna a leggere la deposizione di Erminia Di Pierno, dalla quale risulta che non conosceva il numero dei banchettanti, e che di scienza propria nulla sapeva.

— Ma come è possibile, — si chiede il Presidente, — che la Di Pierno, ignorando il numero degli intervenuti, ne conoscesse i nomi?

— Non posso che ripetere quello che ho detto.

Si richiama il teste Carati, il quale nega di aver detto di non voler deporre, per paura della malavita.

Il carabiniere Giovanni Fioretto fu presente quando il capitano Fabbroni interrogò la sorella di Luigi Arena, uno degli accusati.

Barbaro Aurigemma, dice che la sorella di Arena gli aveva detto che suo fratello era stato arrestato, per delazione, di certo Giovanni, l'« Acquaiolo », (Lo Zanelli).

Arena: — Mia sorella non si poteva lamentare di questo Giovanni l'« Acquaiolo », perchè non l'ha mai conosciuto.

Il brigadiere Gennaro Orabona fa la deposizione del teste precedente.

Il custode delle carceri di Pozzuoli

Si chiama quindi Vincenzo Abbate, custode delle carceri maggiori di Pozzuoli. Questi dice che, verso il novembre del 1906, si trovava nella Galleria, quando si incontrò con Atanasio, il quale gli offerse un caffè al « Caffè Fortunio ».

Atanasio allora gli chiese se un maresciallo ogni giorno si recava a parlare con Abbatemaggio. Il teste rispose di sì, ed aggiunse, « ma il maresciallo è lo zio di Abbatemaggio ». Atanasio comunicò la notizia ad Erricone.

Presidente: — Si dice che voi avreste chiesto ad Alfano del danaro per conto di Abbatemaggio, altrimenti avrebbe « scafazzato » tutti.

— Non è vero: del resto, quando Abbatemaggio era al carcere di Pozzuoli, io credo che aveva confessato tutti i suoi peccati.

Abbatemaggio: — Io vorrei sapere che concetto si fece di me il carcere di Pozzuoli?

— Come carcerato eravate tranquillo.

Pare che alcuni accusati parlino contro Abbatemaggio, il quale se ne duole.

Il presidente impone a tutti il silenzio, e gli animi si calmano.

Abbatemaggio prosegue: — Il teste può dire che concetto avessero di me i camorristi che si trovavano rinchiusi nel carcere di Pozzuoli?

— Buonissimo: stavate tutti insieme.

Presidente, al teste: — E' vero che due individui avrebbero cercato di indurvi a dire che voi avevate parlato con Erricone?

— Un giorno — dice il teste — mi trovavo presso il Tribunale, quando due individui, dei quali uno si qualificò per cognato di Desiderio, si avvicinarono a me e mi offrirono sigari e caffè, e poi chiusero a pregarmi di dire al giudice che io avevo fatto un'ambasciata per parte di Abbatemaggio. Naturalmente, io dichiarai al giudice la verità.

E' tutto falso

Si procede al confronto tra Desiderio ed il teste.

Desiderio ripete ancora una volta che un giorno di novembre, in Galleria, il teste chiamò Alfano e gli disse che aveva un'ambasciata da parte di Abbatemaggio. Ed Alfano gli rispose: « Dite ad Abbatemaggio che, invece di parlare col maresciallo Capezzuti, mandi il giudice Romano, e ditegli che se, quando egli esce, non mi restituisce i finimenti che mi ha rubato, io gli taglio la faccia ».

— E' tutto falso — esclama il teste.

Desiderio: — Anche Abbatemaggio è un camorrista?

— Sicuro: tra i camorristi non ho mai trovato dei galantuomini.

Dopo qualche breve riposo, anche Alfano rivolge varie domande alla guardia carceraria Abbate.

Alfano, dopo aver raccomandato al teste, con modi insinuanti, di dire la verità e di non aver paura, ripete quello ebbe a dire Desiderio, e cioè che il teste, avvicinatosigli nella Galleria e presentato da Andrea Atanasio, ebbe a riferirgli il discorso fatto da Abbatemaggio, che minacciava rivelazioni se non fosse stato aiutato.

— Ricordi — dice, sempre con voce insinuante, Alfano — che anzi, quando ho parlato con voi, vi ho detto e vi feci osservare che non avrei potuto abbandonare Abbatemaggio, sapendolo a parte della mia complicità nel processo Cuocolo. Ricordatevi bene e non abbiate paura di dirlo.

Il teste si stringe nelle spalle e, volgendosi verso il presidente, dice:

— *Io co chisto signore non aggio mai parlato, niente sacciò d'o fatto Cuocolo.*

Alfano rivolge ancora altre domande al teste circa la condotta che tengono in carcere i camorristi; quindi l'udienza, alle 12,30, è tolta e rinviata a martedì.

Il maltempo a Londra

Londra, 24, sera.

Anche stamane piove dirottamente. I treni speciali per Portsmouth, ove ha luogo oggi la grande rivista navale, sono partiti poco affollati. Notizie da Portsmouth annunciano che stamane la flotta era avvolta nella nebbia.

Il principe ereditario di Turchia a Berlino

Vienna, 24, mattino.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, il quale annunzia che il Principe ereditario di Turchia si recherà alla fine di agosto a Berlino in seguito ad un invito speciale dell'Imperatore.

Commenti sul largo movimento negli alti gradi dell'esercito

Roma, 24, mattino.

Il provvedimento del Governo che ha dato luogo al largo movimento negli alti gradi e dell'armata e dell'esercito, provoca una giustificata aspettativa delle misure, che saranno prese per il prestigio degli ufficiali, che saranno chiamati ad occupare posti da cui dipende la buona preparazione in pace e il buon impiego in guerra delle forze armate. In questi termini si riassume un commento del *Messaggero*. Nella ricerca dei nomi da prescegliersi si è proceduto secondo l'ordine naturale dell'anzianità di ufficio e ciò non può dar luogo a contestazioni, giacchè a parità di condizioni l'anzianità può e forse deve essere ritenuta come un coefficiente di segno positivo.

Ma ottenuti così i nomi degli scelti, che cosa si è generalmente fatto, il ministro si è volto a quelli che pur avendo l'attitudine completa al grado che sinora coprivano, erano però non compresi nelle proposte a scelta ed affermando diminuito il loro prestigio nel grado, che pure occupavano fino a ieri, con meritata lode, li eliminava ed invitava ad eliminarsi volontariamente. Per assicurare in modo soddisfacente una buona assegnazione di capi nei gradi più elevati dell'esercito, dice il *Messaggero*, occorre semplicemente: 1.o eliminare inesorabilmente i non idonei, che possono soltanto essere i menomati di idoneità da cause sopraggiunte, se veramente non si chiamerà ad essere promosso che quegli che ha assolutamente l'idoneità; 2.o chiamare a tutte le cariche di ufficiali generali e con severità crescente col crescere dell'importanza della carica i soli veramente adatti ad essa, per scelta come vuole la legge e come esprime veramente la parola; 3.o conservare nel grado e carica che rivestono quelli che non sono da eliminare per effetto del numero uno se pure non sono stati prescelti per ottenere l'avanzamento o la designazione a scelta di cui al numero 2.

Il giornale ministeriale conclude: « Può darsi che per effetto di una abitudine contratta l'applicazione di questo numero tre apparisca da principio, come fu troppo detto in passato, una diminuzione di prestigio. Può anche darsi che essa riesca gravosa a quelli che fremono sulla soglia delle eliminazioni, perchè anelanti a passarla nel senso inverso degli elementi, ma soltanto dalla retta applicazione (e vogliamo ancora ripetere che essa dovrà severamente collegarsi con l'applicazione del numero uno), di questa clausola conservatrice può derivare la libera espansione della scelta effettiva applicata grado per grado carica per carica, senza perciò invalidare anteriori giudizi che si suppongono dati e che sono dati con coscienza e con severità, nè possono supporsi contraddetti da giudizi pronunciati su una materia diversa.

In memoria dei granatieri morti per la patria

Roma, 24, sera.

Stamane, alle ore 8 nella caserma Umberto I in piazza Santa Croce in Gerusalemme, ha avuto luogo l'inaugurazione di alcune tavole marmoree in ricordo dei granatieri caduti per la patria. Alle 8 precise è giunto il Re in automobile, accompagnato dalla sua Casa militare. E' stato ricevuto all'ingresso della caserma dal ministro della guerra generale Spingardi, dal generali Grandi, comandante la divisione, dal generale Tassoni, comandante la brigata Sardegna, dal generale Masi e da altri.

Vi erano pure i due colonnelli comandanti i due reggimenti granatieri Molajoni e Serra. Vi era pure una rappresentanza di tutti i reggimenti del presidio. Nell'ampio cortile era schierata la brigata dei granatieri e da una parte e dall'altra le Bande dei reggimenti che intonarono la Marcia Reale all'arrivo del Re.

Il Re ha passato in rivista le truppe comandate dal generale Tassoni e dai colonnelli Molajoni e Serra. Indi nel centro del cortile ha consegnata la medaglia al valor militare al granatiere Aloisi, del 2.o reggimento, nativo di Leonessa in provincia di Aquila, il quale il 18 dicembre scorso, accorso al clamore di una rissa affrontò e disarmò un individuo che stava per far fuoco contro i rissanti per mezzo di una rivoltella, che il soldato gli levò di mano.

Il Re in seguito si è recato vicino alle tavole commemorative seguito dalle Autorità militari e dagli ufficiali superiori della brigata. Alle 8,30 ebbe luogo lo scoprimento delle lapide, l'iniziativa della quale si deve al colonnello Molajoni. Il generale Tassoni ha pronunziato brevi parole di circostanza per commemorare i caduti sui campi di battaglia. Circondavano le tavole marmoree le due bandiere del reggimento e le vecchie bandiere gloriose delle patrie battaglie conservate dal museo storico della caserma Ferdinando di Savoia.

Il Re si è congratulato col generale Tassoni e con i colonnelli per l'ordine perfetto con cui le truppe hanno eseguito le brevi evoluzioni; indi, accompagnato dal generale Tassoni e dagli altri comandanti fino alla porta del cancello d'ingresso, è risalito in automobile, mentre le Bande intonavano per la seconda volta la Marcia Reale.

La notte e le canzoni di San Giovanni a Roma

Roma, 24, mattino.

La tradizionale notte del San Giovanni è trascorsa in mezzo a grande animazione, ma senza la classica allegria che caratterizzava in passato questa festa romana. Piazza San Giovanni, via Merulana, lo stradone di San Giovanni sono stati inondati da una folla immensa. Tutte le adiacenze della basilica magnifica sono state invase da una moltitudine senza fine. Veri torrenti umani hanno percorso in lungo ed in largo la grande piazza affluendo nelle baracche, popolando straordinariamente le osterie. Le trombe, i campanacci laceravano l'aria e le orecchie della folla. In molti concerti mandolinistici furono cantate nuove canzoni del San Giovanni, vivamente applaudite. L'animazione è durata fino al mattino. Nessun incidente grave, all'infuori di qualche ferimento. All'Esposizione etnografica, in piazza d'Armi, stassera si celebrerà con grande pompa di luci e di colori e di suoni la festa di San Giovanni. Da Piazza Colonna, alle 9,30 precise, partiranno vari carri addobbati ed illuminati, recanti i cantanti, le canzonettiste e i mandolinisti. Il corteo, preceduto da musiche, per il Corso si dirigerà in piazza d'Armi, dove giungerà verso le 10, subito verranno incendiati i bengala che illumineranno i padiglioni regionali e le fontane luminose sul lago.

L'Esposizione sarà allagata da un vero torrente di luce. I carri percorreranno il viale principale. Le canzoni verranno anche ripetute per un più calmo giudizio del pubblico alle ore 11,30 sulla gradinata del palazzo delle feste.

La pietosa fine d'una piccina vittima d'una donna infame

Napoli, 24, mattino.

La giovane francese Gilda Aliot, cameriera presso un albergo a Ponte Chiano, in seguito ad una relazione amorosa, dette, parecchi mesi or sono, alla luce una bambina, alla quale mise il nome di Antonietta. Non potendo tenerla presso di sè, da Ponte Chiano venne a Napoli e, dopo molte vicende, affidò la bambina alle cure di una donna abitante nel vicino Comune di Marano.

La Aliot si trattenne alcuni giorni a Napoli ed acquistò un corredino per la sua bambina, corredino che si prometteva di portare ella stessa a Marano, prima di ripartire dalla nostra città.

Una sera, recatasi alla Galleria Principe di Napoli per saldare un piccolo debito con un negoziante, scorse sul limitare della Galleria una donna che aveva fra le braccia una bambina piangente. Ne ebbe pietà e, avvicinatasi, non fu piccola la sua sorpresa nel riconoscere nella bambina la sua figliuoletta, ridotta dalla scarsa alimentazione in condizioni pietosissime. Ella strappò la bambina dalle mani della megera, e la condusse all'ospedale. Purtroppo, non vi era nulla da fare. La povera creaturina morì.

La Aliot, pazza dal dolore, denunziò il fatto alla Questura, che ricerca ora la donna di Marano che procurò la morte della piccina.

La scoperta d'una società di truffatori

Numerose vittime a Milano, Genova e Torino

Tre arresti

Milano, 24, sera.

E' stata scoperta una società di truffatori d'alto bordo, che cominciò a funzionare dal 1906 nell'epoca dell'Esposizione di Milano. Il congegno della truffa era semplicissimo.

Una sedicente « Zurker Discontobank », con sede in Zurigo, offriva, col mezzo di avvisi pubblicati nei giornali italiani, sovvenzioni e mutui per costituzioni di società, dietro tassi modestissimi. Direttore della Banca figurava un certo Giovanni Ulrico Wyss, un elegantissimo giovanotto sui trent'anni, che aveva il suo rappresentante a Milano nella persona di tale Alberto Ferrari, quarantenne. Contemporaneamente e con lo stesso mezzo, faceva offerte uguali un secondo istituto di credito, con sede a Parigi — che l'autorità ritiene emanazione della stessa « Zurker Discontobank » — rappresentato a Milano dal trentottenne Pattini Ugo, pregiudicato per truffe.

L'allarme contro questa duplice trappola, che, in cinque anni di tempo, deve aver fatto, come presume l'autorità, un esercito di vittime, fu dato circa due mesi or sono da un professionista di Bologna, che desidera mantenere per ora l'incognito, il quale pubblicò una lettera dettagliata in proposito. Codesta lettera incoraggiò diversi a denunziare all'autorità come erano caduti nell'imboscata. Tali denunzie fioccarono a Genova, a Torino e a Milano.

Per ragioni di competenza le denunce vennero rinviate tutte alla Pretura del Re di Milano, la quale affidò la intricata bisogna al giudice istruttore Gasati. Il magistrato si mise all'opera e, riuscì ad acciuffare il Wyss, il Ferrari e il Pattini, che furono arrestati dagli agenti della squadra mobile, il primo, l'altra notte in uno dei principali alberghi della nostra città, appena giunto da Zurigo, e gli altri due ieri sulla pubblica via, giacchè si è sempre ignorato la loro dimora.

Il tranello per le truffe era preparato con somma abilità. Come un richiedente aveva abboccato all'amo, il rappresentante di Milano lo informava subito che il mutuo non poteva essere minore di mezzo milione. Accettata la proposta, il mutuante veniva accompagnato alla sede del « Zurker Discontobank » a Zurigo, esistente in un vasto appartamento, arredato con grande lusso e presentato al direttore. Quest'ultimo — atteggiato sempre al sussiego dell'uomo dei grandi affari — concludeva col dichiarare che occorrevano quindici, ventimila lire per la stipulazione di certi atti e quale titolo di cauzione. Se il mutuante torceva il naso alla richiesta, il direttore si affrettava ad incoraggiarlo: la Banca stessa, in vista appunto dell'ottimo affare, era disposta a sovvenirlo con una parte, un terzo ad esempio, della somma necessaria. L'altro, abbacinato da questa larghezza, faceva ogni sacrificio per arrotondare la cifra e depositava il suo nelle mani rapaci.

Gli atti e la stipulazione del contratto che doveva effettuarsi a Londra, dove esistevano i capitali, esigevano del tempo prima che si fosse concluso il mutuo. Venuta la scadenza, il mutuante si sentiva rispondere che le informazioni non erano state soddisfacenti e che era inutile insistere. Il malcapitato invece si sforzava per avere di ritorno i suoi quattrini o almeno una parte, ma non riusciva a cavare un ragno dal muro.

Il rappresentante di Parigi adottava un altro sistema. La Banca pretendeva che un perito si recasse a Parigi a riferire sul conto del richiedente. Il perito veniva scelto sempre — per quanto in seguito a consultazioni — dal rappresentante. Alcuni giorni dopo il mutuante ritornava dal rappresentante e questi gli apprendeva che il perito aveva ottemperato al suo incarico e le cose procedevano benissimo, tanto che egli avrebbe ricevuto la somma richiesta fra brevissimo tempo. Occorrevano però subito millecinquecento o duemila lire per pagare il perito. Ma, dopo breve tempo si sentiva rispondere che la sua ditta, non era stata trovata di soddisfazione della Banca e che chi s'è visto s'è visto.

Fra i denuncianti — danneggiati complessivamente di oltre 150 mila lire — notiamo: le ditte di Milano Invernizzi Riccardo, ferramenta, e Basaglia, mobili, nonchè diversi altri industriali e commercianti. Figurano inoltre le ditte Bertolà e Palmieri di Genova e il barone De Lauger di Torino.

L'autorità, convinta, come s'è detto, che molti altri siano stati vittime della losca compagnia, sollecita i ritardatari a rivolgere ad essa le loro denuncie. Le indagini frattanto continuano, poichè altri, a quanto pare, dovrebbero rispondere del criminoso complotto.

Nell'anniversario della battaglia di Custoza

Verona, 24, sera.

Stamane, alle 9, presenti le Autorità civili e militari della città e della provincia di Verona, ha avuto luogo a Custoza l'annuale e solenne commemorazione della battaglia del 1866. Sull'ampio piazzale del colle su cui si erge l'Ossario erano schierate le truppe della guarnigione di Verona, con Musiche e bandiere, e molte Associazioni, Istituti e Scuole.

Durante la Messa, detta nella chiesa dell'Ossario, il cappellano don Massi ha detto brevi parole in onore dei caduti, mentre fuori le Musiche suonavano pezzi di circostanza.

Finita la cerimonia religiosa, il presidente della Deputazione provinciale, conte Campostrini, pronunciò un applaudito discorso, raccomandando ai molti giovani presenti di trarre profitto, per le lotte dell'avvenire, dall'insegnamento dato loro dai gloriosi caduti. Quindi il conte Campostrini ed il prefetto Verdinois, seguiti dalle altre Autorità, passarono in rivista le truppe, mentre le Musiche suonavano la Marcia Reale.

Dopo un sontuoso rinfresco, verso le 10 le Autorità si congedarono, lasciando libera a tutti la visita dell'Ossario.

I Borboni di Parma ricevuti dal Papa

Roma, 24, sera.

Il papa ha ricevuto oggi con gli onori dovuti al suo grado il principe Sisto di Borbone di Parma. Quindi, nella cappella privata il papa ha conferito la cresima alla principessa Isabella sorella del Principe Sisto. Terminata la cerimonia il papa ha ricevuto il principe Sisto con la propria madre duchessa di Parma e gli altri figli, principessa Isabella e Zita, quest'ultima fidanzata dell'arciduca Francesco Giuseppe Carlo di Austria. Il principe con seguito si è poi recato a ossequiare il segretario di Stato.

I battaglioni scolastici nell'Argentina e l'interessamento del Re

Roma, 24, mattino.

Il signor Giulio Fraschini, membro della deputazione delle scuole italiane a Buenos Aires, organizzatore e istruttore dei battaglioni scolastici nell'Argentina, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, a cui presentò copia dell'album che figura nella Mostra degli Italiani all'estero, e che riflette l'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole dell'America del Sud.

Sua Maestà gradì in sommo il magnifico dono, assai riccamente illustrato e documentato, e volle interessarsi dettagliatamente di questa nuova organizzazione, che mentre favorisce ai nostri fanciulli l'educazione fisica, e rafforza nell'animo loro quel sentimento che assicura alla madre patria numerose schiere di figli devoti e affezionati, tende anche alla federazione delle scuole italiane nella metropoli argentina.

L'udienza durò mezz'ora circa, e l'opera patriottica e disinteressata del signor Fraschini fu assai lodata dal Sovrano.

Lo yacht di Guglielmo II vincitore delle regate di Kiel

Berlino, 24, mattino.

Si ha da Kiel che nelle regate di ieri ha vinto il primo premio l'yacht imperiale *Meteor*, dopo una splendida corsa. L'Imperatore stesso si trovava sopra il suo yacht, che compì il percorso in 3, 25'30". Secondo è riuscito l'yacht *Germania*.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 19 Aprile 1907, N. 184; 2 Maggio 1907, N. 225 e 224; 7 Luglio 1910, N. 454 per la concessione della Tombola Nazionale a favore della Lega Navale Italiana, Industrie Femminili Italiane, Istituti Pii di Potenza e dell'Ospedale Civile di Ostuni (Lecce); Visto il R. Decreto 18 Dicembre 1910, N. 907, esecutivo delle succitate Leggi, e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 16 Marzo 1911, N. 277 che fissa la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore della Lega Navale Italiana, Industrie Femminili Italiane, Istituti Pii di Potenza e dell'Ospedale Civile di Ostuni (Lecce), avrà luogo il giorno di

Giovedì 29 Giugno 1911

alle ore 12.30 (7 1/2 p.) in Roma, nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale, ove ha sede la Direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 18 Dicembre 1910, N. 907.

Roma, 12 giugno 1911.

Il Prefetto ANNARATONE.

E' la migliore acqua minerale naturale digestiva, antiurica, da preferirsi a tavola.

Recandovi all'Esposizione di Torino visitate il Chiosco della Sangemini, gustate questa acqua deliziosa, e dissetandovi giovarete alla salute, e presso PAISSA F.LLI *(Soc. An. Salus), Piazza San Carlo, 6, Torino.* 23850

Sirolina „Roche" — Catarri — Tossi ostinate — Influenza — Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

L'AVARIA VINTA

In seguito al mio recente articolo sull'applicazione del BI-BIOSOLO nella cura dell'AVARIA e delle sue manifestazioni le più inveterate, ho ricevuto un profluvio di lettere chiedenti delle spiegazioni.

E' superfluo ripetere che il BI-BIOSOLO DI STRAUDEN è un siero organico, specifico assoluto e radicale dell'AVARIA, poichè le esperienze cliniche praticate per lungo tempo hanno affermato e dimostrato i suoi risultati certi, definitivi e radicali.

Preciso: il metodo BI-BIOGENICO basato sull'impiego del BI-BIOSOLO è applicato soltanto, ed a titolo di esclusivo privilegio, dall'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, 5, Rue d'Alexandrie a Parigi. 22234

Il Direttore di questo importante Stabilimento invia gratis ed in busta chiusa, a chi ne fa domanda, le opere documentarie che permettono ad ogni interessato di curarsi da sè ed all'insaputa di tutti mediante il BI-BIOSOLO.

Invito dunque i miei lettori a scrivere oggi stesso, 5, Rue d'Alexandrie, Parigi, persuaso di render loro col mio consiglio, il più segnalato ed il più prezioso dei servizi.

Dr. LEROY DE BOURGADE della Facoltà di Medicina di Parigi.

Gite di piacere a Parigi e Londra

Partenza libera dalle varie città d'Italia, con concentramento e partenza da Torino nei giorni: 8 e 22 luglio; 5 e 19 agosto; 2, 9, 16 e 23 settembre.

La partenza da Torino in treno speciale diretto con tutte vetture intercomunicanti, avrà luogo alle ore 17.15 dei detti giorni, per giungere a Parigi l'indomani mattina alle 9.

I prezzi Torino-Parigi e ritorno sono i seguenti: I classe L. 99 95; II classe L. 66 65; III classe L. 40.

I biglietti avranno la validità di 30 giorni con ritorno individuale libero e con tutti i treni. Franchigia di 30 chilogrammi di bagaglio a persona sul percorso francese.

La tessera di iscrizione alla gita, con diritto a speciali facilitazioni a Parigi, costa L. 5.

Per il soggiorno e la visita di Parigi L. 60 a persona per tre giorni e L. 80 per quattro giorni compresi hôtel, guide, battelli, mancie, ecc., ecc.

Per le iscrizioni rivolgersi alla S. A. L. V. E., via Arcivescovado, 1 A, Torino, oppure in via Roma, 42. 24578

GAMBAROTTA AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE d'efficacia almeno pari ai fernet, ma piacevole al palato.

BUSTI moderni, igienici, raggipetti, corsetti, [illegible] pronti e su misura. — [illegible] Acuzzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna Società Anonima 24570

Capitale L. 8,000,000 interam. versato. Sede: BOLOGNA (Leggere avviso in 8ª pagina)

Fabbriche Telerie **E. Frette e C.** Monza. *Corredi di famiglia. Catalogo gratis.* Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino militare

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Masoni, maggior generale comandante la brigata Basilicata, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Martinelli, tenente-generale comandante la divisione territoriale di Catanzaro, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Porpora, id. id. Cagliari, è id. in posizione ausiliaria a sua domanda — Mandila, maggior-generale comandante la brigata di Venezia, e Stazza, id. id. Pistoia, sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva e nominati grandi ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Masantonio, id. id. truppe speciali (Spezia), è collocato in aspettativa per infermità temporanea — Toselli Lazzarini, tenente-generale comandante la divisione di Alessandria, è collocato a riposo a sua domanda ed inscritto nella riserva.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Amati, maggiore Legione Verona, lo stipendio annuo con un quinquennio è portato a L. 5500 — Manassero di Costigliole, capitano id. Torino, è id. id. con un quinquennio è portato a L. 4000.

ARMA DI FANTERIA.

L'anzianità dei sotto nominati capitani promossi è stabilita come segue: Ferrari, Bravo, Grassi, Parvis, Delbecchi, Baffigi, Carlini, Sciarresa, Grossi, Rivi, Giacosa, Asinari di Bernezzo, Grassetti, De Orestis, Maravigna, Ragioni, Bastico, Testa, Sciocchetti, Rosi, Wild, Maurino, Gibelli, Gatti, Colli Vignarelli, Carbone, Gilberti, Gritti, Righetti, Verri, Roberti, Valdes, Donati, Riccardi, Aymerich di Laconi, Fabri, Celli, Onorati, Chiericoni, Milosi, Faforsi.

Fellini, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non dipendenti dal servizio e nominato nell'Ordine della Corona d'Italia — Guglielmini, maestro direttore di banda, in aspettativa id. id., id. nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Insolio, capitano 93 fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Bonzi, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Crema, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Bedocchi, capitano in aspettativa a Villaretto, è richiamato in servizio 29 fanteria — Amato o d'Amato, id. 44 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Martinetto, id. 50 id., Ursida, id. 14 id., Gabrielli, id. 17 id., Ferrari, id. 25 id., sono collocati in aspettativa per un anno — Matteucci, ten. 9 id., è collocato in aspettativa per sei mesi — Barbieri, id. 70 id., è id. id. per quattro mesi — Marino, id. in aspettativa per infermità a Nettuno, è richiamato in servizio 16 fanteria con decorrenza per gli assegni — Franchi, capitano 40 fanteria, è comandato Ministero guerra — Garbelli, id. 2.o bersaglieri, è id. scuola magistrale di scherma e di educazione fisica — Doboletti, sottotenente 8.o fanteria, è trasferito 65 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Vecchio di Castellotto, capitano reggimento Nizza cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Martinengo Casaresco, id. in aspettativa a Brescia, è richiamato in servizio reggimento lancieri di Milano — Sperano, id. reggimento cavalleggeri di Foggia, è collocato in aspettativa per sei mesi — Fabio, id. id. di Treviso, è dispensato dal servizio permanente ed assegnato per mobilitazione reggimento cavalleggeri di Treviso — Schiffi, colonnello comandante reggimento Savoia cavalleria, è collocato in disponibilità — Muto, sottotenente reggimento cavalleggeri Umberto I, è id. in aspettativa per sospensione dall'impiego — Pandolfi, maggiore a disposizione, cessa di essere a disposizione e trasferito scuola applicazione cavalleria — Gottica, capitano aiutante campo 2.a brigata cavalleria, è esonerato dalla carica contro indicata e trasferito reggimento lancieri di Milano — Carletti, id. reggimento lancieri di Milano, è nominato aiutante campo 2.a brigata cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Verzocchi, maggiore Direzione artiglieria Roma, collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Onnis, maggiore 2.o artiglieria fortezza, comandato per il disimpegno di mansioni tecniche — Merlini, capitano 2.o id. id., cessa di essere comandato come contro — De Arcayne, id. 16 id. campagna, comandato per il disimpegno di mansioni tecniche dal 1.o gennaio 1911 — D'Antonio, tenente 2.o d. montagna, id. Direzione esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Diddi, capitano a disposizione Ministero esteri, cessa di essere a disposizione come contro — Giambarba, capitano Direzione autonoma genio Spezia, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Verri, colonnello medico direttore ospedale Alessandria, esonerato dalla carica controindicata e nominato direttore di sanità militare IV Corpo armata dal 18 maggio 1911 — Vicedomini, tenente-colonnello medico, direttore Ospedale Cava dei Tirreni, promosso colonnello medico e nominato direttore Ospedale Militare Alessandria — Andreini, capitano medico 22 fanteria, trasferito Ospedale Chieti — Lapnoli, id. 13 artiglieria campagna, cessa di essere a disposizione del Ministero interni.

Ufficiali medici messi a disposizione del Ministero dell'interno: Lenzi, capitano medico Legione carabinieri Roma; Messineo, id. 40 fanteria; Garneri, id. Ospedale Torino; Farroni, id. id. Ancona; Tonietti, id. id. Livorno; Barilo, id. id. Firenze; Mazzetti, tenente medico id. Alessandria; Frau, id. id. Firenze; Criscione, id. id. Palermo; Carvello, id. id. Palermo; Romby, id. Ospedale Cagliari.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.
UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Barbaria, capitano sussistenza Direzione Commissariato I Corpo d'armata, trasferito Direzione commissariato II Corpo armata — Diodato, id. 6.a compagnia sussistenza, esonerato dal comando della 6.a compagnia sussistenza e nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Bologna — Storiglione, id. Direzione commissariato I Corpo d'armata, nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Torino — Alburno, id. id. id. V, id. id. id Verona — Masciola, id. id. id. VI, id. id. comandante 6.a compagnia sussistenza — De Rubeis, id. id. id. II, id. id. consegnatario del Magazzino militare distribuzione viveri Alessandria — Roberto, id. id. id. XI, id. id. id. id. Bari — Sario, id. id. id. XII, id. id. id. id. Messina — Purpura, id. id. id. IX, id. id. id. id. Perugia — Berni, id. 3.a compagnia sussistenza, esonerato dal comando della 3.a compagnia sussistenza e nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Milano — Garofoli, id. id. id. VII, id. nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Spezia — Franchi, id. id. id. VII, id. id. id. id. Firenze — Forcelli, id. id. id. IV id., id. id. Genova — Gallo, id. id. III id., id. comandato 3.a compagnia sussistenza — Ughetto, id. id. III id., id. consegnatario Magazzino viveri Brescia — Canto, id. id. II id., id. id. Cuneo — Rumiano, id. id. I id., id. id. Novara.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE.

Marengo, tenente Ospedale Catanzaro, comandato 19 fanteria — Quarati, id. Accademia Militare, trasferito 23 artiglieria campagna — Moriba, id. Magazzino casermaggio Spezia, comandato Magazzino centrale di Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Ravazzoni, capitano contabile Direzione Commissariato II Corpo armata, cessa d'essere comandato come contro — Capello, id. Distretto Torino, trasferito Scuola Militare — Nicoli, id. 4.o alpini, id. Scuola magistrale di scherma.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI PERMANENTI.

Lingua, applicato Distretto Alessandria, è trasferito Direzione commissariato II Corpo d'armata — Minuzzo, id. Officina di costruzione artiglieria Torino, è nominato ufficiale ragioneria Intendenza finanza Lecce.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Gonsco, maggiore nei Distretti, Distretto Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere Santi Maurizio e Lazzaro — Barna, capitano di fanteria, Distretto Torino, è richiamato in servizio dal 20 giugno, al Deposito 4.o bersaglieri — Pacco, id. personale Distretti Distretto Torino, in servizio regg. cavalleggeri Catania, è ricollocato in congedo — Silva, id. d'artiglieria, Distretto Genova, è chiamato in servizio al Comando artiglieria da fortezza di Genova.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Allievi della Scuola d'applicazione di sanità militare nominati sottotenenti medici di complemento: Chiabrera, Distretto di Vercelli, assegnato al 30 fanteria; Talenti, id. Alessandria, id. 78 id.; Bertinatti, id. Vercelli, id. 53 id.; Basso, id. Mondovì, id. 91 id.; Bertoldi, id. Casale, id. 92 id.; Vannelli, id. Genova, id. 42 id.; Canessa, id. Genova, id. 89 id.; Castagneri, id. Torino, id. 74 id.; Daneri, id. Savona, id. 7.o bersaglieri; Baroulo, id. Genova, id. 41 fanteria; Bellotti, id. Genova, id. 65 id.; Gayno, id. Alessandria, id. 37 id.; Pastera, id. Ivrea, id. 24 id.

Olivero, tenente medico Distretto Casale, Deposito fanteria Cuneo, è chiamato in servizio con assegni al presidio d'Asti — Bruno, sottotenente medico id. Torino, id. Alessandria, id. id. Ospedale Torino — Sima, sottotenente id. Torino, in servizio Ospedale Torino, è trattenuto in servizio con assegni per un altro anno — Marmeconi, tenente 5.o genio, Distretto Torino, è chiamato in servizio per 3 mesi, con assegni, presso controllo reggimento — Gallo, sottotenente di fanteria, Distretto Novara, Deposito bersaglieri Asti, è chiamato in servizio, con assegni, per 35 giorni per esperimento avanzamento — Musso, id. id. Cuneo, id. Cuneo, è chiamato in servizio come sopra — Bolz, sottotenente complemento di fanteria, Distretto Ivrea, 4.o alpini, è dichiarato indisponibile.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Thorel, capitano medico, Direzione Ospedale di Cagliari, in servizio Ospedale stesso, è trattenuto in servizio, con assegni, per altri tre mesi.

UFFICIALI DI RISERVA.

Picardi, maggiore medico Distretto di Sassari, in servizio Ospedale Bologna, è ricollocato in congedo.

RICOMPENSE AL VALORE DI MARINA.

Al soldato Bertorello, del 4.o genio, Distretto di Genova, sono state conferite due distinte medaglie di bronzo al valor militare, per avere compiuto due atti di valore in mare, l'8 e il 16 agosto 1909.

Bollettino della Marina

Roma, 24, notte.

Il *Foglio d'Ordine della R. Marina*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Con regio decreto in data 18 corrente, in corso di registrazione, il sottotenente di vascello Di Lorenzo, è promosso tenente di vascello con riserva di anzianità e con la decorrenza amministrativa dal 1.o luglio 1911 — Il capitano medico Fasmandia, sbarcato il 23 corrente dal piroscafo *Mendoza*, imbarchi a Genova il 26 detto sul piroscafo *Ancona*, diretto a Filadelfia, in servizio di emigrazione — Il capitano medico De Pascalis, imbarchi a Genova il 27 corr. sul piroscafo *Alveria*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Spagnolo, imbarchi a Napoli il 27 corr. sul piroscafo *Perugia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

MOVIMENTO RR. N. NAVIGLIO. — La R. nave *Piemonte*, è partita da Diego Suarez per Nossi Bè il 23; la *Calabria*, è partita da Oefu per King Wan Tao il 23; la *Città di Milano*, giunse a Giglio parti e giunse a Porto Santo Stefano il 23; il *Palinuro*, giunto a Pozzuoli, è partito il 23; la *Sterope*, è giunta a New York il 24; la *Verbano*, è partita da Venezia il 23; la *Pappano*, è partita da Spezia il 23; la *Granatiere*, *Bersagliere*, *Lanciere* e il *Garibaldino*, sono partite da Rodi per Corinto e Patrasso il 23; la *Nembo*, l'*Aquilone* e *Turbine* sono giunte a Spezia il 23; la *Ercole* giunse a Porto Santo Stefano e partì il 23; la torpediniera *26*, partita da Napoli, giunse a Ventotene e riparti il 23; la torpediniera *133*, è giunta a Spezia il 23; la torpediniera *108*, giunse a Golfo Aranci, ripartì e giunse a Maddalena il 23; la torpediniera *116*, partita da Livorno, giunse a Spezia il 23; la torpediniera *111*, partita da Porto Ferraio, rientrò dopo aver toccato Porto Longone il 23; la torpediniera *L. P. N.* partita da Napoli giunse a Gaeta il 23; la *Brita 3* è partita da Gaeta il 24 corrente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Dompè, giudice con le funzioni di pretore nel Mandamento di Dogliani, è tramutato, a sua domanda, al Mandamento di Mondovì.

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3.a alla 1.a categoria: Franzolino, giudice al Tribunale di Vercelli; De Benedetti, giudice con le funzioni di pretore al II Mandamento di Alessandria; Silvestri, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di S. Pietro; Griglio, giudice al Tribunale di Novi Ligure.

Sala, giudice al Tribunale di Casale, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato, per sua domanda, dal detto incarico — Rubini, uditore al Tribunale di Napoli, abilitato alle funzioni giudiziarie, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Gorbone, uditore alla Pretura del Mandamento di Biella, abilitato alle funzioni giudiziarie, è tramutato, per sua domanda, al III Mandamento di Torino, con le funzioni di vice-pretore — Saccendono, uditore al Tribunale di Napoli, è destinato a prestare servizio al II Mandamento di Genova — Buongiorno, uditore al Tribunale di Napoli, è destinato a prestare servizio alla Procura Urbana di Torino. — De Marchi, consigliere alla Corte d'Appello a Venezia, destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Torino, è tramutato alla Corte d'Appello di Torino per sua consenso — Esia, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato a Casale per sua domanda — Valguarnera, alunno gratuito alla I Pretura di Palermo, è nominato alunno retribuito e destinato al Tribunale di Genova — Vorolo, alunno gratuito alla Pretura di Genova Foglia, è nominato alunno retribuito alla R. Procura di Genova.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Cambiasi, aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Roma, in servizio alla R. Procura di Lagonegro, è nominato aggiunto di Cancelleria e destinato alla Corte d'Appello di Genova — Zitta, aggiunto di Cancelleria, già destinato alla Pretura Urbana di Genova, in aspettativa per infermità, è riconfermato nella stessa aspettativa per sei mesi.

CULTI. — E' autorizzata la fabbriceria parrocchiale di S. Pietro in Isola d'Asti ad accettare il legato della rendita annua di lire venti, disposto dal fu maestro Antonio Molino; venne autorizzato il rettore di S. Lorenzo e di S. Maria della Neve e della Corte di Alessandria a rinunciare al legato della somma di lire mille disposto dalla fu signora Costantina Guidotti. Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla Pontificia con le quali furono nominati il reverendo Guglierdi del capitolo cattedrale di Tortona; il reverendo Travostino al beneficio parrocchiale di S. Giovanni in Casico S. Giacomo.

Caruso, la sua voce ed il suo mancato fidanzamento

Roma, 24, notte.

Caruso, che, completamente ristabilito, si prepara a tornare al teatro, ha parlato di sè con un corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*.

— Ora — ha detto — sto veramente bene; ma ce ne sono volute delle cure per estirpare quella maledetta forma di grippe che mi sorprese un bel giorno e non mi voleva più lasciare. Ho dovuto rinunciare a molti guadagni, come a dire a 300,000 lire; ho sperperato in cure un'altra bella somma, forse 200,000 lire.

— A che punto è — chiese il giornalista — la famosa causa per il mancato matrimonio intentata da una certa signorina milanese?

Caruso sorrise, poi tranquillamente prese a narrare la storia, a partire dal suo primo incontro incontro colla signorina, allora commessa di negozio; quindi narrò dell'incontro avvenuto a Parigi colla signorina, che si era fatta accompagnare dalla mamma; della freddo accoglienza da lui fatta, delle assicurazioni fatte alla ragazza che, se fosse stata buona ed avesse restituite le sue lettere, si sarebbe ricordato di lei; delle esagerate pretese accampate dalla famiglia della signorina e, qualora non fossero state da lui accolte le sue pretese (250,000 lire..., niantemeno!), di qualche tentativo di ricorso ai Tribunali americani, fatti dai patroni della ragazza per ottenere soddisfazione. All'avv. Ceola, patrocinatore degli interessi di Caruso, pervengono infatti, di tanto in tanto, richieste di informazioni sul caso disgraziato. L'avv. Ceola afferma che ha avuto richieste specialmente da parte di corrispondenti romani di giornali americani, e che gli continuano a pervenire telegrammi, la specie da questi ultimi, ai quali invariabilmente risponde di nulla constargli.

Caruso ha dichiarato, comunque, di essere deciso a non lasciarsi spillare più un centesimo, oltre alla dozzina di biglietti da mille pagati, parte in contanti, parte in regali da lui fatti alla ragazza.

La strage compiuta per gelosia da un calzolaio bergamasco

Bergamo, 24, sera.

Il calzolaio Enrico Magri, d'anni 28, abitava in un quartierino di via Quarenghi con l'amante sua Adele Mandelli, d'anni 28. Fra i due avvenivano sovente litigi, che subito però venivano composti per la buona volontà di entrambi. Qualche giorno fa, però, un alterco più violento degli altri indusse la Mandelli ad abbandonare l'amante e recarsi ad abitare presso la sorella ammogliata a Giuseppe Barzaghi, in via Oslo, N. 22.

Stamane, il Magri, in apparenza tranquillo, si recò in casa del Barzaghi, chiedendo di vedere l'amante. Essa essendo indisposta, era ancora a letto, e prendeva il caffè e latte, insieme con un'amica, che, seduta sul letto, le teneva compagnia. Entrato nella camera il Magri ha pregato la compagna di ritornare con lui. Ma la donna non si è lasciata impietosire, nè impaurire, e ha risposto con un rifiuto. Avvenne allora un vivacissimo alterco. Il Magri, estratta di un tratto una rivoltella, ha sparato a bruciapelo un colpo contro la giovane donna: il proiettile la perforò interamente la carotide. La donna mandò un rantolo sordo e spirò poco dopo.

L'amica terrorizzata, fuggì come pazza, dalla camera dandosi ad urlare e a chiamare soccorso: e il Magri rapidamente le rivolse contro l'arma e le sparò due colpi alla schiena. Fortunatamente, l'amica dell'uccisa rimaneva incolume.

Si getta dalla finestra sfracellandosi il cranio

Allora il Magri, aperta la finestra della camera, dove giaceva la Mandelli, agonizzante, si gettò a capofitto nel vuoto dal quarto piano, andando a battere violentemente del capo sul selciato, e rimanendo orribilmente sfracellato. Nel pugno stringeva ancora la rivoltella omicida.

Sul luogo della tragedia si raccolse una folla enorme, mentre i sanitari accorrevano per apprestare cure alla disgraziata Mandelli. Ma ogni cura fu vana, perchè la povera donna era già spirata in un lago di sangue.

I particolari del delitto

Eccovi maggiori particolari sulla tragedia avvenuta stamane in via Oslo. Ad un quarto piano della casa numero 22 abitava il calzolaio Giuseppe Barzaghi, con la moglie, Cleofe Mandelli. Tre giorni sono circa, si rifugiò nella stessa casa una sorella della Cleofe, certa Adele Mandelli, di ventotto anni, perchè aveva avuto una violenta scenata con l'amante suo Enrico Magri di anni 27, pure calzolaio, e che abitava in via Giacomo Quarenghi. L'Adele Mandelli, da circa quaranta giorni era sofferente. La malattia sua era giunta ad un tale stadio da far temere della sua vita. Il cognato l'ospitò in casa sua, ma da quel giorno essa rimase sempre a letto ed a letto era ancora stamattina. Quando entrò il Magri in casa, l'Adele aveva lasciato detto ai parenti che se si presentava il suo amante, di non riceverlo. Ma stamane egli era riuscito a forzare la consegna, cosicchè giunse nella camera da letto dove si trovava l'Adele. Questa stava seduta sulla sponda del letto e stava conversando con una amica, certa Armida Bossi. La presenza di quest'ultima non fu troppo cara al Magri, il quale tuttavia si sedette, e dopo qualche momento di penoso silenzio, rivolto all'amante, le disse: «E così come stai?» Ella rispose mite sollecitamente:

— Benissimo.

— E mi perdoni?

— No. Una come me non ti può perdonare!

Fu questa la breve risposta amara che uscì dalle labbra dell'ammalata. Il Magri intanto tentò nuovamente una preghiera, ma non ebbe risposta di sorta. L'amica impassibile assisteva al colloquio. Allora un'ira tremenda divampò in cuore al Magri, ed il dolore spaventoso lo trasfigurò. La tragedia si svolse così, fulminea.

Enrico Magri estrasse lestamente la rivoltella, la puntò sulla disgraziata Adele che giaceva in letto e sparò. Volse quindi l'arma contro l'Armida Bossi, ma l'arma fortunatamente non sparò subito; premette allora un'altra volta il grilletto. Questa volta il colpo uscì: il proiettile era andato a conficcarsi nello stipite di un uscio. Il Magri vide allora la sua amante immersa nel sangue e fulmineamente, aperta la finestra, si lanciò nel vuoto precipitando nella contrada. Attorno alla povera Adele accorsero subito i famigliari, chiamarono un dottore, ma il caso era disperato: la povera donna poco dopo spirava.

Perchè voleva uccidere l'amante e l'amica

Il Magri da circa otto mesi frequentava la casa dell'Adele Mandelli, la quale abitava in via Colonna 34. La relazione fra loro fu sul principio turbata da beghe e da scenate provocate, come è cosa generale, fra i vicini, dall'amica della Mandelli. Si crede si potesse trattare di un «menage» a tre.

Ad ogni modo il Magri era benvoluto dalla madre dell'Adele, ma sfortunatamente questa ebbe a morire alcuni mesi sono, e così il Magri se ne stava tutto il giorno lavorando indefessamente in casa Mandelli. Aspettando trepidamente il giorno del matrimonio, egli aveva già pagato l'affitto di casa e lasciava alla sua amante tutti i guadagni del suo mestiere; ma la vita continuava sempre tumultuosa e tormentosa per le continue scene che avvenivano fra le due donne ed il Magri. Martedì sera scoppiò un incidente più violento del solito: l'Adele era come vi dissi, ammalata, e forse per questo consigliò il Magri, che aveva già comperato il mobilio per la nuova casa, a non pensare più a lei. Egli dapprima restò sorpreso, ma poi intuendo le male arti dell'amica dell'Adele montò in furia. Le due donne gli risposero additandogli la porta: così scoppiò un vivace diverbio che poi degenerò nella tragedia di oggi. Il Magri venne raccolto sulla strada già cadavere; egli si era orrendamente sfracellato il cranio. Nel terribile volo il Magri battè contro le gelosie di una finestra al terzo piano, che erano rialzate. Rimase su un fascio di conduttore elettriche provocando un contatto che lo avvolse in una raggiera di scintille e suscitò un improvviso bagliore in parecchi appartamenti. Un metro più avanti si avrebbe accoppato nella sua caduta, una signora che stava contrattando con una erbivendola. Inutile aggiungere che immediatamente la strada si riempì di persone che si assieparono esterrefatte intorno al cadavere. Accorse la Croce Rossa e venne trasportato al Cimitero a mezzogiorno. Per tutta la giornata la gente continuò ad affollarsi attorno al luogo dell'accaduto, commentando l'avvenimento.

Le due salme sono state trasportate al cimitero, dove giacciono l'una accanto all'altra nella camera mortuaria. Alla Mandelli è stato pietosamente ravvolto il capo con dei panni. Non si vede che la ferita del proiettile che l'ha colpita alla gola, uscendo dalla nuca. Il volto dell'infelice è pallido, di un pallore di cera. Il Magri invece è indescrivibile; ha il cranio completamente spaccato e lascia vedere l'incavo della scatola cranica vuoto di materia cerebrale. Per avere una idea del come è orribilmente sfracellato, basti dire che, quando si trattò di identificarlo, parecchi che lo avevano sicuramente riconosciuto, vedendo l'atroce ferita dubitavano di aver sbagliato. Quando il corpo fu voltato sulla schiena, apparve una orribile maschera di sangue.

Un sopraluogo per il delitto di Verona

Verona, 24, notte.

Veramente interessante riuscì il sopraluogo fatto stamane dalla Corte d'Assise alla casa dell'accusato Bisaglia, in via Muro Padri, ove venne consumato l'efferato assassinio della vecchia Marani.

La via era tenuta sgombra da cordoni di guardie e carabinieri. Alle 9 precise il presidente cav. Fantin dichiarò aperta la seduta.... in mezzo alla strada. Oltre ai giurati e agli avvocati erano presenti tutti gli imputati. Il pubblico non era ammesso. Gli imputati erano ammanettati e sorvegliati da due carabinieri ciascuno.

Il pubblico, trattenuto a stento dai cordoni di guardie, alla vista degli imputati scoppiò in grida di ostilità. Lo strano corteo si recò direttamente alla casa del Bisaglia ove con l'aiuto di alcuni testi si cercò di ricostruire il fatto.

Il perito ing. Fusaini diede poi spiegazioni sulle posizioni che dovevano evidentemente tenere gli assassini, e indicò tutti i punti ove furono rinvenute macchie di sangue.

Il sopraluogo terminò alle 11 ed il processo fu rimandato a martedì.

La condanna di una imputata al processo Cuocolo per ingiuria ad una teste

Viterbo, 24, notte.

L'incidente di ieri l'altro, l'avere cioè la Maria Stendardo sputato in faccia alla teste Maiorana Teresa, ci ha oggi portato in tribunale a sentire lo svolgimento del processo. Appena aperta l'udienza alle 16.10, il P. M. espone i fatti come risultano dal verbale del brigadiere. La Stendardo, passando l'altra mattina nel corridoio delle assise per recarsi alla gabbia, incontratasi con la Maiorana, volle dimostrarle il suo disprezzo, sputandole in faccia e aggravando lo sputo con le parole: «Questa deve essere la tua fine». Interrogata l'imputata, essa tiene a dimostrare che la Maiorana la provocò, borbottando cattive parole al suo indirizzo e guardandola con occhio storto, non essendo ella capace, senza motivo alcuno, di offendere persona vivente. Ella accusa inoltre una malaugurata tosse, che avrebbe provocato quella espettorazione quasi involontaria.

Si procede alla escussione dei testi. La Maiorana nega assolutamente di avere provocato l'imputata in alcun modo e sostiene che donna Maria le ha detto dopo lo sputo: «Pezzo e' fetente, Pezzo è p....» Ella tiene a far sapere che la sua deposizione è sacra come quella resa già giorni indietro dinanzi alle assise.

Si sente il brigadiere Barbatano, che stese il verbale, come quegli che si trovò presente al fatto. Egli nega che la Stendardo dicesse le parole di ingiuria riferite dalla Maiorana. Richiesto, riguardo alla provocazione, da parte della querelante, dice di non essersene accorto, ma non può escluderlo.

Il P. M. tiene responsabile la Stendardo e chiede per lei la pena di tre mesi.

L'avv. Colozza sostiene la provocazione e ritiene non potersi parlare di oltraggio, ma semplicemente di ingiuria, che potrebbe essere compensata da quella della Maiorana.

L'avv. Felice Battaglia aggiunge che non si può parlare della Maiorana come di una testimone, avendo già ella reso la sua testimonianza giorni addietro. Quindi era una donna contro una donna. Egli dice che l'ingiuria vi fu e la risposta è un'altra ingiuria; quindi, egli chiede si applichi la compensazione delle ingiurie e si assolva l'imputata. Parla poi l'avv. Merruzzi associandosi a ciò che hanno detto i colleghi.

Il tribunale rientrando per la sentenza ritiene la Stendardo non colpevole di oltraggio, ma semplicemente di ingiuria e la condanna a 10 giorni di detenzione.

Il processo della serva ladra

Roma, 24, notte.

Alla Corte d'assise è continuato oggi il processo contro Amalia Corna, la serva ladra che fuggì con mezzo milione di gioie. E' stata iniziata l'escussione dei testi. Dopo che il signor Zanelli, parte lesa, ha descritto la scena della scoperta del furto fatta da lui e dalla sua signora, sono stati intesi i famigliari di casa Zanelli e vari delegati di P. S. Quindi il perito prof. Montesano ha riferito sulle indagini da lui condotte sulla responsabilità dell'imputata, concludendo che si tratta non di una pazza, ma di una deficiente nel campo morale, soggetta a degli impulsi improvvisi che la spingono al furto. Non si può quindi parlare, ha aggiunto il prof. Montesano, di responsabilità completa, ma di semplice responsabilità diminuita. La seduta è stata rinviata a lunedì.

Grave lutto in casa Baccelli

Roma, 24, notte.

Un grave lutto ha colpito gli onorevoli Guido ed Alfredo Baccelli. Stamane, alle 10, si è spenta Amalia Baccelli moglie al grande clinico. Era nata da antica aristocratica famiglia romana dei marchesi Del Cinque. Nell'ampio severo palazzo, dove Baccelli dimora, appena la dolorosa notizia è stata conosciuta in Roma, è cominciato un pellegrinaggio di centinaia e centinaia di persone, deputati, senatori, medici, professionisti, aristocratici e popolari, i quali hanno voluto apporre la loro firma ed il loro pensiero di condoglianza sull'albo di casa Baccelli.

L'arrivo dei Principini a Racconigi

Racconigi, 24, notte.

Domani mattina, con treno speciale verso le ore 10,10, giungeranno i Principini Reali per passare in questo Real Castello, parte della residenza estiva, come negli scorsi anni.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 24, notte.

Essendo giorno festivo, molta folla accorse anche oggi all'Ippodromo dei Parioli per la quarta giornata di corse al trotto. Il pesage era animatissimo. Tempo splendido. Ecco l'esito delle singole prove:

Premio Monte Mario (Dilettanti). L. 1100 e medaglia d'oro. M. 1609. — Due prove.

Prima prova — Partono: General Simons, Charming Victor, Achilles H., Darling Girl, Principe, Brenno, Bellfounder, Caos, Cleveland. Arrivano: 1.o General Simmons; 2.o Achilles H.; 3.o Cleveland.

Seconda prova — Partono: General Simmons, Charming Victor, Achilles H., Darling Girl, Principe, Bellfounder, Cleveland. Arrivano: 1.o General Simmons; 2.o Cleveland; 3.o Achilles H.

Premio Farnesina (Allevamento, handicap). L. 3000. M. 1609. Vincere due prove.

Prima prova — Partono: Parigi, Cavallotti, Sandrone, Galatea II, Gagliardo, Bronzo, General Kuser, Geant Kuser. Arrivano: 1.o Geant Kuser; 2.o Gagliardo; 3.o Sandrone.

Seconda prova — Partono: Parigi, Cavallotti, Sandrone, Gagliardo, Bronzo, General Kuser, Geant Kuser. Arrivano: 1.o Bronzo; 2.o Gagliardo; 3.o Sandrone.

Terza prova — Partono gli stessi della seconda prova. Arrivano: 1.o Geant Kuser; 2.o General Kuser; 3.o Gagliardo.

Premio Ponte Milvio. L. 3000. M. 1609. — Vincere due prove.

Prima prova — Partono: Fanny P., Gervaise, Lady Hesperus, Jockey, Gladys, Minnie H., Zalem, Alton, Busy, Codero. Arrivano: 1.o Lady Hesperus; 2.o Busy; 3.o Codero; 4.o Gervaise.

Seconda prova — Partono: Fanny P., Gervaise, 4.o Minnie H.

Terza prova — Partono: Gervaise, Lady Hesperus, Zalem, Busy, Codero. Arrivano: 1.o Codero; 2.o Busy; 3.o Gervaise.

Premio Ministero di Agricoltura. L. 3000. M. 2413. — Prova unica. Partono: Baden, Imperatore, Otello, Meneghino, Flit. Arrivano: 1.o Otello; 2.o Baden; 3.o Imperatore.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I ragazzi, le biciclette e gli esami

La Società Edoardo Bianchi, con filiale via Roma, 2, Torino, si è preoccupata anche dei ragazzi. Essa infatti, oltrechè alle biciclette da tourismo per uomo e per signora, alle biciclette da corsa su strada e su pista, ha portato le sue cure anche alle biciclette destinate ai ragazzi. In questi giorni nei vasti stabilimenti della Bianchi — i più grandiosi del genere che l'Italia possieda — si lavora specialmente a preparare biciclette per i piccoli ciclisti. Quale la ragione? Eccola. E' prossima la fine dell'anno scolastico e in molte case il discorso che più si ascolta è questo: «Se passi bene la classe ti regalo la bicicletta!» — «Sì — risponde il ragazzo — ma voglio una Bianchi». — «E perchè una *Bianchi*?», domanda il babbo. — «Perchè — dice il ragazzo, che tien dietro con passione ai resoconti sportivi — è quella che ha vinto il *Giro d'Italia*».

Il numero di biciclette per ragazzi e giovinetti che in questi giorni sortono dalla filiale, via Roma, 2, Torino per diffondersi in tutta Italia dimostra come il cavallo d'acciaio costituisca, oltrechè il miglior mezzo, anche il miglior eccitamento per i ragazzi studiosi.

I trionfi della candela "Oléo" nel raid aviatori del 1911

E' generalmente noto quale importanza ha la pronta e costante accensione nei motori, ed in ispecial modo per quelli su areoplani, alla quale gli aviatori affidano l'assoluta sicurezza dei loro voli.

La Candela «Oléo». — *Marca testa di Negro* — è la preferita per la sua precisione e sicurezza. Infatti Vedrines, vincitore del raid Parigi-Madrid, Beaumont, Garros, Vidart, i trionfatori del raid Parigi-Roma, e poi ancora Vidart, Beaumont, Garros classificati in quest'ordine nella Classifica generale del Circuito Europeo, tutti usano candele «Oléo», e le loro vittorie sono la più convincente affermazione del perfetto funzionamento di questa candela. E per non tralasciare l'attuale Settimana d'Aviazione di Torino, constatiamo che i vittoriosi tra i concorrenti, e cioè Manissero, Fischer, Cagno, Ruggerone, tutti adottano la candela «Oléo».

Ottomila operai serrati in Sassonia

Berlino, 24, sera.

Secondo il *Berliner Tageblatt* gli operai in sciopero a Meerane, non avendo ripreso il lavoro, le tintorie di Sassonia hanno dichiarato il *lock-out* che colpisce ottomila operai.

Oggi, alle ore 13,30, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi e circondato dai suoi cari, spirava serenamente il

Cav. Eugenio Chicco

Consigliere Provinciale e Comunale di Cherasco

d'anni 54

Coll'animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio:

La moglie TERESA ROBERT coi figli ENRICO ed ANNA;

La sorella EMMA col marito ANTONIO CHIAROTTINO e figli;

I fratelli: GIUSEPPE;

PIETRO colla consorte MARIA CAPPELLETTO e figli;

LUIGI colla consorte ERMINIA JACOD e figlie;

I nipoti VARISELLA;

Le zie e congiunti tutti.

Torino, 24 giugno 1911.

I funerali avranno luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, via Montecuccoli, n. 4. 658

Si dispensa dalle visite.

La Ditta EUGENIO CHICCO e C. ha il dolore di partecipare l'irreparabile perdita del consocio

Cav. Eugenio Chicco

avvenuta oggi, alle ore 13.30. 255

Torino, 24 giugno 1911.

Oggi, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Felicita Domino nata Zoppa

d'anni 35

Il marito ANTONIO; i figli FRANCESCA, MARIA, ELENA, GIUSEPPE, ADELE, IRENE; la madre FOGLIATI FRANCESCA; i fratelli; i cognati; gli zii; i nipoti; i parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano il triste annunzio.

San Remo, 23 giugno 1911.

UNA PRECE.

La cara salma sarà trasportata a Bistagno, ove avranno luogo i funerali lunedì, 26 corrente, alle 9,30.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. 660

Stamane serenamente spirava il

Cav. Uff. ALESSANDRO AYMONINO

I figli Dott. EDOARDO, ADELIA in COMIZZOLI e CESARINA;

Il fratello Generale CARLO colla famiglia;

Il genero Ing. PIERO coi figli;

I parenti tutti addolorati annunciano.

Torino, via Moncalvo, 18 — 24 Giugno.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del 26 Giugno. 808

Per volontà del defunto non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

IDROLITINA

ottima al palato come acqua da tavola veramente litiosa

Ogni scatola da 10 dosi da un litro L. 1

Nelle principali Farmacie e direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - BOLOGNA

«Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principii medicamentosi che la natura ha dati a ciascuna a suo capriccio; ma la IDROLITINA serve al comporre un'acqua dalle sostanze debitamente dosata e atte, insieme al ferro, a combattere le sofferenze degli artritici, urinarii, gottosi, diabetici, ecc.» 11974

Prof. DIOSCORIDE VITALI

Prof. emerito della R. Univ. di Bologna

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza

"MONDIAL"

Lunghezza m. 1

Prezzo L. 55

Da non confondersi coi tipi già in commercio

G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24 16532

Vetturette ZEDEL

Tipo 12 HP a 4 velocità

Agenti esclusivi per l'Italia

AUTOPALACE ALESSIO - Torino-Napoli 13068

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA

in 13 giorni al BRASILE

in 15 1/2 al PLATA

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA

PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina *hors ligne*

Per NEW-YORK

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Agenzie in tutte le principali Città.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute??

E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dott. FRANCESCO LANNA, dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni aspettativa, anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie di lunga durata».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

«Sorgente Angelica»

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ERNIE

Un razionale e serio metodo per ben curare e garantire l'ammalato d'Ernia, è il celebre Apparato Dott. De-Martin. Precisione nel funzionamento, anche in casi difficili, senza recar molestia. *Gratis* catalogo. Dirigere al Gabinetto Dott. De-Martin App., via Spiga, 3, Milano. Desiderandolo segretamente, unire tre francobolli da cent. 15. Gabinetto aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. 15582

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

S.PELLEGRINO

Maggio-Ottobre

Grand Hôtel

il più grande, il più moderno, il più confortabile e mite nei prezzi.

Acqua di sorgente in tutte le camere.

14603 UMBERTO CANELLI.

GRANDE STAZIONE CLIMATICA

MONTE GENEROSO

Il Righi della Svizzera Italiana

HOTEL BELLAVISTA, 1224 m.

HOTEL RESTAURANT KULM, 1704 m.

Panorama grandioso - Levata e tramonto del sole incomparabili - Immensi boschi - Telefono internazionale - Telegrafo - Latteria - Tennis - Concerti - Medico - Ferrovia a cremagliera da Capolago. — Da Milano 4 ore, via Chiasso; 5 ore via Porto Ceresio, Lago Lugano. — Chiedere prospetto alla *Società del Monte Generoso, Capolago* (Svizzera). 21510 M

COSSILA

Stazione climatica di cura e riposo

presso Biella - 650 m. sul mare - 1.o Giugno 30 Settembre. Idroterapia, Elettroterapia, Massaggi, ecc., Cure dietetiche.

Direttore medico: Dott. Prof. C. Rosenda.

Richieste allo Stabilimento in Cossila-Bagni. 12216

S. VINCENT (Valle d'Aosta) 600 metri

Stazione Climatica di primo ordine

1° Giugno-30 Settembre

Prem. acque minerali: la Karlsbad d'Italia

Grand Hôtel Stabilimento Idroterapico Billia e C.

Il massimo comfort - Cure fisiche complete - Dietetica speciale - Concerti giornalieri - Tennis - Garage internazionale. (21728

Dirett. San.: Comm. Prof. Pescarolo di Torino

Dottore residente: V. Comba.

VETRIOLO Grand Hôtel Milano

Giugno-Settembre

Bagni arsenico-ferruginosi e cura climatica a m. 1500 s/m. Stazione ferroviaria *Levico-Trentino*.

Casa di primo ordine recentemente ingrandita, vicina ai bagni. Grandi sale da pranzo e di trattenimento, ottime cantine, moderno conf. — Parco con Lawn-tennis.

Inform. e prospetti fornisce il propr. Giovanni Ora. 21049

Hôtel Miramare

S. Margherita Ligure

Aperto tutto l'anno - Posizione splendida in riva al mare

Gran giardino e terrazza ombreggiati

Arrangiamenti per famiglie.

12258 Prop. *L. Kuoni - Steppani.*

VIAREGGIO

Grand Hôtel REGINA

1.o ORDINE

Sul mare — Ascensore — Appartamenti con bagno — Garage — 23164

Prop. P. Feroci (Hôtel Nettuno, Pisa)

In occasione della

VILLEGGIATURA-BAGNI

il CREDITO ITALIANO

Sede di TORINO 22167

— Palazzo proprio, via Arsenale, 23, —

rammenta il proprio modernissimo impianto corazzato di Cassette forti per custodia valori. — Servizio speciale di custodia Bauli e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili. — Condizioni favorevolissime. Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17,30.

Emissione libretti di conto corrente al 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

Libretti al Portatore o nominativi vincolati di uno in anno al 3 1/4 0/0 e di due in due anni al 3 1/2 0/0.

G. VIGO & C.

— TORINO — (25782)

Via Roma, 31, Entrata via Cavour

MOBILI per STUDIO

LAPIS

KOH-I-NOOR

PLUTO

DELTA

Tutti con marca

L.&C.Hardtmuth

(Presso tutte le Cartolerie del Regno)

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 8 alle ore 23.

Alle ore 16 — come già annunziammo — avrà luogo il ricevimento delle delegazioni del Congresso degli italiani all'estero, le quali visiteranno ufficialmente la Mostra del lavoro degli italiani all'estero, al Pilonetto.

Il Corpo di musica municipale presterà servizio d'onore.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica. Il Parco, la Cascata monumentale e la sponda destra del Po saranno sfarzosamente illuminati; Bande musicali daranno concerto nei diversi punti dell'Esposizione; sul Po presteranno servizio i vaporini.

Alle ore 21 avrà luogo nel Salone delle Feste il decimoquinto concerto, diretto dal maestro Debussy.

Il Palazzo della Moda e l'*Acquarium*, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata in lire 0.50, resteranno aperti fino alle ore 23.

Presteranno pure servizio dalle 9 alle 23 il *tapis roulant* sotto il ponte monumentale e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I.

I visitatori di ieri

I visitatori di ieri furono complessivamente 64,156; dei quali 10,752 entrarono all'Esposizione durante la serata.

Servizio speciale di tranvie da Piazza Castello al Pilonetto

A cominciare da oggi, per comodità di coloro che intendono recarsi direttamente in quella importantissima zona dell'Esposizione che si stende nella regione Pilonetto, sarà attivato uno speciale servizio di tranvie elettriche da piazza Castello al piazzale del Pilonetto, dove è stato aperto un nuovo ingresso.

I concerti di oggi all'Esposizione

Oggi, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Nel pomeriggio. — Il Corpo di Musica Municipale al Pilonetto, davanti al Padiglione degli Italiani all'Estero, alle ore 16, sotto la direzione del maestro Vaninetti, svolgerà il seguente programma:

1. Canti, « Sconforto », Valzer — 2. Verdi, Sinfonia dell'Opera « I Vespri Siciliani » — 3. Boito, Gran fantasia sull'opera « Mefistofele »: a) Preludio e Coro; b) Romanza; c) Concertato; d) Ridda e fuga infernale — 4. Liszt's, Rapsodia Ungherese N. 1 — 5. Wagner, Ouverture nell'opera « Tannhäuser ».

Il Corpo di Musica ex Associazione Generale degli Operai, davanti alla Sala della Musica, alle ore 1.30, sotto la direzione del maestro Rossaro, svolgerà il seguente programma:

1. Karoli, Marcia militare — 2. Rossaro, « Ignezia », Mazurka — 3. Aubert, « La Muta di Portici », Sinfonia — 4. Puccini « La Bohême », Fantasia — 5. Rossaro, « Dante », Valzer — 6. Giorgetti, « Carola », Polka.

Il Corpo di Musica « Torino », alle 16,30, davanti al Padiglione dell'Inghilterra, sotto la direzione del maestro Trapani, eseguirà il seguente programma:

1. Speciale, « In montagna », Marcia — 2. Pinnelli, « Luisa », Mazurka — 3. Finali, (riduzione) Pezzo d'assieme — 4. N. N., « Valzer degli angeli » — 5. Zannini, Marcia Concerto — 6. Fiamberti, « Allegria », Polka.

Il Corpo di Musica « La Margherita », alle ore 16.30, fra il Padiglione della Città di Torino e il Ristorante Chalet, con la direzione del maestro Marucci, eseguirà:

1. Melani, « Diana », Marcia — 2. Artini, « Musa Alpina », Mazurka — 3. Mesi, Pezzo d'assieme originale — 4. Morelli, « Scherzismo! », Valzer — 5. Marenco, « Francesca », Sinfonia — 6. Nitti, « Olga », Polka.

Nella sera. — Il Corpo di Musica già Associazione Generale degli Operai, alle ore 21, davanti al Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie Francesi, sotto la direzione del maestro Rossaro, svolgerà il seguente programma:

1. Stronei, Marcia militare — 2. Donizetti, Sinfonia — 3. Rossaro, « Velivolo », Valzer — 4. Verdi, « Un ballo in maschera », Atto I, parte 2ª — 5. Rossaro, « Fior di serra », Marcia di nozze — 6. Cirenei, « Ondina », Polka.

Il Corpo di Musica « Umberto I », fra il Padiglione delle Industrie seriche e la Kermesse Orientale, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Bilotta, eseguirà:

1. N. N., Marcia Orientale — 2. Marenco, Mazurka nel ballo « Excelsior » — 3. N. N., Sinfonia Originale — 4. Verdi, Cavatina nell'opera « Ernani » — 5. Metra, « Serenade Espagnole », Valzer — 6. Mauro, Polka brillante.

Il Corpo di Musica « La Margherita », fra il Padiglione dell'Industria dei Tabacchi e il Ristorante Internazionale, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Marucci, svolgerà il seguente programma:

1. Faubert, Marcia militare — 2. Fasani « Bella », Mazurka — 3. Berndici, « Giarrettiera », Fantasia — 4. Nicola, « Il profumo », Valzer — 5. Bennati, « Speranza », Sinfonia — 6. Minucci, « Ilde », Polka.

Il Corpo di Musica dei Ferrovieri della F. L. M. presterà servizio d'onore con programma da stabilirsi, davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21.

Il Corpo di Musica Ss. Pietro e Paolo, davanti alle Cascate Monumentali, fra il Padiglione della Francia e quello della Germania, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Perotti, eseguirà:

1. Lurisolo, « Attenti », Marcia — 2. Alciati, « Baciando », Mazurka — 3. Donizetti, « Don Pasquale », Sinfonia — 4. Vicentini, « Amorino », Valzer — 5. Senelli, Aria nell'opera « Fornaretto » — 6. Goria, Polka.

La fanfara di Digione

Oggi arriverà la fanfara di Digione, e darà due concerti all'Esposizione, con questi programmi.

Ore 15,30:

Marche Royale Italienne — *Tip-Top*, allegro, Allier — *Le domino noir*, ouverture, Auber — *Sympathie*, valzer, Mezzacapo — *Lackmé*, fantasia, Leo Delibes — *Coups de Canif*, polka, De Klein.

Ore 20,30:

Marche Royale Italienne — *Les cadets de Brabant*, allegro, Allier — *Rosabelle*, ouverture, Weltze — *Sourire d'avril*, valzer, Depret — *Le voyage en Chine*, fantasia, Bazin — *Kif-Kif*, polka, Gauiz — *Marche du P. L. M.*, Massenet.

La gara pirotecnica nello Stadium

A causa della pioggia, il primo spettacolo della gara, che doveva avere luogo ieri sera, a cura del noto Balladante, di Francavilla al Mare, è stato rimandato a questa sera, domenica, alle ore 21,30 precise. I biglietti venduti ieri sono validi per oggi. Il Municipio farà servizio speciale di tranvia da piazza Castello allo *Stadium*.

In caso di cattivo tempo, lo spettacolo sarà rimandato ad altra sera, da fissarsi.

337.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti, L. 6,297,800.

Tarella Giovanni L. 100 — Bombara Matilde 200 — Waldstein Kathi 100 — Balbiano Francesca 100 — Giuliani ing. Giuseppe Maria 100 — Rosa Luigia 200 — Treichler Paul 100 — Vinnis geom. Romeo 100 — Garzena Emma 100 — Ceppa-Legora Grosso Beatrice 100 — Musso Giuseppina 100 — De Caro Mario 100 — Gerelli Clara Maria 100 — Savarro Carlo 100 — Lorenzo Pietro (Fabbrica Marocchino, Sarai) 100 — Garrone dottor Pompeo 100 — Cavallo Pietro 100 — Rossi Tommaso 100 — Valerio Felice 200 — Marenco Pietro 100 — Cappella Enrico 100 — Gerella Eugenio 100 — Falcone Ida 100 — Ranucci Francesco (macellaio, Moncalieri) 100 — Gay Enrico 100 — Scaffone Enrico 100 — [illegible] Andrea 200 — Porta Giuseppe 100 — Vagna ing. Guglielmo 100 — Migliarra Carlo 100 — [illegible] Giuseppe 10 — Calandra dottor Eugenio 100 — [illegible] dottor Mario (medico-chirurgo) 100 — N. N. 100 — Quercei-Pangella Enrichetta 100 — [illegible] M. 100 — Cadorna contessa Maria 100 — [illegible] to e Matilde 200 — N. N. 100 — Rossi [illegible] Martino Sella 100 — Rossi Paolo 100 — [illegible] Giacomo 100 — Campobelli Adelina 100 — [illegible] Giuseppe 100 — Amerio ing. Achille (Biella) 100 — Bruna avv. Mario 100 — Navarini Giuseppe 100 — Lazzarone Giuseppe 100 — Giordano Giovanni 100 — Rocco Giuseppe 100 — Baglietti Vittorio 100 — Pastoris Domenico e Valle Secondino (Vercelli) 200 — Perono Luigi 100 — [illegible] Carlo Alberto (Genova) 100 — Pavia Francesco (Leone Tedesco) 100 — Grassotti Cesare fu Battista 100 — [illegible] 200 — [illegible]

spara di Giuseppe 100 — Merlo Giovanni 100 — Morgantini dottor Francesco 100 — [illegible] 100 — Colonnetti Caterina 100 — [illegible] (direttore Berlitz School) 100 — Colonnetti Carla in Manfredi 100 — Lo Figaro Matteo 100 — Zuccoli Carlo 100 — Bosconte Cecilia 100 — Gibello dottor cav. Carlo — Pittoni Federico (mediatore) 100 — Meruro avv. Alessandro 200 — Panzi Emilio Enrico 100 — Marelli Rosa 100 — Bestagno fils (Caserta) 100 — Boria Gino 100 — Ferri-Germano Virginia 100 — Baraia dottor prof. Francesco 100 — Totale L. 6,305,000.

Gli albergatori e i prezzi delle camere

Il presidente della Confederazione esercenti ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La Confederazione esercenti di Torino, preoccupata dalle voci tendenziose messe in giro su di una pretesa generale esagerazione dei prezzi negli alberghi, in vista dell'eccezionale periodo che attraversa la città nostra, in seguito a minuziosa inchiesta, compiuta allo scopo di appurare la verità dei fatti e di evitare alla città il grave danno che le deriverebbe da un ulteriore propagarsi di simili voci, si è posta in grado di affermare:

« 1.o Che, salvo rare eccezioni per casi rimasti fortunatamente isolati, i prezzi praticati dagli albergatori sono sempre stati, continuano ad essere e saranno anche nei periodi della maggior affluenza, discreti, come a tutti è noto;

« 2.o Che pertanto le erronee informazioni sparse a profusione devono provenire da interessati (individui o regioni) a sottrarre a Torino una parte dell'eccezionale concorso che la meravigliosa attrattiva dell'Esposizione deve necessariamente procurarle;

« 3.o Che è quindi opportuno che tutti gli amici di Torino ed i giornalisti in genere, prima di dare corso ad altre simili notizie, risalgano alla fonte dei fatti ed accertino personalmente l'origine e la verità delle informazioni ».

Gl'Italiani all'estero

« Va con loro tu, o Dante, tu, o pugnace poeta, sempre al rogo e alla scure, e morto fuori del bello ovile. Tu che sapesti la dura crosta del pane altrui e componesti il poema sacro, insegna loro che si può essere miseri e grandi. Mostra loro che non si parla nel mondo lingua, già in cui siano state fuse più alte idee che in quello di Dante... Essi come fosti tu, ma italiani come tu fosti, Dante.... Sorgano e si mantengano e prosperino, a onore del genere umano, le colonie di Dante ».

PASCOLI.

I.

Lo sciame

Nelle gallerie al Pilonetto che accolgono le mostre raccolte sotto il nome degli « Italiani all'estero » incontrai ieri mattina S. E. il ministro Villa e l'on. Daneo; il prof. Frescura, intelligentissimo e appassionatissimo e zelantissimo ordinatore della mostra, li accompagnava ad una visita preliminare, a quella visita per cui egli aveva proposto d'essere guida anche al cronista. Ed è in questa ottima compagnia ch'io percorsi le gallerie, a cui oggi convengono i congressisti italiani all'estero; e l'impressione ch'io ne riferisco non è, per intensità, per profondità, per vivacità, la mia soltanto, ma quella ancora delle persone con cui mi accompagnai: degne persone, il cui sentimento e il cui giudizio hanno significato e valore speciale.

In una chiara effusa luminosità, nelle vastissime gallerie sobriamente decorate da leggeri fregi gialli e verzini, ci si presentano i documenti dell'opera esplicata dagli emigrati italiani in tutto il mondo: all'America del Nord e all'America del Sud, alla Tunisia e alla Tripolitania, nell'Estremo Oriente, nell'Estremo Occidente: l'opera di sei milioni di nostri connazionali, di nostri fratelli, che hanno recato oltre Alpi e oltre oceano un segno d'italianità preciso e tracciato. Anche, in queste gallerie, ci si presentano i documenti illustrativi delle nostre due colonie, della Somalia e dell'Eritrea: della prima ci siamo già diffusamente occupati altra volta, della seconda diremo prossimamente in modo particolare.

Quasi per iniziarci all'esame della mostra, il prof. Frescura ci fa osservare anzitutto alcuni cartogrammi e diagrammi esposti nella prima galleria in cui ci ha introdotti, esemplari statistici che raccolgono ed esprimono le principali notizie geografiche ed economiche sulla nostra emigrazione. La carta in cui è raffigurata la distribuzione degli italiani nei vari paesi della terra, ci rivela che — dopo, naturalmente, l'Italia — i nostri connazionali si radunano specialmente negli Stati Uniti del Nord-America, negli Stati Uniti del Brasile, nella Repubblica Argentina, e sulle coste sud-americane del Pacifico, nel Cile.

— L'emigrazione nostra — ci spiega il professor Frescura, — è in grande prevalenza operaia, manovale negli Stati Uniti dell'America del Nord, nel Brasile e nell'Argentina; è invece capitalistica nel Cile. E a questo proposito è subito notabile un fatto: le difficoltà gravissime delle nostre comunicazioni coi paesi sud-americani delle coste del Pacifico, difficoltà che ostacolano un maggiore sviluppo delle nostre attività in quelle terre, la preponderanza in esse economica e morale dell'elemento italiano. Bastano, per spiegare e illustrare questo fatto, alcuni dati e alcune cifre. Le comunicazioni fra l'Europa e il Cile sono esclusivamente esercitate da compagnie di navigazione tedesche ed inglesi. Ora: il trasporto di una tonnellata di merce da Amburgo o da Liverpool a Callao o a Valparaiso costa circa 35 marchi, o circa 36 scellini. Le stesse Compagnie che compiono questo servizio, a questi prezzi, per trasportare una tonnellata di merce da Genova a Callao o a Valparaiso, pongono un tasso di 115 lire!

— Sicchè, — osservo, — probabilmente agli industriali italiani conviene inviare la loro merce, che deve essere esportata al Cile, per ferrovia al porto di Liverpool, o, meglio, al porto di Amburgo, anzichè farla partire da Genova.

— Precisamente. E, siccome, per naturale convenienza di percorso, il porto prescelto di partenza è Amburgo, ne viene che tutte le nostre merci entrano in Cile sotto bandiera germanica. Offro loro un aneddoto mirabilmente illustrativo. Si inauguravano i tranvai elettrici a Valparaiso. I carrozzoni erano adornati e semi-coperti di bandiere cilene e germaniche. Alla cerimonia, il console di Germania, nel suo discorso, esaltava le industrie meccaniche del suo paese, trionfatrici in tutto il mondo. Il console italiano non fece che sollevare la bandiera che copriva la marca di fabbrica di uno dei carrozzoni, marca di fabbrica che era quella di una nostra Casa metallurgica di Legnano. E potè osservare al troppo audace pangermanista: — Scusi: ma questi prodotti vengono da Legnano; e Legnano è in Lombardia, vale a dire, in Italia; e questa, importata qui, è industria esclusivamente italiana. — Ah! Legnano! nome di gloria per la latinità! Ancora una volta, degnamente, ebbe la sua rivincita là, su quelle coste del Pacifico, ove l'attività italiana ha sparso [illegible] e così fruttifero bene!

A questo punto, il professore Frescura si rivolge a me, personalmente:

— Ho letto ciò che ella ha riferito del Brasile; e ho notato come ella si sia studiato di riferire, senza mettere assolutamente nulla di suo, ciò che le avevano detto i commissari brasiliani: anche ho notato, tra riga e riga, certo suo non abbastanza velato scetticismo... Mi inganno? Ella avrebbe avuto perfettamente ragione a non essere convinto dello spirito di ciò che, nella sua qualità di cronista, veniva registrando e che era degno di essere registrato, per l'importanza della manifestazione. Una sua frase: « certo... come è inevitabile, qualche male... », che allude ai danni, che non andrebbero disgiunti dai benefici derivanti alla nostra emigrazione nel Brasile, mi permette di sollevare qualche obbiezione; e di dire a lei: Nulla di ciò che lei, dando notizia di un'intervista con un autorevole brasiliano, ha scritto, è confutabile; ma l'autorevole brasiliano non le ha detto tutto ciò che era da dire.

— Ella, professore, sia così cortese da dirmi il resto, — io mi son tu —, che vado per questa Esposizione, come va uno qualunque del pubblico, studiandomi esclusivamente di essere un occhio limpido, un orecchio attento, e un registratore, e, quindi, un [illegible] esatto sempre, a qualunque costo.

— [illegible] credere, lei potrà riferire questo [illegible] giudizio mio personale, ma [illegible] impressioni di questo nostra Mostra degli [illegible] all'estero. Il fenomeno dell'emigrazione [illegible] fenomeno essenzialmente economico. [illegible] si dirigevano verso [illegible] migliori probabilità di fortuna, [illegible] sicuramente e dignitosamente. Lei ha scritto: « ... è manifesto, in quest'Esposizione brasiliana, un desiderio di comparire quanto meglio è possibile per attirare oltre oceano nuove forze latine simigni di espansione ». Ma, creda: nessuna più appariscente mostra vale quanto quella letterina, laconica e sgrammaticata, che l'emigrante scrive al suo paese: « *Qui se sta ben* », oppure: « *Qui no se sta ben* ».

Nel fervore del discorso il professor Frescura, alla cui parola donano speciale autorità la lunga esperienza e la profonda cultura di ogni problema dell'emigrazione, e i suoi fervidi sensi di patriottismo e la fiducia che in lui pone il nostro Governo, si è abbandonato alla semplicità graziosa del natio dialetto veneto. E continua:

— Che proprio noi non conosciamo nulla, o quasi, del Brasile, mi pare esagerato. Un malevolo potrebbe anzi insinuare che se la nostra emigrazione lavoratrice si rivolge altrove, vuol dire che i nostri emigranti lo conoscono invece molto bene... Ma non fermiamoci su ciò che potrebbero dire i malevoli. Del Brasile noi conosciamo quel tanto che basta a potere autorizzarci a consigliare, con serena coscienza, i nostri emigranti. Al Brasile mancano le ferrovie, mancano le strade, manca, soprattutto, una legislazione che garantisca il contratto di lavoro. Questo giova dire ai brasiliani (e lei lo dica pure esplicitamente a mio nome): — Date agli emigrati l'affidamento sicuro di una giustizia, della quale ancora essi non godono nel vostro paese; abituateli all'opera, non con facilitazioni di viaggio o con sussidi vani, ma provvedendo il vostro paese di buoni mezzi di comunicazione; ed essi affluiranno là, senza bisogno di altre, più o meno reclamistiche attrattive! — Dica pure questo, che io le riferisco, sicuro d'interpretare il sentimento di quanti in Italia hanno a cuore e studiano il fenomeno dell'emigrazione, e tendono a far sì che oltre i confini della madre patria i figli di Roma possano esplicare la loro laboriosità fattiva con decoro e profitto.

Ed io lo dico. Recando in questa mia funzione di cronista l'imparzialità più serena, come ieri, obbiettivamente, ho registrato ciò che mi venne dichiarando in un'intervista un commissario estero, oggi registro le parole di questo nostro autorevolissimo studioso: poichè la funzione del cronista non è di offrire al pubblico dei lettori un giudizio in qualunque modo formato, ma di porgli sott'occhio, con scrupolosità matematica, i dati in virtù dei quali esso stesso potrà giudicare.

— Ancora — continua il Frescura — bisogna distinguere due grandi regioni nel Brasile: l'una è quella a nord di Rio de Janeiro e di San Paolo, che è la regione degli Stati a piantagione tropicale, ove l'attività degli emigrati non può esplicarsi che nelle *fazendas*. Sa lei quale sia la condizione dei nostri emigrati nelle *fazendas*?... Lo sanno però bene i nostri coloni: condizione di salariati, i quali, come lei ieri ricordava, non sono assunti che in sostituzione degli antichi schiavi: non ci sono scuole, di nessun genere, non c'è medico, nè medicine; c'è, qualche volta, la febbre gialla, e spesso la truista. L'altra grande regione del Brasile è quella al sud di Rio e di San Paolo, regione con la cultura delle zone temperate: qui è possibile la piccola proprietà, quindi è possibile all'emigrato una condizione autonoma, una condizione che può divenire proficua di agiatezza. Ma, perchè noi, italiani, si possa consigliare ai nostri emigranti di tentare la colonizzazione di questo paese, è necessario che il Governo riformi, come ho detto, la giustizia, o, per essere più precisi, la istituisca; e che risolva il problema della viabilità.

— Dopo questa acerba requisitoria del Brasile — dico — che io accolgo, poichè della ragionevolezza di essa sono pienamente convinto, che cosa mi può dire, professore, riguardo alla nostra emigrazione nella Repubblica Argentina?

— Nulla che non abbia già detto il vostro Bevione: egli ha affermato verità inoppugnate e inoppugnabili su quel paese; e il suo libro costituisce l'ultima parola libera e schietta che fino ad oggi si possa accogliere senza restrizioni.

Nella galleria che attraversiamo è un esemplare di infermeria di bordo per bastimento addetto al trasporto di emigranti.

— La nostra navigazione — spiega il professore Frescura — ha fatto progressi enormi. Oggi i bastimenti speciali pel trasporto degli emigranti, l'*Ancona*, per esempio, o il *Taormina*, non sono solo i più belli e i più comodi d'Italia, ma i migliori, per questo servizio, del mondo. Essi sono esposti, in riproduzioni varie, nella galleria qui accanto. Qui ne è riprodotta, integralmente, l'infermeria: ariosa, linda come un salotto, provvista di una ben fornita farmacia, quale prescrivono i regolamenti per l'emigrazione, essa, insieme con le fotografie e con i modelli in proporzione, dà un'idea di ciò che può essere il bastimento tutt'intero. Ho voluto io che questo documento e quelli accolti qui presso trovassero posto nella sezione degli Italiani all'estero: perchè il problema della navigazione che le nostre Società nazionali stanno risolvendo, è intimamente connesso con quello dell'emigrazione.

Su questo punto molte cose, troppe per il resoconto di una prima rapida visita, sarebbero a dirsi. Passiamo invece ad osservare le mostre delle scuole all'estero; e qui ci è guida il dottor Giovanni Preziosi; il quale, mentre osserviamo i saggi d'insegnamento e di studio e di lavoro contenuti in una lunga serie di vetrine, ci spiega:

— Nell'ordinare questa mostra, specialmente in ciò che si riferisce all'America del Nord, noi ci siamo ispirati a due concetti: a dimostrare la condizione in cui si trovano i figli dei nostri connazionali emigrati nelle scuole, ad esempio, di America, e a dimostrare come funzionano le scuole italiane nello stesso paese. Ecco dei saggi di scuole pubbliche americane in cui la popolazione scolastica italiana è superiore al 90 per cento della popolazione totale; e queste scuole non sono rare negli Stati Uniti del Nord: basta considerare che a New York vi sono 75,888 scolari italiani. Ora vogliamo sapere qual'è la popolazione scolastica di tutte le scuole italiane del Nord-America? 15,000 alunni. Pensiamo che a quella infinita schiera di figli d'italiani emigrati che affluisce alle scuole americane viene impartita un'educazione esplicitamente indirizzata all'« americanizzazione » degli scolari, e pensiamo, d'altro lato, che nelle scuole italiane sussidiate dal nostro Governo, desolatamente scarse e povere, viene impartita un'educazione che molto incompiutamente risente di spirito nazionale, e spesso non ne risente affatto, e deriviamone le tristi deduzioni che ne vengono in conseguenza. E speriamo che l'evidenza di questa mostra e dei dati statistici che sono stati esposti al congresso degli italiani all'estero, a Roma, valga a persuadere l'Italia della necessità di provvedere con larghezza e con intensità alla educazione dei figli dei suoi emigrati: necessità da cui essa non può esimersi senza venir meno ai suoi doveri e, quindi, rinunciare ai suoi diritti di madre patria.

Oltre quella delle scuole in America, è la mostra delle altre scuole italiane sparse pel mondo: fra tutte notabili quelle levantine: e la mostra di queste, per ciò che se ne può dedurre, conferma perfettamente quanto ebbe a dire, circa un anno e mezzo fa, in alcune lettere da Costantinopoli, Virginio Gayda.

— Ma — osserva il prof. Frescura — prima di pensare alle scuole italiane all'estero, gioverebbe pensare a istruire in Italia, avanti che emigrino, i nostri lavoratori: la scuola per gli emigranti, scuola pratica, che non è affatto svolta a bordo dei bastimenti dai nostri commissari per l'emigrazione incaricati di ciò, e il più delle volte troppo compiacenti al paese verso cui gli emigranti si dirigono o inerti, la scuola per gli emigranti è un problema che giova all'Italia affrontare e risolvere. Un primo tentativo, con ottimi risultati, ne è stato iniziato a Sant'Ilario Ligure; e il ministro Nitti ha promesso una visita a questa scuola, e di studiare quindi la trasformazione, in questo senso, di una scuola agraria in ciascuna provincia.

Ecco poi le mostre della Tunisia e della Tripolitania. Dalla Tunisia i 90 mila italiani che colonizzano il paese — pensiamo che i francesi, compresi i funzionari di Stato civili e militari, sono 35 mila — ci inviano saggi dei prodotti agricoli: tutta l'agricoltura, da Susa a Goletta, è esercitata da essi, infaticabilmente. La Tripolitania si rivela con i documenti dell'opera in essa esplicata dal Banco di Roma: notabili sono le mostre delle spugne, dei risultati di un primo esperimento di allevamento di bachi da seta, e dell'alfalfa, la fibra vegetale conosciuta in commercio col nome di sparto: con essa si riempiono materassi; soprattutto essa potrebbe essere usata, come si è cominciato a fare, per la fabbricazione della carta, la quale, secondo i saggi esposti, risulta resistentissima.

Ci soffermiamo ad ammirare due mostre composte di fotografie: l'una ci fa presenti i monumenti che su tutte le coste mediterranee eresse l'espansionismo conquistatore di Venezia e di Genova, ai tempi gloriosi, dal secolo XIV al secolo XVII: dalle chiese di Ragusa alle fortezze sull'Acrocorinto, dall'acquedotto e dalle mura di Calchis, dalla torre di Paro, dalla fortezza di Larissa, dal porto di Kos, alla chiesa abbaziale di Curzola, alla loggia del Sanmicheli di Lesina, al duomo di Traù, all'arca di San Simeone a Zara... E poi altri monumenti italiani sparsi in tutta Europa, segno di un genio ovunque trionfante: in Istria, in Germania, in Polonia, in Russia, in Austria o in Ungheria, in Isvizzera, in Turchia, in Ispagna e in Portogallo, in Francia, in Belgio e in Olanda... E poi ritratti d'illustri italiani emigrati, tra cui emerge la pensosità mistica del volto mazziniano... L'altra mostra, a questa contigua, e ugualmente costituita di fotografie, ci rappresenta la vita degli italiani nei paesi d'emigrazione: dalla lieta Tontitown, nel centro dell'Arkansas, così chiamata perchè l'italiano Tonti fu il primo ad esplorare questa regione, e ove il padre Bandini ha fondato la sua prosperante colonia agricola, alle tristi « fazendas » del nord del Brasile, e ad Asti... Sì, Asti di California, produttrice di ottimi vini. E S. E. Villa si fermò innanzi alle fotografie riproducenti i suoi compatrioti in atto di piantare e di educare le viti nella remota regione, col volto, nell'argentea corona della canizie veneranda, illuminato da commozione improvvisa, indicibile, di soavità e di orgoglio.

Ecco infine le mostre di alcuni dei maggiori lavori compiuti dagli operai italiani all'estero: dell'acquedotto di Vienna, ad esempio, e della ferrovia attraverso le Alpi Bernesi; poi le mostre dei vari comitati di emigrazione, dell'Argentina, della California, dell'Uruguay, dell'Inghilterra, della Svizzera, dell'Egitto; la mostra dei Comitati della « Dante Alighieri... ».

Dante! Chi è stato che nella sala centrale di questa sezione degli italiani all'estero, volle eretto trionfalmente il monumento di Dante? Colui ebbe un pensiero impareggiato di gentilezza e di grandezza. Il nume indigete di nostra gente. Il termine del nostro spirito di razza. Il segnacolo primo e supremo della nostra nazionalità. Dante, che fu esule anch'egli com'esuli sono questi sei milioni d'individui che hanno recato in tutto il mondo la loro operosità intelligente e il sacro nome della patria madre, e che oggi ad essa, in un'occasione solenne, con slancio indicibile di affetto e di orgoglio, rimandano i segni del loro lavoro e della loro conquista: Dante, misero e grande, ben può vigilare qui, solo, ben può qui rappresentare tutti gli amori e le aspirazioni e le speranze del vasto sciame latino che si sparse infinitamente, immensamente laborioso, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano e al Pacifico: sciame infaticato in operare, eroico in soffrire, avvivatore sempre.

MARIO BASSI.

Gl'Italiani all'estero congressisti

Oggi convengono a visitare la nostra Esposizione gli italiani che si raccolsero a congresso a Roma, italiani che fuori della penisola vennero esplicando la laboriosità intelligente e assidua per cui è famosa la nostra emigrazione: italiani, che si sentirono tanto più intimamente, tanto più appassionatamente tali, quanto più erano lontani dalla madre patria, anche se potevano credere che questa li trascurasse e li dimenticasse: italiani che si sono voluti raccogliere a congresso in quella eterna Roma che in sè compendia trionfalmente tutti gli affetti e tutte le aspirazioni e tutte le glorie della latinità, e che di là risalgono a questa Torino onde tanta fiamma di rinnovata italianità divampò agli anni eroici del risorgimento. Tra tutti i simpatici congressisti che si radunano in questa solenne occasione cinquantenaria, nella nostra città, simpaticissimi a noi paiono questi, connazionali, meglio, fratelli, con cui ci sentiamo stretti dai più affettuosi legami di solidarietà. E ad essi, a questi italiani che hanno recato per tutto il mondo il nome e il segno della nostra stirpe, e che seppero fare apprezzare e spesso amare l'uno e l'altro anche là dove erano dapprima diffidenza e rancore, con cordialità schietta, con fervida simpatia, noi porgiamo un caldo particolare saluto.

ECHI DI CRONACA

I Futuristi

Enrico Cavacchioli traccia in *Attualità* un gustoso profilo dei seguaci delle ardite teorie artistiche che F. T. Marinetti proclamò, anni sono, con una energia, anzi con una violenza, che se proprio non persuase, stupì almeno il pubblico. L'interessantissimo articolo presenta in una chiara sintesi il futurismo quale fu, quale è, e quale vorrebbe essere, e ne fa anche la storia, corredata da un ritratto a colori di Marinetti e dalle fotografie di tutti i suoi seguaci: poeti, prosatori, musicisti, pittori. Nello stesso numero (cent. 30) altri interessantissimi articoli di Arnaldo Fraccaroli, A. Cavacchioli, Guido Rubetti, ecc.

E uscito il N. 24 della Rivista « Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate », della Società Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Riverberi ed echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

L'inaugurazione della Filovia

Con un concorso straordinario di pubblico è stata inaugurata ieri la *Filovia* che, attraversando il Po presso il Ponte Umberto I, trasporta i visitatori dell'Esposizione al Padiglione dell'Argentina.

La completa sicurezza dell'impianto, la superiorità del materiale di trazione ed il perfetto funzionamento dei meccanismi, hanno destato l'ammirazione, oltrechè dei viaggiatori, anche dell'on. Senatore Tommaso Villa, il quale, accompagnato dal comm. Bianchi, dal comm. Conte Orsi e dal Conte Paloughera, volle assicurarsi del perfetto funzionamento di questo importante servizio pel pubblico dell'Esposizione, congratulandosi coi sigg. Ingg. Belloni e Bernazzoli della perfetta riuscita dell'impianto.

Mentre pure noi esprimiamo il nostro compiacimento agli ingg. Belloni, Bernazzoli e Agudio, quest'ultimo loro cooperatore e rappresentante per Torino, ci riserviamo di illustrare con dati tecnici sia il funzionamento della Filovia come pure quello del tapis-roulant, situato nel sottosuolo del Ponte Monumentale, che da diversi giorni diverte il pubblico e lo trasporta da una parte all'altra del Ponte.

L'inaugurazione del "Ristorante Torino-Roma"

Alla presenza di numerosi invitati, fra cui molte ed eleganti signore, ieri è stato inaugurato il *Ristorante Torino-Roma*, che sorge, civettuolo e slanciato, sulla sponda sinistra del Po, in prossimità al Padiglione dei divertimenti.

La stupenda posizione di questo elegante ritrovo, dalla terrazza del quale si gode il panorama superbo che si delinea dal Padiglioni della Serbia e del Siam, al Villaggio Eritreo e alla Kermesse Orientale fino al Padiglioni delle Mostre Riunite al Pilonetto, nonchè la visuale della Collina, forma tutto ciò un insieme meraviglioso agli occhi dei visitatori, che già numerosi frequentano detto locale, anche perchè, oltre alla contemplazione delle bellezze della natura e dell'arte, rimangono soddisfatti del servizio inappuntabile del Ristorante, e della modicità dei prezzi.

Ieri stesso questo locale fu rallegrato dalla presenza dei Reduci Garibaldini, i quali, con un sontuoso banchetto vollero celebrare la ricorrenza della battaglia di Solferino e San Martino, trattenendosi fino a tarda ora a rimirare, insaziabili, la bellezza del panorama dell'Esposizione.

Vadano pertanto ai proprietari del *Ristorante Torino-Roma*, sigg. Zeltun e Gamna, i nostri migliori auguri e congratulazioni vivissime.

La penultima giornata di voli all'areodromo di Mirafiori

Quando lo sparo consueto del mortaretto annuncia l'inizio della prima gara, il sole, che prima era di cattivo umore, viene ad affacciarsi alle nuvole per dare un'occhiata a ciò che è avvenuto durante la sua assenza. Commosso, forse dall'aspetto più lieto del solito dell'areodromo, con grande piacere di noi tutti resta a farci compagnia, una compagnia un po' svogliata, ma sempre accettabile... in mancanza di meglio. La festa di San Giovanni si può dire che abbia recato un po' di fortuna alla quinta giornata di aviazione. Parasoli multicolori, cappelli piumati e infiorati, abiti bianchi segnano qua e là di macchie vivaci le tribune e danno qualche movimento al *parterre*, quel movimento che nei giorni scorsi invano avevamo cercato. Ci [illegible] il cuore di attraversare il campo, a cui la luce calda, sebbene velata, dà un vago aspetto di deserto per giungere ai secondi posti, a quelli popolari; ma li possiamo osservare col cannocchiale e notiamo anche là un pubblico assai compatto, che spicca nereggiando sullo sfondo giallo degli steccati.

Dagli *hangars* gli aviatori danno la solita occhiata da conoscitori al cielo conturbato, dove tuttavia l'aria mossa, ma non troppo, promette un campo favorevole alla gioia del volo; e si apprestano a misurarsi nella gara del maggior percorso senza scalo.

Il prof. Gamba, che studia il tempo dalla torretta di segnalazione, dice che, sebbene in alto si sia manifestata qualche corrente che fa galoppare le nuvole in una confusione scapigliata, tuttavia in basso la velocità del vento non è fortissima: va da quattro a sei.

Si potranno dunque compiere tranquillamente i voli di resistenza e di velocità, nella speranza che verso sera l'aria, calmandosi, permetta le prove di altezza.

Voli di resistenza

Manissero e Weiss, i due beniamini del pubblico, che ama le loro figure simpatiche, come le forme leggiadre dei loro apparecchi, partono subito per tentare il percorso senza scalo di 100 chilometri in un'ora e mezza. Il piccolo piemontese, tutto impeto e nervi, dall'originale berrettino scarlatto, che egli chiama la sua *mascotte* e che ottiene da una bella signora, frequentatrice degli *hangars*, il nomignolo di « cappuccetto rosso », scivola leggermente sul suo *Blériot*, bello e capriccioso come una immagine di sogno. Ora sotto, ora sopra di lui, l'elegante francese, alto e sottile, che reca un enigmatico perenne sorriso sull'asciutto volto sbarbato, fugge rapidissimo, al ritmo regolare del suo motore, in un volo saggio e ordinato di pilota maestro.

Weiss, l'instancabile, compirà tutto il percorso. Manissero no: egli atterra prima che tutto il tempo prefisso sia trascorso; poi riprende a vari intervalli per aumentare il quantitativo dei chilometri sulla totalizzazione delle distanze.

Ad un certo punto entra in gara coi due monoplani il bianco e robusto biplano di Eros, che vola lento ma sicuro e non compie un lungo percorso, affaticandosi però in alzate e discese di varia durata per concorrere anche egli alla totalizzazione. Vediamo anche per qualche istante librarsi nel cielo, che varia colore ogni tanto tra continui chiaroscuri, il monoplano a coda di rondine di Bonnier, che compie a diverse riprese graziosi giri del campo.

Così alle 16,30, quando il segnale di mortaretto annuncia la fine della gara, il solo *Pivot* di Weiss è nell'aria. Egli atterra con un rapido volo *plané*, accende tranquillamente la sigaretta e ringrazia con bei *merci*, molto parigini, quanti si congratulano per la sua vittoria.

— Quanti chilometri? — domandiamo.

— Più di quelli necessari! — risponde. — Cento e sei....

Ed infatti il risultato ufficiale lo dà vincitore con 53 giri e chilometri 106 in un'ora 29'38" 2/5.

Lo seguono nella classifica Manissero, giri 6, chilometri 12, in 9'32"; Ruggerone, giri 6, 12 chilometri, in 13'; Bonnie, giri 3, chilometri 6, in 6'49".

I biplani gareggiano in velocità

Alle 17 quattro biplani si schierano innanzi alle tribune, pronti per la gara di velocità. Vediamo i Farmans di Cagno, Ruggerone, Martinet, e lo Zodiac di Labouchère. Scoppia il mortaretto e Martinet, il biondino dal viso di fanciullo che pare un minuscolo punto grigio perduto tra le grandi ali del biplano, si innalza lentamente: compie due giri, ma quando sta per slanciarsi a corsa veloce, deve atterrare perchè è ostacolato dalla posizione dell'apparecchio di Labouchère, il quale è salito dopo di lui e continua con sveltezza crescente la sua corsa corretta.

Ruggerone è il terzo a partire; egli segue, mantenendosi a poca altezza, il volo di Labouchère, in modo che riesce quasi a raggiungerlo ed atterra, dopo i due giri prescritti, poco dopo di lui.

Si slanciano poi Cagno che discende dopo mezzo giro perchè il vento lo disturba; Cobianchi che fila a fior di terra, ma resiste e compie i cinque giri di due chilometri ciascuno prescritti per la gara.

Ed ecco, quasi a spaventare col rombo potente del suo motore, gli altri alati viaggiatori meno rapidi e meno sapienti, entra in scena Fischer, ammirevole come sempre nella velocità impressionante del suo volo fermo e poderoso.

Egli, partito ultimo, finisce i cinque giri quasi nello stesso tempo di Cobianchi. Vincerà così certamente la gara che, come è noto, dà il primo premio a chi abbia superato 10 Km. più velocemente.

Ed il risultato dà ragione a queste previsioni:

1.o Fischer, (5 giri (10 Km.), in 7'47";
2.o Ruggerone, in 10'47";
3.o Labouchère, in 10'5" 3/5;
4.o Cobianchi, in 11'1" 4/5.

Sono quasi le 18. Il sole, stanco forse di assistere ai voli ai quali ormai è abituato, si copre di una cortina nera, che si allarga, ondeggiante alle sferzate del vento, dalle Alpi lontane alle colline prossime, dove risalta, sullo sfondo melanconico, la mole rossa del Castello di Moncalieri, suscitando la triste visione della vecchia principessa morente...

I voli in altezza

La giornata, malgrado vada accentuandosi la cupa minaccia del tempo, continua coi consueti voli in altezza. Quasi tutti gli aviatori si slanciano allora nel cielo per concorrere contemporaneamente alla gara nazionale d'altezza ed alla totalizzazione delle distanze. Questo spettacolo che offre al pubblico un divertimento maggiore, perchè permette di contemplare molti apparecchi librati a volo nello stesso tempo, è un'altra vittoria dell'audacissimo Fischer, il quale si leva lassù tra le nuvole nere ad oltre mille metri di altezza dove nessuno quest'oggi, nemmeno Manissero e Weiss, ha osato ancora innalzarsi.

Quando è giunto lassù, Fischer compie un ampissimo giro, che appena si può seguire ad occhio nudo, prima dirigendosi verso Stupinigi e poi retrocedendo ed avanzandosi lungo la linea del Po verso la città. Quando Fischer, con un meraviglioso *planè* iniziato a grande altezza, discende, il pubblico, che ha assistito con emozione e con simpatia alla sua splendida prova, lo applaude calorosamente. Mentre egli compiva il suo volo superbo, gli altri aviatori più in basso tentavano anche essi di innalzarsi verso il punto ove egli si trovava, ma non riuscirono che a mantenersi ad un'altezza mediocre.

Tuttavia Manissero raggiunge i 580 metri ed è classificato secondo, mentre Fischer è primo avendo volato a 1510 metri, 460 nella prima ripresa, 1050 nella seconda.

Mentre queste gare così interessanti si svolgono, sono calcolate anche per gli altri areoplani le distanze e le altezze. Volano in questo momento, oltre a Fischer e Manissero, Weiss, Neri, Ruggerone, Cagno, Labouchère, Faccioli, Martinet, Van Gaver.

Primo di questi è Weiss, che compie 76 chilometri in un'ora 18'17"; secondo Eros, 76 chilometri in un'ora 12'56"; terzo Labouchère, 58 chilometri, in 58'30".

Alle 19 l'immancabile mortaretto segna la fine delle gare, ed il pubblico sfolla rapidamente, prendendo d'assalto le automobili e più in là, a Mirafiori, le tranvie, nella tema che la pioggia lo sorprenda.

La giornata d'oggi

Oggi, ultima giornata, si svolgeranno a Mirafiori le gare finali per l'assegnazione di tutti i premi non ancora conferiti. Le disposizioni d'ordine saranno identiche a quelle di ieri.

Il pubblico potrà così assistere a emozionanti gare d'altezza e di velocità tra biplani e monoplani. Tutti gli areoplani vi parteciperanno.

Fischer ha ieri manifestato l'intenzione, se il tempo lo permetterà, di battere oggi il *record* mondiale dell'altezza (3100 m.), tenuto sinora da Legagneux.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1911.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Aprà Claudio con Imberti Giovanna — Audisio Antonio con Gallo Carola — Balotto Maggiorino con Mariangeo Giuseppa — Bascoro Agostino con Rolle Celestina — Beniamino Luigi con Chiarottino Felicita — Buzzeri Michele con Giacomelli Rosa — Campoli Savino con Truchero Rosa — Capra Costanzo con Montanello Rosalba — Comoglio Pietro con Pallanaro Elisabetta — Caraglia Giacomo con Soffietti Celestina — Carrato Andrea con Bacone Luigia — Ganba Severino con Congiatti-Genies Emilia — Garrone Giulio con Rovetti Margherita — Ghilla Pietro con Godaro Enrichetta — Giorcelli Carlo con Mossa Pierina — Godone Giuseppe con Desetti Giuseppa — Gorlero Basilio con Clerico Rosa ved. Vendano — Léa Virgilio con Musso Caterina — Lerige-Tolo Francesco con Mosso Teresa — Macario Emilio con Rolando Eugenia ved. Mongiano — Mario Giorgio con Pia Teresa — Mesatiri Carlo con Caramellino Francesca — Montemartini Arturo con Lovensatto Maria — Nasta Vincenzo con Hostiller Giulietta — Navone Giacomo con Fantone Anna — Oberglio Edoardo con Ghirardo Francesca — Pessengo Maggiorino con Momo Natalina — Perino Michele con Batruello Eva — Prever Giovanni con De Antonio Amalia — Rinaldi Giuseppe con Barbero Clementina — Rossi Alessandro con Renaud Luigia — Ruffinatti Vittorio con Fiori Rosa — Serra Giuseppe con Giardino Caterina — Sicardi Andrea con Quaglia Vittoria — Burgona Vincenzo con Grassi Emilia.

MORTI: Borgarello Maria nata Cumiasseno, di anni 51, di Verchengo, casalinga, via Santa Giulia, 2.
Borla Marianna ved. Oasola, id. 82, di Castagnole, agiata, corso Vittorio Emanuele, 94.
Chiaudo Cecilia ved. Borola, id. 86, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 38.
Valle Enrichetta ved. Tesca, id. 71, di Carmagnola, casalinga, via Baretti, 25.
Gualtieri Maria, id. 50, di Villastellone, religiosa.
Provera Maria Teresa n. Grosso, id. 47, di Torino, casalinga.
Lavedar Antonio, id. 30, di Gombito, calzolaio.
Brunero Antonio Lorenzo, id. 43, di Torino, facch.
Dolo Caterina, id. 69, di Pieve, serva.
Aderni Mario, id. 25, di Alessandria, verniciatore.
Gingliese Felicita n. Durato, id. 70, di San Raffaele e Cimena, portinaia.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Avogadro Mario, [illegible] industriale, con Molinari Maria — Finter Ermanno, bandaio, con Dichiarante Elena — Odisio Antonio, muratore, con Bergamo Anna, tessitrice — Biotto Mario, ebanista, con Garelli Regina, commerciante — Oberardo-Pitto Vitale, operaio, con Busso Francesca, stiratrice — Valletonga Ferdinando, vernicaio, con Casa Giuseppina, sarta — Ferrero Ferdinando, fabbro, con Ferro-Garel Margherita, tessitrice — Dis Antonio, calzolaio, con Suista Anna, cuoca — Gay Mario, stuccatore, con Cagno Agnese, sarta — Giordanino Vincenzo, ferroviere, con Cardano Maria — Donaldo Francesco, lavandaio, con Pamplona Giuseppa, lavandaia — Ciari Alfonso, meccanico, con Filippo Celestina, cappellaia — Giorgio Francesco, negoziante, con Parmè Angela — Gargiani Arturo, sarto, con Dal Pozzo Regina — Gay Alberto, muratore, con Musso Maria, lavandaia — Rigardetto Bartolomeo, calzolaio, con Conti Teresa — Mortiglio Enrico, capitano genio, con Mazzola Maria — Ferraris Francesco, impiegato, con Quaglietti Maria — Caragnano Eugenio, telegrafista, con Sella Antonio — Umaglio Gros Giuseppe, doratore, con Pastrone Angela, operaia — Pollini Giovanni, ombrellaio, con Mattino Anna, ombrellaia — Borgogno Felice, capo tipografo, con Defilippi Maria — Torgliatto Pietro, negoziante, con Annetta Filomena ved. Castelli — Costamagna Luigi, commesso, con Bianco Natalina — Giordano Pietro, meccanico, con Fontana Maria, tessitrice — Fassino Paolo, commesso, con Bardo Antonia, magazziniera — Masoero Adolfo, impiegato, con Ruggeri Amalia — Pastermarco Giovanni, ferroviere, con Galetto Maria — Delpiano Pietro, operaio in ferro, con Saracco Teresa, [illegible] — Balliano Angelo, impiegato, con Bongiovanni Paola, sarta — Airaudi Domenico, calzolaio, con Marucci Maria, sarta — Sapetto Guido, carpentiere, con Colombo Maria, operaia.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

24 Giugno

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 35 a 43.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 4800, da L. 36 a 40.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 35 a 39.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 5400, da L. 36 a 43.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 35 a 40.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 65, da L. 39 a 40.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 38.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 37 a 38.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 668, da L. 35 a 36 50; Incrociati giapponesi Mg. 87, da L. 34 a 35 — Totale Mg. 755.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 650, da L. 36 a 41 50.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 36 a 38.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 136, da L. 35 a 38 50; Incrociati chinesi Mg. 1170, da L. 35 a 50 50; Incrociati giapponesi Mg. 64, da L. 35 a 37 — Totale Mg. 1392.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 32 a 36; Incrociati chinesi Mg. 3343, da L. 37 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 30 a 34 85 — Totale Mg. 3943.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 37 a 39; Incrociati chinesi Mg. 1060, da L. 33 a 40; Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 30 — Totale Mg. 1100.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 36 50 a 39 50.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 460, da L. 37 a 42.

Mercato di Torino del 24 giugno

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 350, da L. 37 a 39 50; Comuni Mg. 300, da L. 34 a 36 — Totale Mg. 650.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,4; ore 15: 737,4; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,5 Minima + 16,9

Piazza Castello. — *Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 23	+ 23,9
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 16,5
Stazione termometrica Bastelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 23	+ 26,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 23	+ 16,2

ULTIME NOTIZIE

Imminente "ultimatum" della Porta al Montenegro?

L'insufficenza delle concessioni albanesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Si riceve da Costantinopoli che l'ambasciatore russo a Costantinopoli Tscharikoff, che doveva oggi cominciare un lungo congedo, ha ricevuto notizia da Pietroburgo di rimandare a tempo indeterminato il suo congedo. Hanno dato occasione a ciò le relazioni turco-montenegrine. Non si può prevedere come esse si presenteranno nei prossimi giorni. Il Montenegro si propone di domandare alla Turchia una indennità dai tre ai cinque milioni di lire per l'ospitalità data ai Malissori fuggiaschi, che è costata molti aggravi finanziari al paese, ma la Porta è decisa a respingere ogni discussione in proposito. I Malissori mantengono ferme le loro posizioni strategiche presso Selce, proprio vicino al confine montenegrino. Il Montenegro continua a provvedere di viveri e di abbondanti munizioni i Malissori, che contano su un intervento dell'Europa e si aspettano come risultato definitivo l'autonomia dell'Albania. Si afferma che i Mirditi abbiano ricevuto in questi giorni da una fabbrica d'armi francese parecchie mitragliatrici.

Nei circoli di Costantinopoli si dice che al ritorno del Gran Vizir, la Porta presenterà un *ultimatum* al Montenegro e darà ordine a Torgut Chevket-pascià di passare il confine montenegrino senza preoccuparsi delle conseguenze, che potrebbero nascere, appena si constaterà la presenza di soldati montenegrini tra i ribelli.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Costantinopoli: « La tensione dei rapporti tra Turchia e Montenegro si fa sempre più sensibile. I circoli turchi affermano che il Montenegro è preparato ad una guerra e vuole provocare un conflitto.

Le notizie dall'Albania sono sempre meno pacifiche. Ai confini del Montenegro continuano i combattimenti tra Malissori e turchi. Non si è constatata ancora alcuna pacificazione degli albanesi, perchè le Autorità turche non hanno ancora fatto alcun passo da cui si possa dedurre che saranno introdotte effettivamente le promesse riforme.

Continuando i commenti dei giornali viennesi sul problema albanese. Questa sera la *Wiener Allgemeine Zeitung*, che ha un carattere ufficioso, scrive tra l'altro: « I fatti in Turchia non seguono alle parole. Questo metodo del vecchio regime sembra possedere una forza tenace di vita. Le promesse, che di per se stesse non sono per nulla precise, che il Governo ottomano ha fatto agli albanesi, sono dichiarate insufficienti anche da una parte della stampa turca. Inoltre, le Autorità turche non hanno cominciato a tradurre in pratica le concessioni ritenute insoddisfacenti anche da qualche generale turco. E' da desiderare che il nuovo regime abbandoni completamente la tattica di temporeggiamento del vecchio sistema. La Porta non si deve lasciare fuorviare nella sua opera di pacificazione albanese dall'attitudine del Montenegro, perchè la politica del Montenegro sarebbe ridotta al silenzio proprio con una stretta unione degli albanesi all'impero turco. La situazione è molto tesa ed è nell'interesse generale dell'impero ottomano che la buona volontà del Governo turco per gli albanesi si effettui in rapidi e soddisfacenti misure ».

Spiegazioni ufficiose austriache sull'aumento delle truppe al confine italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Vi ho già dato ampie notizie di nuovi dislocamenti militari progettati per il prossimo anno verso il confine italiano. Questi nuovi armamenti diretti contro l'Italia, per il fatto che essi sono stati annunziati diffusamente, con una certa ostentazione, prima dalla *Zeit*, poi dalla *Neue Freie Presse*, mentre molte volte nel passato sono avvenuti spostamenti di truppe senza che quasi nulla se ne sapesse, possono meritare un'attenzione speciale.

E' ora interessante che in questo dispositivo militare compare oggi anche la Consulta con un breve comunicato di carattere ufficioso, che vuole attenuare l'impressione delle notizie militari, non smentendo però nulla in modo preciso e categorico.

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli esteri, pubblica queste notizie: « Come è noto, ogni due anni hanno luogo nella nostra Monarchia dei cambiamenti di guarnigione. Il carattere geografico dell'Austria-Ungheria, il quale dalla pianura fino all'alta montagna presenta tutte le speciali forme di terreno, con tutte le diverse caratteristiche climatiche, culturali e di comunicazioni, offre da una parte la possibilità ed impone dall'altra la necessità che le nostre truppe siano convenientemente esercitate secondo le molteplici caratteristiche geografiche: astrazione fatta da ciò che i frequenti mutamenti di guarnigione e di luoghi di esercitazione sono utili ad evitare eccessive influenze di speciali ambienti e ad assicurare le esercitazioni tattiche degli ufficiali e degli uomini contro i pericoli di dannose unilateralità. Queste considerazioni valgono in particolare modo per l'alta montagna, le cui caratteristiche toccano considerevolmente, non solo le misure operative, ma anche la direzione tattica fino nella pattuglia, anzi fino ad un solo uomo.

L'istruzione militare generale, specialmente in questo difficile servizio alpino, rende necessario che si dia modo al maggior numero di corpi e di truppe possibile di esercitarsi praticamente nel servizio di montagna mediante frequenti mutamenti di guarnigione. Tuttavia, considerazioni finanziarie, ed un riguardo alle condizioni di vita e di famiglia dei militari di professione, hanno indotto il ministro della guerra a stabilire norme costanti per i cambiamenti di guarnigione, norme che vengono già attuate da una serie di anni. Ogni due anni quindi avviene un cambiamento di guarnigione, si può perciò calcolare che nel prossimo anno avrà anche luogo uno di tali cambiamenti. Diverse notizie, tuttavia, date su particolari di questi cambiamenti di guarnigione sono delle semplici combinazioni. Ad ogni modo, una cosa è certa ed è che queste misure, le quali si rinnovano normalmente ad epoca regolare, derivano in modo esclusivo da necessità di istruzione militare e non stanno assolutamente in rapporto con le tendenze politiche ».

Fin qui il comunicato del « Fremdenblatt ». Come ricorderete, le notizie che vi ho dato sulle nuove misure militari al confine italiano non parlavano solamente di cambiamenti di guarnigione, ma di nuove dislocazioni di truppe verso il confine italiano, ossia di un effettivo notevolissimo aumento del contingente di truppa nel trentino. Ora, il comunicato del « Fremdenblatt » non toglie nulla e non modifica per nulla queste notizie, primo perchè non smentisce neppure l'aumento effettivo di truppe annunziato, evita anzi di parlarne, secondo perchè, contro le notizie precise di spostamenti dei singoli reggimenti, si contenta di una sola spiegazione generale, evitando di toccare i particolari. Effettivamente so che gli spostamenti di truppe già annunciati corrispondono a necessità.

Alle notizie già date, occorre fare questa aggiunta: il 97.o reggimento di fanteria, costituito dalle reclute di Trieste e del Friulano, cioè di italiani, dopo 15 anni di guarnigione a Trieste, sarà dislocato molto lontano dalle provincie italiane, cioè a Brod in Galizia, sul confine Bosniaco.

Un banchetto a Fallières a Rouen alla presenza dei diplomatici esteri

Rouen, 24 notte.

La Camera di Commercio ha offerto un banchetto in onore di Fallières. Vi assistevano gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti, i ministri di Danimarca, di Svezia e di Norvegia, i ministri francesi dell'Agricoltura e del Commercio senatore Wadington ha celebrato il millenario ricordante la prima unione di Rouen all'Andalusia normanna. Fallières ha risposto elogiando la città ed il porto di Rouen, esprimendo la sua soddisfazione per la presenza dei diplomatici esteri.

Che cosa farà Diaz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Il corrispondente da Amburgo del *Berliner Tageblatt* ha intervistato il capitano Ipiranga sul nuovo piano del presidente Diaz. Egli disse che Diaz si fermerà ora in Svizzera, perchè la sua moglie ha bisogno di aria pura. Nel prossimo inverno andrà nel Cairo. Secondo il capitano è grande somiglianza tra Diaz e Bismark.

L'ex-presidente ha 82 anni, appartiene ad una delle più ricche famiglie del Messico. Egli raccontò al capitano che in sua gioventù fu condannato a morte due volte dalla Spagna, ma egli si salvò una volta con la fuga, gettandosi in mare e nuotando per due miglia, un'altra volta scappando da una fortezza.

La grandiosa rivista navale nella rada di Spithead in onore di Giorgio V

(Servizio speciale della Stampa).

Portsmouth, 24 notte.

Centosessantasette navi da guerra, il fior fiore della più potente marina del mondo, è stata passata oggi in rivista da Re Giorgio, nella rada di Spithead. E' questo il terzo spettacolo che l'Inghilterra si è offerta per l'incoronazione del suo Sovrano, ed è certo il più importante, il più grandioso. In quello di ieri ed in quello di ier l'altro, l'Inghilterra ha mostrato la sua propria storia, la sua tradizione: quello di oggi ha dato il quadro delle sue forze presenti.

In torno a queste 167 navi da battaglia — Dreadnoughts, *corazzate, incrociatori armati, incrociatori protetti, destroyers, torpediniere, sottomarini — aggiungete la flotta immensa dei legni di ogni portata e di ogni foggia, convenuti a partecipare alla festa da tutti porti di Inghilterra; metteteci ancora le navi delle Potenze estere, talune inviate da capo del mondo; non dimenticate le minute flottiglie, le piccole imbarcazioni che formicolavano nelle acque, in basso alle alte prue di ferro, sotto le ciminiere gigantesche, come un popolo nero sotto una linea di fortezze; circondate questo quadro immenso di una cornice ondeggiante di bandiere multicolori, riempitelo di spari, di clamori, di urli di entusiasmo e dell'ampio acre soffio del mare, e avrete appena un pallido abbozzo della pittura vivente che tante diecine di migliaia di spettatori a Spithead hanno oggi ammirato.*

300 treni speciali da Londra

Portsmouth, la curiosa città marinaresca da cui l'antica Inghilterra, per prima, ha armato la sua prora per salpare verso il mondo: Portsmouth non ha mai avuto e forse non avrà mai per un pezzo uno spettacolo simile a quello che ha avuto oggi. Per darvi un'idea del concorso di folla, vi basti sapere che in poche ore, dalle quattro del mattino alle dieci antimeridiane, sono giunti a Portsmouth da Londra oltre trecento treni speciali.

Noi eravamo in mare all'alba, dopo una notte burrascosa. Un vento aguzzo, prepotente, ammazzava, scompigliava incessantemente le nuvole dal colore di piombo: faceva scoppiettare le bandiere come se volesse strapparle e non prometteva nulla di bene. Abbiamo lasciato Londra sotto un acquazzone violentissimo che ieri sera disperse per le strade la folla curiosa ed ha spento l'illuminazione prima di tempo. Nessuna meraviglia se a Portsmouth ci fosse toccata dal cielo un'accoglienza pari a quella avuta da Londra!

Invece no. L'orizzonte, laggiù, verso terra, schiarisce: la linea accidentata delle rive si fa distinta. Ecco, laggiù, le colline di Portsmouth, i porti, le batterie mascherate, ed ecco dinnanzi, a perdita d'occhio, verso l'isola di Whigt, come un baluardo ininterrotto e compatto, le moli di acciaio della flotta brittannica.

40 miglia di navi!

Questa flotta è ancorata in otto lunghe linee. Le sole navi da guerra brittaniche occupano un'estensione totale di 24 miglia, e le navi estere 4 miglia: le altre navi — i yachi, i legni di ogni genere — si calcola che comprendano, se posti su di una sola fila, uno spazio non minore di dodici miglia. Nell'intero complesso 40 miglia di navi!

La flotta inglese comprende le tre divisioni della Home Fleet, *la Squadra dell'Atlantico e le divisioni di incrociatori con torpediniere, contro torpediniere e otto sottomarini. La marina di 17 Potenze vi è rappresentata dal:* Danton *(Francia)*, Von Der Tan *(Germania)*, Tone *e* Kurama *(Giappone)*, Rossya *(Russia)*, Radetsky *(Austria)*, San Marco *(Italia)*, Delaware *(Stati Uniti)*, *Eidsvold (Norvegia)*, Buenos Aires *(Argentina)*, Chacabuco *(Chile)*, Jacob Von Heemskerk *(Olanda)*, Hai Chai *(China)*, Offert Fischer *(Danimarca)*, Hamidich *(Turchia)*, Reina Regente *(Spagna)*, Fylgia *(Svezia)*, *e da una cannoniera greca.*

Una stazzatura di 2 milioni di tonn. 3 milioni di HP.

Pare, le acque non sono ancora sgombrate di piccoli vapori, e possiamo seguire qualche tratto di questa cintura di piazze forti galleggianti. I loro profili formidabili si delineano sul nostro capo altissimi.

I castelli di rocce, che nessuna forza umana può smuovere e sradicare, sono immobili al loro posto al principio degli scogli. Le prue taglienti, scendono a picco come spigolo di torre; i cannoni, al disopra dei bordi, allungano le loro bocche maestose ed i bronzi e gli acciai hanno riflessi d'oro.

A poppa, si leggono nomi, che sono visioni di conquista di vittoria, di gloria e di impero. Ecco: « Il Superbo », il Temerario », « l'Indomabile », « Il Guerriero »... Ecco « l'Imperterrito » (dradnought), « l'Invincibile », il « Vikingo », « l'Agamennone », « il Cesare », « il Bellona », « il Nelsone », « il Regina », « il Brittania »... Ma non vi voglio fare un elenco.

Da una fortezza di ferro si scopre un'altra fortezza. Le antenne rigano il cielo di lunghi segnali, ancora fiorite di tutti i vivaci colori delle bandiere.

L'Inghilterra ha qui radunato un terzo della sua flotta: una stazzatura totale di due milioni di tonnellate, una forza in cavalli-vapore di tre milioni, un valore totale di due miliardi e mezzo di lire. L'intera flotta comprende 55 mila marinai. L'ammiraglio sir Arthur Moro ne ha il comando supremo.

Mi tornano alla memoria, dinanzi a questo spettacolo, i versi famosi di Rudyard Kipling nel poema dei Sette Mari. L'Inghilterra quest'oggi deve essersene ricordata:

« Venite, venite dalle regioni d'Oriente, dai porti che stanno a guardia del mattino! — Salite, salite, dal sud, o erranti navi dalle lontananze del capo Horn! — Voi siete le spole che filano e tessono il manto dell'impero! — I fari d'Inghilterra, lungo le coste della patria, vi danno ancora una volta il benvenuto! ».

Il rombo di 3000 cannoni

Ma ormai bisogna lasciare la via alla nave reale. Sulle rive si scorge un lampo, un fiocco di fumo bianco: venti secondi passano e rintrona uno sparo. Il Re è giunto e si è imbarcato!

Il clamore della folla adunata sulla spiaggia, l'impeto selvaggio degli hurrà, empie tutta l'aria; l'yacht reale si avanza preceduto dal yacht Sirena; all'uscita del porto quattro torpediniere gli fanno scorta.

Ad un tratto, un rombo, come quello di un vulcano, come quello di mille frane, di mille tuoni, echeggia da un capo all'altro della rada, si prolunga di promontorio, in promontorio, di spiaggia in spiaggia, e ci ritorna in eco...

La flotta d'Inghilterra, con la voce dei suoi tremila cannoni, ha salutato il Re!

Ormai siamo avvolti in una densa, immensa nuvola di fumo: la scena si dilegua come dietro una cortina: siamo accecati: possiamo solo scorgere qualche cosa per qualche squarcio apertori dal vento compiacente, ma non possiamo più sapere ora che cosa avviene, se non per mezzo del programma...

I Sovrani, tanto per la cronaca di questa terza grandiosa giornata, erano giunti a Portsmouth alle 12,30. I piccoli Principi, accompagnati dai Sovrani, vestono l'uniforme di allievi della marina. La Regina e la principessa Vittoria vestono elegantissimi abiti color bleu-marin.

I Sovrani salirono subito a bordo dello yacht reale Vittoria and Albert, *salutati dalle salve di artiglieria della nave* Victory, *che fu la nave ammiraglia di Nelson alla battaglia di Trafalgar.*

Al loro arrivo sullo yacht, un distaccamento di fanteria di marina rese gli onori, mentre le Musiche suonavano l'inno reale.

I Sovrani fecero colazione a bordo dello yacht, che partì alle due per la rivista della flotta riunita nella rada di Spithead.

Il Victoria and Albert *passò lentamente innanzi al centro della flotta, per prendere posto a fianco della* Danton.

Dopo la rivista, il Re ha ricevuto a bordo dello yacht reale tutti gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle navi estere.

C. Ragazzoni

Guardia carceraria che si getta sotto un treno

Asti, 24, notte.

Mandano da Incisa Belbo che la guardia carceraria Demaria Antonio fu Francesco, atteso il treno sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore-Bra, si gettava sotto le ruote, rimanendo all'istante cadavere.

Il corpo dell'infelice, orribilmente lacerato dalle ruote della macchina, fu poco dopo raccolto ed, esaurite le constatazioni di legge, venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Pare che la causa del tragico fatto debba attribuirsi a mania suicida, da cui il Demaria era affetto.

Si avvelena e poi si getta da un ponte

Milano, 24, notte.

Il fornaciaio Fortunato Viviani, di 32 anni, da Verona, lavorante a Nova, ha tentato questa sera di uccidersi in un modo complicato, senza però riuscire nell'intento. Pare che al triste passo sia stato spinto da dispiaceri di famiglia. Dunque, il Viviani, dopo aver ingoiato quattro pastiglie di sublimato, si gettava dal ponte della ferrovia Nord-Milano. Venne subito raccolto da alcuni addetti al personale ferroviario e poi, con lettiga, inviato all'Ospedale Maggiore. Per quanto il veleno avesse già iniziata la sua opera e la caduta avesse fratturato una gamba ed alcune costole, i pronti soccorsi praticati dai medici misero il Viviani in condizioni da poter ancora essere salvato.

Particolari sulla rivolta domata di ras Abbatè

I punti oscuri della politica etiopica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Sull'ultima lotta tra i due partiti avversari dominanti in Abissinia il corrispondente del *Berliner Tageblatt* manda da Addis Abeba i seguenti interessanti particolari:

Il 30 maggio verso le 10 del mattino un vivo andirivieni delle autorità abissine con i loro soldati dimostrò che forse qualcosa di straordinario stava per accadere. Presto si seppe di che si trattava. Il genero dell'imperatore Menelick, ras Abbatè, ben noto per l'ultima sollevazione del Tigrè, aveva occupato coi suoi soldati gli edifici della dimora imperiale. Il successore al trono Ligg Jasu aveva nelle ultime settimane, per la sua impulsività, sollevato il malcontento di parecchie autorità. Per la sua giovinezza alcune personalità più spiccate temevano che vi fosse pericolo che Ligg Jasu avesse potuto lasciarsi trascinare a passi più azzardati. Questo avrebbe potuto condurre a lotte intestine. L'anima di questa agitazione era, come si è detto, Ras Abbatè. Questi si era assicurato l'appoggio di alcuni ministri, specialmente del ministro della guerra Apte Gheorghis. Si affermava, anzi, che l'imperatrice Taitù avesse esercitato in questo affare una certa influenza. Ras Abbatè voleva porre una nuova reggenza per la morte di Ras Tesamma e così, in certo modo, raffreddare l'ambiente intorno a Ligg Jasu. Mentre Ras Abbatè occupava il «ghebi», palazzo imperiale, si riunirono presso Ligg Jasu nel palazzo del morto reggente Ras Tesamma alcuni suoi seguaci, tra i quali il ministro del commercio Nagadi e ras Haile Gheorghis. Ciò avveniva il 31 maggio. Il primo giugno i partiti avversari con i loro soldati giuravano fedeltà fino alla morte a Ligg Jasu con belle parole e con molto entusiasmo, come è usanza in Abissinia.

La cosa aveva perciò preso un altro indirizzo. Il primo che mutò fu il valoroso ministro della guerra; gli altri lo seguirono. Così fu cosa facile all'abuna Mattheos, primo vescovo del paese, di pacificare gli animi esaltati. Dopo trattative, durante le quali furono pronunciati diversi discorsi, tutto si risolvette in bene. I due partiti festeggiarono la riconciliazione con un grande convito, naturalmente di carne cruda.

Tutto rimane come prima. Il consiglio dei ministri posto da Menelick sotto la presidenza del successore al trono Ligg Jasu, regge nuovamente il paese. Tutti sono contenti, ciascuno è orgoglioso perchè crede che il partito avversario nulla abbia guadagnato. Ma lo scioglimento per noi europei ha qualche punto oscuro. Un paese come l'Abissinia può solamente essere retto da un governo autocratico. Oggi, invece, la situazione è di molto aggravata, perchè non una sola volontà vi è che padroneggia, ma una assemblea di ministri di diverse opinioni tra loro rivali.

E' pure causa di un certo indebolimento del potere centrale il fatto che il sud del paese, in cui abitano le tribù sottomesse, è nemico del nord, cioè della vera Abissinia. Il tempo, che rimane ancora della reggenza dal giugno fino a settembre, offre certamente la migliore difesa contro l'agitazione interna, per la quale vengono rese difficili, se non completamente nulle, tutte le comunicazioni. Il fatto caratteristico è stato che gli europei nulla hanno notato di questo incidente. Lo stesso grande mercato fu, come al solito, affollato. Intanto una cosa è certa: che gli europei qui abitanti nulla hanno da temere, almeno fino a che gli intrighi che accadono sempre e che anche ora furono tollerati da uno dei rappresentanti delle potenze europee più interessate, non presentano difficoltà.

Il rinvio della partenza della IV tappa del Circuito europeo

(Servizio speciale della Stampa).

Utrecht, 24, sera.

Siamo in piena bufera. Lungo tutto il percorso imperversa l'uragano. Non vi è da lusingarsi che questa ira di Dio finisca da un momento all'altro. Ancora una volta il comitato si raduna e decide di sacrificare il calendario stabilito stanotte, ritardando la partenza fino a domattina.

Davvero il cielo d'Olanda non avrebbe potuto fare dispetto maggiore.

La VI tappa del circuito aereo tedesco

Tre aviatori giungono felicemente ad Annover

Buckner cade distruggendo l'apparecchio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Il tempo non ha favorito neppure la sesta tappa del circuito aereo tedesco: Lüneburg-Annover (124 chilometri).

Tuttavia alle 4.30 del mattino, Lindpaintner partì col suo passeggero, clamorosamente salutato dai pochi che si trovavano presenti all'aerodromo di Lüneburg, e scompariva in breve tra le nuvole. Un minuto dopo lo seguiva Thelen a distanza di pochi minuti Buckner e von Muller. Quest'ultimo, però, nel prendere lo slancio cagionava qualche guasto all'apparecchio. Così, per le necessarie riparazioni, fu obbligato a ripartire due ore più tardi, alle 6.10.

Dei quattro partiti, Buckner, che finora aveva compiuto ottimamente tutte le tappe, fu più perseguitato, perchè dopo pochi chilometri da Lüneburg si accorse che il motore non funzionava bene. Volle atterrare, ma la manovra non riuscì, e l'apparecchio piombò pesantemente al suolo. Intanto l'aviatore ed il passeggero rimasero incolumi. L'aeroplano fu completamente distrutto. Thelen giunse invece primo, senza incidenti ad Annover alle 7.45. Lindpaintner dovette, per una panne al motore, atterrare nelle vicinanze di Celle. Compiute le riparazioni, è ripartito alle 10, giungendo ad Annover alle 11.15. Egli dichiarò di avere faticato molto in questa tappa, a causa della nebbia e della pioggia. Von Muller ha atterrato nelle vicinanze di Enzerau, ed ha richiesto aiuto telefonicamente, perchè il suo motore non agiva bene. L'atterramento fu così brusco, che si credette fosse accaduto qualche cosa di grave all'aviatore, il quale però rimase incolume. Egli riparò nel pomeriggio e giunse ad Annover alle 2.45. Gli altri aviatori, che non avevano ieri compiuto la quinta tappa, Wittenstein, Schauenburg e Koenig, giunsero stamane a Lüneburg.

La crisi francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Evidentemente, fa più impressione la caduta di un areoplano, che la caduta di un Ministero. Ahimè di un Ministero Monis... Tanto è vero che stamane le edizioni speciali dei giornali, uscite relativamente alla crisi, sono andate a ruba, ma hanno provocato molte delusioni. I più immaginavano di leggere qualche nuova vittoria di Védrines o di Vidart, qualche nuovo episodio emozionante della titanica gara, che si trascina dietro, attraverso nazione e nazione, tutta l'anima della Francia. I giornali parlano, dunque, del Ministero, ed il pubblico se ne disinteressa. L'incognita di un possibile scioglimento della Camera desta maggior interesse: ma, tutto sommato, questa crisi è sottolineata solo da qualche sbadiglio o con qualche motto spiritoso a proposito del generale Goiran, ministro della guerra, che iniziò l'esercizio delle sue funzioni andando a salutare i parenti della corsa Parigi-Roma-Torino, e che chiude la sua carriera prima di salutare il ritorno dei corridori del circuito.

Goiran non ha più casa...

Fra i pochi deputati, oggi, alla Camera, ho sentito misurare più volte l'esistenza governativa con questi termini di aviazione. Del resto, fu un colpo d'elica omicida che creò il posto al generale Goiran in quel Ministero. D'altra parte, si raccontava che la signora Goiran aveva finito proprio ieri di terminare il trasporto alla residenza ministeriale dei mobili e degli oggetti di casa, giacchè è noto che i ministri, in Francia, alloggiano nel loro Dicastero, cosa che rende la crisi politica sopratutto dolorosa per le signore che devono sloggiare, e lieta per quelle chiamate a trasportarvi i propri lari ed i propri ricevimenti.

Povero generale Goiran! Gli è scappato detto che Napoleone non era capace a dirigere un esercito, e gli è toccato di vedere la propria vita di governante ridotta ad un terzo appena di quei famosi cento giorni di Napoleone, che persino Sonnino riescì a passare a Palazzo Braschi.

Siccome, poi, si parla da molti di un probabile Gabinetto, in cui farebbero parte taluni ministri attuali, se voi andate a chiedere ad un parlamentare quali uomini potrebbero avere probabilità di diventare ministri, vi sentite invariabilmente rispondere a tutta prima: « Cominciamo col dire che nella combinazione non entrerebbe Goiran... ».

Un'altra nota curiosa è questa: che il generale è già stato rimpiazzato al comando che egli deteneva a Saon, ed ora, non ha più nè casa, nè impiego, nè tà, nè gli. I giornali si divertono un mondo ad immaginarlo in cerca di un appartamento da affittare!

Tutto ciò, e non soltanto ciò, si dice, scherzando, sulla caduta del Governo.

"Il Ministero è morto... perchè non poteva vivere„

Del resto, è superfluo avvertire che certo non è il generale Goiran il responsabile della crisi. Quello che è avvenuto lo si prevedeva. Si può anzi dire che la tragica aventura da cui derivò l'occasione di nominare ministro Goiran ha fruttato innegabilmente benevolenza al Gabinetto, il cui capo giaceva in un letto ferito. Parve, anzi, in certi giorni, che la vita del Ministero dovesse prolungarsi assai più dei limiti massimi attribuitigli dai profeti più ottimisti, dato il confusionismo un po' sconsolato della Camera e l'indifferenza del paese.

Pertanto, il Gabinetto Monis continuava a vivere incerto, così come era nato, e probabilmente più che al generale Goiran la crisi può farsi risalire al problema elettorale. Sta di fatto, però, che, anzi tutto e sopratutto, il Ministero è morto come dice il « Temps »... perchè non poteva vivere.

Le dimissioni non sono ancora ufficiali, giacchè Monis non le presenterà a Fallières che domani mattina, quando Fallières tornerà dalla Normandia col ministro dell'industria e del commercio e con quello dell'agricoltura. Naturalmente, non occorre attendere che le dimissioni siano ufficiali per vedere aperte le discussioni sulla successione.

Vi ho già segnalato il nome di Caillaux, fatto da moltissimi; ma taluni rispondono che, per quanto la sua successione alla presidenza sia possibile, bisogna pure fare i conti colla resistenza alla sua politica fiscale in Senato. Un altro nome ripetuto oggi nei corridoi di palazzo Borbone, che del resto sono poco frequentati, è quello di Clemenceau: ma egli avrebbe fieri avversari, specialmente per le sue idee riguardo la riforma elettorale.

E Delcassè? Mi diceva oggi un deputato: « Potrebbe benissimo arrivare al potere, se le prevenzioni che furono svegliate recentemente sulla sua personalità in certe Cancellerie si fossero dissipate. Del resto, Delcassè, senza salire alla presidenza, è uno dei ministri dimissionari che potrebbe rimanere. »

Un marito geloso che ferisce a sciabolate un soldato

Genova, 24, notte.

A Sampierdarena, in un appartamentino di via Chiusone, al numero 17, abita certo Luigi Taborzi, d'anni 32, da Roma con la moglie, giovane come lui, ed una bambina. Il marito è occupato in qualità di carrettiere presso la spazzatura stradale. Egli qualche mese fa venne a conoscenza che si trovava a Sanpierdarena un suo concittadino, certo Fausto Rossi, soldato della classe 1887, di servizio presso il panificio militare a Campi, presso Sampierdarena. Il Taborzi andò a prenderlo e lo invitò a casa sua.

Tra i due si strinse subito una affettuosa relazione, ma il Taborzi, passato il primo entusiasmo verso l'amico, date le frequenti visite del Rossi, visite che avvenivano specialmente durante la sua assenza, cominciò ad insospettirsi del contegno del Rossi verso sua moglie. Giorni fa avvenne tra i due coniugi un violento alterco. Venutone a conoscenza il Rossi e saputo che egli ne era stato la causa, chiese al riguardo spiegazioni al Taborzi, che francamente gli disse di che si trattava. Il Rossi assicurò l'amico dell'onestà delle sue intenzioni e lo persuase dell'insussistenza dei suoi sospetti. Tra i due si riaccese quindi l'antica amicizia, che però non doveva durare a lungo.

Oggi infatti verso le 17, il Rossi giunse a casa del Taborzi, ed appena entrato si tolse la sciabola che appese nell'entrata.

Poco dopo comparve il marito, il cui arrivo improvviso ad ora così insolita sorprese non poco la moglie: il Taborzi aveva lasciato il carro ed il cavallo che guidava all'uscio di casa; ed entrato, alla vista del soldato ammutolì ed uscì senza pronunziare parola e senza rispondere alle domande della moglie.

Quale tempesta si sia scatenata nell'animo dell'uomo, è facile immaginare. Fatto sta che egli condusse il carro ed il cavallo nella rimessa, e rientrato in casa prese senz'altro la sciabola del Rossi, ed assalito costui alle spalle gli vibrava un tremendo colpo. Il Rossi lo affrontò coraggiosamente, ma il feritore lo colpiva ancora all'ascella destra ed in altre parti del corpo, menando colpi all'impazzata.

Il soldato, ferito, venne trasportato all'Ospedale, dove fu ricoverato d'urgenza e dichiarato in gravissime condizioni essendo le sue ferite tutte penetranti in cavità. Il soldato interrogato dichiarò che la gelosia del Taborzi non aveva alcuna ragione di essere e che egli non aveva mai dato motivo a sospetti.

Il Taborzi è latitante.

La prima tappa del Giro della Campania vinta da Gremo

Napoli, 24, notte.

Stamane, alle 5,30, ha avuto luogo la partenza del Giro ciclistico della Campania. Una folla grandissima vi assisteva. I corridori, muovendo da piazza San Ferdinando nel centro della città, si andavano ad allineare al ponte Casanova. Oltre 10 automobili erano allineate per seguire la corsa. Dei 152 inscritti 130 si sono presentati e sono partiti.

A Benevento arrivano: 1.o Gremo, alle ore 11, 24'15"; 2.o Vacchino, alle 11, 24'38"; 3.o Garda, alle 11, 27'20".

Dopo Benevento entra in lotta Bonalanza della Fiat, il quale a Cassinoro passa secondo fra Gremo che è primo e Garda che è terzo. In prossimità di Campobasso si forma un numeroso gruppo di testa. L'arrivo a Campobasso avviene in questo ordine che rimane anche come classifica generale:

1.o Gremo Angelo, alle 14.37'33" 3/5, punti 1;
2.o Garda, alle 14.38'48" 4/5;
3.o Bonalanza Mario a tre macchine dal 2.o, punti 3;
4.o Torricelli Leopoldo, alle 14.41' punti 4;
5.o Cassini Guido ad una macchina di distanza, punti 5;
6.o Morino Oreste, alle 14.41'45", punti 6;
7.o Pifferi Giuseppe, alle 14.43', punti 7;
8.o Giacco Ciro, alle 14.44'55", punti 8;
9.o Dellascritta Alberto, alle 14.49'20", p. 9;
10.o Tarpino Francesco, alle 14.58', punti 10;
11.o Alberti Attilio, alle 14.51', punti 11.

Giungono poi altri corridori, in tutto 73, fino alla chiusura del tempo massimo. Per domani la partenza per Napoli è fissata alle 5.

ULTIME DI CRONACA

L'angosciosa veglia al capezzale della principessa Clotilde

La Principessa Clotilde va spegnendosi a poco a poco, per esaurimento. Fino all'alba di ieri la Principessa Laetitia era rimasta presso la madre e solo per le insistenze dei congiunti aveva consentito a scendere nei suoi appartamenti per prendere un po' di riposo, lasciando al capezzale dell'inferma le due suore di turno.

La Principessa Laetitia verso le 8,30 ritornò nella camera della madre e con filiale abnegazione riprese il suo compito. L'inferma rimase fino alle prime ore del pomeriggio come assopita. Alle ore 15,45 la Principessa Clotilde perdette completamente la coscienza. Il medico curante dott. Mossa, da noi interrogato poco dopo, scosse il capo tristemente dicendoci: « E' un'agonia lunga e angosciosa. Sua Altezza non mi ha più riconosciuto ».

La Principessa Laetitia e le suore s'avvicendarono per ore ed ore al letto della veneranda signora, umettandole a quando a quando le labbra arse con qualche goccia di champagne.

Dal Castello i Principi non si mossero neppur ieri. Nel pomeriggio furono veduti affacciarsi un istante alle finestre del salone detto dei *Gobelins*. Le Regine Margherita e Maria Pia rimasero dal mattino alla sera a Moncalieri. Ritornarono a Torino soltanto verso le 22, in automobile. Molta gente rimase lungamente ad attendere notizie dinnanzi al Castello. Il Prefetto senatore Vittorelli e il Sindaco sen. Rossi richiesero ripetutamente durante il giorno informazioni sullo stato della Principessa.

A Torino verso sera si sparse la voce che la catastrofe era avvenuta, ma si trattava di una notizia destituita d'ogni fondamento. All'Esposizione furono sospesi alle 21,30 anche i concerti al pubblico: il rinvio della gara pirotecnica diede anzi una specie di conferma alla diceria che si era sparsa in città.

La Principessa nelle prime ore di questa notte era in condizioni sempre più gravi. La veglia angosciosa al suo capezzale continuò ininterrotta.

Il ricevimento del Municipio agli aviatori

Nei locali del Circolo degli Artisti, convennero ieri sera per invito del Municipio il Comitato d'aviazione e gli aviatori presenti a Torino. Ad accoglierli e festeggiarli erano, oltre ai rappresentanti delle autorità cittadine, molte gentili signore, che vollero così recare agli audaci navigatori dell'aria l'omaggio della bellezza.

Il ricevimento perciò perdette ogni carattere compassato di ufficialità per trasformarsi in un'intima e lieta riunione.

Gli aviatori erano al completo, compresa la signorina Marvingt, festeggiatissima. Si notavano inoltre, il comm. Tacconis rappresentante il Sindaco, il cav. Porro rappresentante il Prefetto, l'on. Montù, l'ing. Cavalchini, l'ingegnere Martiny, il cav. Verona e tutti gli altri commissari e membri del Comitato.

Quando fu servito lo *champagne* il comm. Tacconis brindò con opportune parole all'aviazione ed ai suoi campioni, proponendo d'inviare un saluto ed un augurio a Frey. Gli rispose con un ispirato discorso l'on. Montù, a nome del Comitato.

La serata proseguì gaiamente tra animatissime danze.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 1. — Serata elettrica e concerti nel Parco, dalle 21 alle 23 — Ingresso L. 0 50.
PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessere ferroviari.
AERODROMO MIRAFIORI — VI Giornata delle gare aviatorie, dalle ore 15 alle 19.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 15,30: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ore 21: *Sogno d'un valtzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss. — Prezzi popolari. — Ingr. L. 0 80.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette « La Teatrale », diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Rappresentazioni straordinarie dei Fantocci lirici). — Ore 21: *La Geisha*, operetta del maestro Jones Sidney. — Ingresso L. 0 70.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savina-Zerboni). (Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. D.). — Ore 15: *La maschera di Bruto*, dramma in quattro atti in versi, di Sem Benelli. — Ore 21: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli — L. 0 80.
TEATRO TORINESE — (Compagnia Marionettistica Carlo Sebastiani, diretta da Bassani). — Ore 21: *La gesta e l'arresto del brigante Musolino*, dramma — Ingresso L. 0 40.
TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.
GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.
TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.
MESSINA DISTRUTTA. Rip. al vero. Ingr. L. 1.
PELOTA - Via Madama Cristina, 11. Spett. ore 21.
KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Meyer. Nel Salone: [illegible] Skating.
RESTAURANT DU PARC — Concerto dei veri Zigani. — Aperto tutta la sera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Prezzi compenso fine giugno

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ojo netto . . . 103 — | Rend. 3 50 ojo netto 103 — | Rendita 3 ojo lorda 71 —

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	357 —
500	Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 ojo	352 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	515 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	510 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	500
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	400 —
500	Id. id. id. 5 ojo	405 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	367 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	373 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	374 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	500 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	513 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	513 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	360 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 50 ojo, cat. 1a (legge 21 dic. 1908)	490 —
500	Obblig. 3 ojo netto 1903	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

Italia 103 — Beni Stabili 324 — Savona 303 — Elba 258 — Distillerie 43 50 — Carburo 583 — Concimi Chimici 107 — Fondi Rustici 109 50 — Molini A. I. 226 — Birra 160 — Ferriere 158 — Vizzola 1053 — Ansaldo 233 — Cambio su Parigi 100 32 — Id. su Londra 25 30 — Id. su Berlino 124 32 1/2 — Id. su Svizzera 100 35 1/2 — Id. su Vienna 105 07 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 24, sera:

Borsa Ufficiale — Ore 16. — Disposizioni migliori con affari abbastanza animati. Beneficiate le Terni a 1430, 1437; Banca d'Italia 1436, 1460; Commerciale 849, 849 50; Savona 303 50, 304; Ansaldo 233, 233 50; Edison 651, 653; Italoamericane 217 50; Britannia 231, 232; Ricercate sempre le Bancarie a 103 50, 104 50; pieno resistenti il Molini a 224 50; Birra Milano 167; Rubattino 376; Metalli 101 65. Rendita ferma a 105 10, per fine prossimo. Cambi pure sostenuti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati — **L. 100 30** (giornaliero).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Tendenza animata.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza pesante.

Rassegna Commerciale Agricola

[illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 12 al 18 giugno 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 50 a 29 — al quintale; id. esteri [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Meliga [illegible] — Farina di frumento [illegible] — Crusca da 14 25 a 15 25.

Vini del Piemonte: [illegible]

Fieno maggengo [illegible]

Zucchero extrafino (pilé) al quintale L. 148 25; [illegible]

[illegible]

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma: [illegible]

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 giugno 1911.

TORINO	66	22	79	65	1
BARI	7	19	37	10	51
FIRENZE	26	80	59	60	7
MILANO	72	24	5	19	41
NAPOLI	58	77	5	23	7
PALERMO	58	16	56	37	10
ROMA	32	21	28	76	9
VENEZIA	69	17	75	71	19

Domani, 26 corrente mese, e successivi ore solite, per trasloco a fine giugno e cessazione immediata 24025

LIQUIDAZIONE

di tutti gli effetti mobili e merci arredanti e costituenti il Negozio da VINI, LIQUORI, DROGHERIA e MERCERIE in questa città **Via Corte d'Appello angolo S. Agostino**

SALVAN (Valais) Pension du Luisin in aperta campagna. [illegible] Pensione da 5 lire in più. 24470 L. FRACHEBOURG, pr.

PREMIATA LEVATRICE [illegible] — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. [illegible] ore 9-12, 15-16. c 23612

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 35, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 20103

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Miniere Solfuree TREZZA ALBANI - ROMAGNA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 2.000.000 interamente versato

Sede BOLOGNA

Si prevengono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 [illegible] che a partire dal 1.o luglio 1911 sono rimborsabili:

1) Il coupon N. 17 sulle Obbligazioni stesse;

2) Le Obbligazioni estratte il 16 giugno corr.

presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Milano, Bologna, Genova, Roma, Torino, Verona e Firenze);

BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS di Parigi e Ginevra. 24670

BANKVEREIN IN SUISSE di Zurigo e Basilea.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible]

MONTECARLO marcia [illegible] combinazione al 30 e 40, magnifici risultati garantiti. — Professore, posta, Torino. c 24619

MOBILI. Grandioso emporio camere complete da lire 350 a 2000. — Tomatis, via Bellezia, 7 (quasi angolo Garibaldi). Premi regalo clienti. c 13913

PANAMA Hats-large assortment. Whole sale and retail. Apply to Merlo and Corvetto, via Cibrario, 31 bis. Every day from 5 to 7 1/2 p.m. c 24600

PANAMA originali di Cataenos e Monte Cristo; grande assortimento. Approfittate! Rimango pochi giorni a Torino e vendo a prezzi che non temono concorrenza. — Merlo e Corvetto, via Cibrario, 31 bis, tutti i giorni dalle 5 alle 7 1/2 pom. c 24610

Vendita a rate stoffe, lingerie, tappezzerie, arredamenti. — Credito Famigliare, posta. c 24488

VINI distillabili, acidi, spunti, sequestrati, compro. — Scrivere: Distillabili, posta, Torino. c 24764

20 Macchine cucire e biciclette, da L. 30 in più. — Via Mazzini, 8.

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi mobiliati per la stagione estiva. — Bardonecchia, Albergo Villeggianti, in Sommeiller, Borgo Nuovo. c 24493

ALAGNA Sesia (altitudine 1200). Hôtel Graber. Pensione da 6 lire. — Farinoli, proprietario. c 20338

BAGNI mare. Villa signorile pensione, camera compresa, L. 4. — Milli, Nervi. c 23047

BAGNI mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Beau Rivage. [illegible]

[illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

[illegible]

Offerte d'impiego. 1

[illegible]

Domande d'impiego. 2

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

[illegible]

AFFARONE. [illegible]

AFFARONE. [illegible]

ANTICA fabbrica [illegible]

AVVIATA [illegible]

BOTTEGA, [illegible]

BUON affare. [illegible]

CAFFÈ, [illegible]

CAFFÈ Concerto [illegible]

CARTOLERIA [illegible]

CAUSA partenza [illegible]

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

[illegible]

Annunzi vari.

[illegible]

AL
5 o'clock tea

La giornata d'una signora (Quadro 12)

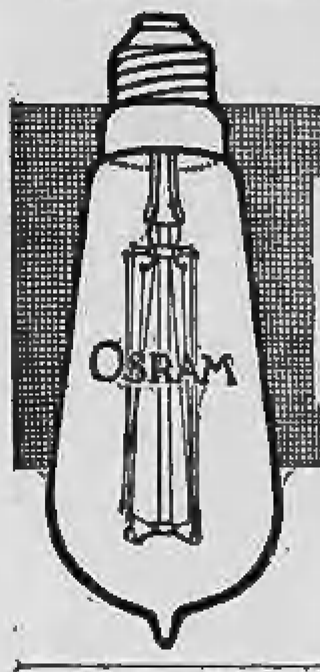
Le Signore ed i Signori del mondo Elegante preferiscono sempre l'Acqua di Colonia 4711 pel suo aroma discreto e costante, per la freschezza deliziosa e l'assoluta purezza. Unico profumo sempre di moda, ora, nel passato, nell'avvenire.

Si rifiuti la Colonia a buon mercato (impura) perchè nociva alla pelle ed alla carnagione e si insista sempre sulla marca 4711 Etichetta verde e oro. Questa è la più economica, perchè poche goccie di essa hanno maggior efficacia di mezza bottiglia di prodotti scadenti.

F. Mülhens 4711 Colonia s/R. Dep. Sampierdarena

Casa fondata 1792

4711 Eau de Cologne



Lampada Osram
Il sistema di illuminazione più diffuso - economia 75 o/o
Grand Prix Bruxelles 1910
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 869

MAGLIERIA
d'ogni qualità per signora e ragazzi. Prezzi di fabbrica in maglieria unita e colorata per uomo. Assortimento copribusti a maglia in cotone ed in lana presso i Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 24066

SIG.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o c24676

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilletti, C.o Duca Genova, 3 18360

LEVATRICE
Reggo M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c23740

GABY (Valle di Gressoney; alt. 1100)
Moderne Hôtel Gaby
N. 50 camere alte e spaziose con tutto il comfort moderno — Sala di lettura e da ballo — Pianoforte e pianista — Salone di table d'hôte, con tavole unite o separate — Bagni, doccie, poste e telegrafi — Auto garage — Pensione da L. 6 a 8 vino compreso. 21030 Propr. F.lli BUSCA.
Per informazioni dirigersi Hôtel Zecca, via Roma.

CHATILLON ST. VINCENT 600 m. s. m.
STABILIMENTO Gr. HOTEL Dr. GAYA
Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent con speciale servizio carrozze per la Fonte. Cura coll'acqua purgativa di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia). Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Parco. Garage. 21178
Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme.
Scendere alla stazione di Châtillon.

VALLE dell'EVANÇON (Aosta)
BRUSSON metri 1332
GRAND HOTEL BRUSSON
Ricercato soggiorno alpestre — Pensioni da L. 7 a 9 — Table d'hôte e tavoli separati — Restaurant, comfort moderno — Bagni — Posta due volte al giorno — Telegrafo — Servizio vetture e giornaliero d'automobile. 24699
Rivolgersi vedova Borello, pure proprietaria dell'Albergo Stazione a Verrès; Restaurant; garage. Prossimo al Castello d'Issogne.

Sempione Villaggio HOTEL POSTE 1479 m. Stazione climatica forestale. — Pensione a partire da L. 5. 22097 M V.va Gentinetta, propr.

Sempione-Kulm
GRAND HOTEL BELLEVUE
2010 m. - 80 letti. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Conforto moderno. Auto-garage. Prospetto. 23338 O. KLUSER, proprietario.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa eccettuato dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti. 25903

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA
di fama mondiale. - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis: ENSELVINI, DESANA, ROSA e C., Milano. 5351
In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Dalmasso e C.

VISO PENSOSO

Quando l'ombra della malattia attrista la vostra vita, quando le vostre speranze di un prossimo ritorno alla salute cominciano ad affievolirsi, quando i vostri parenti, i vostri amici vi guardano in silenzio e sembrano preoccupati, è il momento di rammentarvi che migliaia di donne, in uno stato di salute altrettanto critico, sono state ricondotte alla salute, hanno ritrovato tutto lo splendore della vita, grazie alle Pillole Pink.

La debolezza, la pallidezza, la perdita dell'appetito, gli occhi lividi, il dimagrimento, la tosse, sono altrettanti cattivi sintomi i quali indicano che siete sulla via dell'etisia. Le Pillole Pink hanno guarito un gran numero di donne che avevano questi sintomi. Ecco un esempio preso fra migliaia:

Ed ora, rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, Via Matteo Pescatore nº 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

«Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, annebbiamenti della vista, e sopratutto emicranie. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto provare anch'io questo rimedio di cui si parla tanto. Sono stata, anch'io, assai soddisfatta delle Pillole Pink. In breve tempo, esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi mi dichiaro completamente ristabilita.»

Le Pillole Pink mantengono la salute e fanno ritornare la salute perduta, permettendo in tal modo all'organismo di difendersi da sè. Le Pillole Pink sono un'ottima arma per la difesa della salute.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, nº 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole, franco.

RAPALLO - BAGNI DI MARE
New Kursaal Hôtel (200 letti)
ANNESSO KURSAAL-CASINO
Specialità - Bagni di mare ai piedi dell'Hôtel - Acque limpidissime - Restaurant - Pattinaggio - Concerti - Café Chantant - Serate danzanti. 21709
APERTO TUTTO L'ANNO

ISTITUTO BONAFOUS IN TORINO
INCANTO
Martedì, 27 giugno corrente, alle ore 10, nella sala delle adunanze dell'Istituto, via Garibaldi, N. 14, piano 1.o, si esperimenterà l'incanto per vendita di parte di terreno fabbricabile sito in Torino, regione Lucento, formante il lotto XVIII di circa 1000 mq. del piano di massima per la formazione di lotti fabbricabili di terreni di detto Istituto.
Condizioni e documenti visibili presso il notaio Bordiano, via Carmine, 11, Torino. c34466

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 15 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta: robustissima, rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7067

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Consorzio Sanitario di S. Damiano Macra (Cuneo)
Nomina per titoli del Medico pei poveri — Abitanti 4676 — Poveri circa il 80/0 — Stipendio lordo L. 2252 — Domande e titoli di rito entro giugno 1911 al Sindaco di San Damiano Macra. 21284

Comune di Voghera
Concorso ai posti di INGEGNERE CAPO dell'Ufficio Tecnico collo stipendio di lire 5000 e di SECONDO AIUTO INGEGNERE collo stipendio di lire 2300. Quattro aumenti quinquennali del decimo e diritto a pensione. Scade il 20 luglio 1911. Documenti di rito. 23763

Stabilimento di Candeggio E. Croveris
Società Anonima in liquidazione
Capitale versato L. 300,000
Sede in Torino

AVVISO DI CONVOCAZIONE
A richiesta di un gruppo di Azionisti, a sensi dell'art. 159 Cod. comm., i Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 14 1/2 del giorno 15 (quindici) luglio 1911, in una sala del Comizio Agrario di Torino, via Stampatori, N. 4, all'effetto di conoscere la situazione della Società. 24702
Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso il Liquidatore ragioniere Edoardo Sacer, via Alfieri, N. 19, Torino, non più tardi del giorno 11 luglio 1911.
In caso non fosse valida la prima riunione, l'assemblea resta fin d'ora riconvocata per il giorno 22 luglio, alla stessa ora e nello stesso luogo. Sarà riaperto il deposito delle azioni fino a tutto il 18 luglio 1911.
IL LIQUIDATORE.

Tosse ASININA
Ho potuto, per l'uso fatto nel mio ambulatorio, dello Sciroppo Negri e sacchetti, sempre più confermarmi della giusta riputazione che gode da tanto tempo per la sua efficacia nelle tossi infantili in generale, e particolarmente nella cosidetta asinina, o pertosse, o tosse convulsiva. Questa nevrosi infettiva assai persistente, molto molesta e pericolosa pei gravi accessi e per le complicanze, massime bronco-polmonari, trova di sicuro un sollievo, un ottimo rimedio nello Sciroppo Negri, per la cui composizione si ebbe la felice idea di unire i migliori calmanti, balsamici e antisettici, in un gustoso ben preparato sciroppo che i bambini prendono volentieri: onde lo raccomando ai Colleghi, perchè vogliano prescriverlo, e vedranno diminuire gli accessi d'intensità e frequenza, fino a dileguarsi del tutto. Dott. Prof. Comm. Francesco Fede
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

EMORROIDI Meraviglioso Rimedio
PAGA DOPO SAGGIO
Dottor Alvernhe della Facoltà di Parigi. — Canet (Hérault) Francia. 24671

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31
Pensione prezzi mitl. Segretezza. S'incarica collocamento neonati

L'AGARASE
sopprime i lassativi e purganti, guarisce qualsiasi stitichezza e conseguenze.
In vendita presso ogni farmacia. 4644 D

FORNELLI A PETROLIO "Flamme Bleue"
garantiti assolutamente
SENZA FUMO NÈ ODORE
La diffusione dei NUOVI FORNELLI cresce continuamente e perchè?
Chiedete listini, referenze, opuscolo degli attestati, e se non basta anche apparecchi in prova all'ingegnere VITTORIO CROIZAT, via Gioberti, 11-13, Torino (casa propria), e ne sarete subito convinti.
Per la campagna ed in provincia dove non esiste il gas sono una vera risorsa.
Con questo sistema di fornello (modelli da L. 12.25 a L. 50) si hanno contemporaneamente tutte le comodità della cucina a gas: carne arrosto, al forno, ai ferri, ecc. INCONTESTABILMENTE è il più logico, il più pratico ed il più economico di tutti i sistemi sinora in commercio. 23661

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA,
— Via Carlo Alberto, 23 —
Dalle ore 10 alle 16 galleria di posa ben riscaldata anche per bambini in camicia
Aperto anche nei giorni festivi.

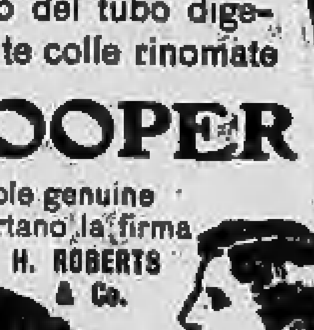
DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come pure numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 34, Barcelona (Spagna). 24672

ARENZANO Parc Hotel Tel. 5
Giardino - Posizione splendida - Vetture - Garage - Tennis - Mare bagni propri.
Pensione L. 7 — Facilitazioni per Famiglie

Poche parole
Molti fatti
Da ben 20 anni ebbi la fortuna di studiare una bellissima regola sul giuoco del lotto, e da ben 20 anni questa regola ogni settimana fa vincere il suo numero situato e l'ambo. I biglietti da giuocarsi sono 3, ciascuno di 3 numeri. Come vedete, si tenta la sorte con pochi centesimi, se pure ciò si può chiamare tentativo, poichè IO VI GARENTISCO OGNI SETTIMANA LA VINCITA DEL SITUATO E L'AMBO, e qualche volta, 10 o 15 volte l'anno, anche il terno. 24743 R
Con questa mia regola non si vincono milioni, ma certamente non sono disprezzabili 100 o 200 lire ogni settimana. Oltre questi vantaggi, ve ne è un altro di capitale importanza: la mia regola è perpetua; si spende quindi una sola volta il denaro, mentre che i famosi AVVISI vi fanno spendere il doppio ogni settimana.
Se volete provare e tentare il giuoco al lotto col mio sistema, non ve ne troverete pentiti. La mia regola è facilissima, ed alla intelligenza anche di un bambino. Per averla bisogna spedire al mio indirizzo: PROF. EZIO MOLINERI, in S. Martino Valle Caudina, cartolina-vaglia di L. 3.95 per riceverla immediatamente con raccomandata.

SOCIETA' ANONIMA
Pietro Giovanetti
In liquidazione - Sede in Torino
Capitale sociale L. 138,000 interamente versato
I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 14 luglio 1911, alle ore 10,30, nei locali della Sede sociale (corso Francia, 267) in assemblea straordinaria, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Poteri al Liquidatore.
Il deposito delle azioni dovrà seguire a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale non più tardi del giorno 4 luglio 1911 in Torino, presso la Sede sociale.
Torino, 21 giugno 1911. 24707
IL LIQUIDATORE.

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER
insuperabili per curare la stitichezza abituale
In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.
Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.



BEX LES BAINS GRYON VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11985
Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. G. V. Bahn a Bex

Appendice della Stampa (17

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— No, sono entrato per la porta grande. Ho preso con me Simone e Mapipe e ci siamo spacciati per elettricisti. Ho aperto la presa di corrente della zona in cui si trova la villa. Poi, con un pezzetto di ferro gettato sui cavi ho determinato un corto circuito, che ha fatto restar senza luce qualche villa, compresa quella che c'interessa... Questo accadeva verso le cinque di sera... quando, cioè, miss Hidden sta per mettersi a tavola... perchè la signora desina molto presto per potere, al Circo, lavorare più facilmente... E' inutile che vi dica, capo, che, dopo qualche minuto di buio pesto, ci siamo presentati alla villa per domandare se avevano la luce... malgrado l'incidente... e che siamo stati ricevuti premurosamente.

— Benissimo. E poi? Che cosa hai visto?

— Capo, a dirvi la verità non ho visto gran che... La villa, come villa, non è troppo diversa da tutte le altre... Però è ammobiliata con strana eleganza. Ho visto miss Hidden su una seggiola a sdraio, nel salone... Sembrava molto sofferente... aveva la testa fasciata...

— Già, è ferita... Continua.

— E' stato il negro Big che mi ha condotto attraverso l'appartamento. Non mi levava gli occhi di dosso nemmeno per un secondo... e se avessi tentato di fare qualcosa all'infuori del mio mestiere di elettricista, questo terribile Big mi avrebbe certo schiacciato con un pugno... Ah! la casa è ben guardata!

— Non far commenti... Continua...

— Ora, conosco perfettamente la disposizione delle stanze nella villa... e potrò condurvi quando sarà necessario...

— Lo vedremo. Eppoi?

— Una cosa mi ha stupito... Sotto l'apparenza di villa tranquilla, simile alle altre che la circondano, credo che essa sia macchinata come un teatro.

— Ah! ti sei accorto di questo?

— Da sola, la villa prende tre fortissime derivazioni di corrente elettrica dal quadro distributore del quartiere... C'è di che servire diversi immobili enormi... Dentro, poi, vi sono tre contatori indipendenti: uno per la casa vera e propria, due altri separati e di cui non mi han detto la destinazione di servizio. Ma li ho veduti lo stesso; ho verificato le valvole; ho visto i cavi di arrivo e di partenza dei fili di distribuzione. Ma non ho potuto vedere altro. Però ho rilevato che uno dei contatori sembra alimentare una specie di padiglione o di serra, che è attigua alla villa, ed è pieno di fiori, d'arbusti... un giardino d'inverno, insomma. Dall'altro contatore, poi, partono dei fili che si ficcano nel muro, e dietro questo muro non c'è nulla... Perciò ho concluso che questi fili conficcati nel muro s'inoltrano sotto terra. Vanno a finire nel giardino. E credo di non ingannarmi dicendo che devono alimentare degli apparecchi di allarme, di sicurezza, distribuiti nel parco, sui muri, vicino alle porte.

— Può darsi. Eppoi?

— Nient'altro, capo. E' tutto quello che ho potuto vedere e capire.

— Bene. La prima sera che miss Hidden sarà al Circo, tu mi condurrai laggiù...

— Nella villa?

— Sì.

— Avete intenzione di visitarla?

— E' necessario.

— Di nascosto?

— Naturalmente. E tu mi guiderai. Mapipe e Simon staranno nei dintorni. Gabriele condurrà l'automobile. Vedremo un po' ciò che accade nella villa di miss Hidden mentre ella si fa applaudire al Circo. Ma ferita, com'è, non credo che potrà comparire in pista prima di qualche giorno... Intanto, da stasera andremo al Circo.

— Benissimo, capo!

. . . .

Nella serata Paolino Broquet in abito da passeggio senza nessun travestimento assistette come spettatore alla rappresentazione del Circo Moderno.

Egli occupava generalmente una poltrona vicino all'entrata della platea. Conosceva tutti ed era conosciuto da tutto il personale del teatro.

Simone, uno dei suoi luogotenenti si trovava pure nella sala.

Simone era stato una volta clown ed aveva ancora qualche relazione con antichi compagni di pista.

Nessuno peraltro sospettava quale fosse la professione attuale dell'antico clown. Lo si credeva proprietario d'un magazzino di carta da tappezzeria in una strada dei dintorni della Maddalena.

Solo si sapeva che egli aveva conosciuto nel passato Paolino Broquet col quale conservava ancora buoni rapporti, proprio come il signor Eugenio e qualche artista del Circo.

Paolino Broquet e Simone, passeggiando nei corridoi del Circo fecero finta d'incontrarsi per caso e s'intrattennero a chiacchierare di forze, di lotta, di salti...

Alla loro conversazione partecipava per qualche momento un clown, Fungetti, che era uno dei più gustati dal pubblico del Circo Moderno, e del quale Paolino Broquet ammirava la forza, l'agilità, l'ingegnosità.

Questo Fungetti, altra volta, aveva fatto parte della stessa troupe di Simone, ed all'estero si era incontrato spesso con miss Hidden.

Egli era, anzi, uno dei rari artisti con cui miss Hidden si compiaceva d'intrattenersi a conversare lungamente come tra buoni e antichi camerati.

Nè questo Fungetti mancava d'istruzione: lui si sentiva veramente di razza superiore a quella dei suoi compagni di pista. Non solo era corretto e pulito, ma anche elegante, distinto.

Si diceva, infatti, che egli apparteneva ad una grande famiglia, che aveva perduto tutta la sua sostanza al gioco, e che l'eccessiva passione pei cavalli e le cavallerizze lo aveva sospinto ad impiegare la sua forza, la sua destrezza, la sua abilità, in quel Circo equestre, che gli consentiva una esistenza adatta al suo temperamento.

Questo Fungetti, oltre alla forza non comune e allo spirito gaio, possedeva un'altra virtù di cui menava gran vanto. Egli faceva mirabilmente la cucina e pretendeva che nessuno al mondo sapesse fare i maccheroni...

Molto seriamente, Fungetti affermava che il re d'Italia aveva voluto gustare i suoi maccheroni... e che questo piatto da lui servito alla mensa regale aveva lasciato al re e alla regina un ricordo incancellabile.

La gran gioia di Fungetti era di avere uno o due amici a colazione e di preparar loro un piatto alla cucina italiana: — la prima del mondo — egli sentenziava.

Era un'opinione come un'altra... Simone, del resto, aveva fatto più volte colazione in casa dell'antico collega Fungetti e ne era rimasto sempre entusiasmato.

Ma il gusto di Simone non bastava a soddisfare l'ambizione culinaria di Fungetti. Egli avrebbe voluto che Paolino Broquet, che spesso lo complimentava per gli esercizi di pista, apprezzasse un suo piatto di maccheroni.

Ma non osava fare personalmente l'invito al gran detective, pel quale professava una sconfinata ammirazione.

Aveva, perciò, pregato Simone di far lui l'invito a Paolino Broquet; ma Simone si era scusato col dire che egli non aveva abbastanza confidenza col suo capo, per permettersi tanta libertà.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosfolo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilopal, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedarlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

IL VOSTRO VISO DICE TUTTO

Se soffrite di mancanza di vigore, di debolezza, di qualunque natura essa sia, voi non lo potete dissimulare.

Il vostro viso vi tradisce più che non lo farebbe tutto ciò che voi potreste dire. Desiderate voi passare tutta la vostra vita a soffrire, VITTIMA DI DEBOLEZZA FISICA E VIRILE; non temete d'essere disprezzato ed evitato da tutti? Voi non avete voglia di rimanere in uno stato così deplorevole, di non sentirvi che un uomo fra gli uomini. La natura vi ha fatto uomo nel vero senso della parola. Voi ne avete abusato e pagate ora questo abuso con delle continue sofferenze. Bisogna cercare di togliere la causa dei vostri mali prima che sia troppo tardi.

Voi avete probabilmente preso una quantità di medicamenti che non vi hanno recato che delle disillusioni; non vi scoraggiate!

Ciò che vi manca è il vigore, la vitalità. Voi le otterrete coll'acquisto di nuove forze.

L'elettricità è il rimedio stesso della natura per gli uomini come voi, è la sola cura che vi conviene. Ricostituite dunque le vostre forze per mezzo dell'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, e voi riacquisterete il vigore e la vitalità.

L'ELECTRO-VIGOR è il miglior agente per infondere l'elettricità nel corpo umano. Esso rinnovella l'energia perduta, stimola l'attività di tutti gli organi indeboliti, aumenta la vitalità e la potenza e rende così l'uomo forte e vigoroso sotto tutti i rapporti.

Nessun male, nessuna debolezza può esistere là dove vi è forza elettrica in quantità sufficiente, poichè questa forza meravigliosa distrugge il male nella sua sorgente.

L'ELECTRO-VIGOR sviluppa una corrente continua di elettricità. Per mezzo delle sue applicazioni, una corrente dolce e vivificante d'elettricità è inviata nei nervi e gli organi vitali, impregnando di nuova vita e di forza novella tutte le parti malate ed indebolite.

L'organismo umano funziona sotto l'influenza dell'influsso nervoso, che non è altro che elettricità e nella stessa guisa di un motore elettrico sotto l'influenza di una corrente continua.

Non esiste più un solo uomo al mondo la di cui salute e vigore non possono essere migliorate coll'impiego dell'ELECTRO-VIGOR.

Tutti quelli che ne hanno fatto uso affermano che è il migliore rigeneratore dell'epoca. In tutte le parti d'Italia ha guarito degli ammalati che non avevano più speranza di ricuperare il vigore perduto.

Se soffrite di reumatismi, di mali di stomaco e di intestini, di debolezza nervosa e generale, l'ELECTRO-VIGOR vi guarirà in un modo radicale e per sempre. — Non tardate dunque più a provare la nostra cura. Venite ai nostri Consulti o scriveteci per ricevere il nostro libro illustrato gratis.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Chiedete il nostro libro di 80 pagine che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza e la maniera di applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro tutto ciò che si desidera sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venire a vedere i nostri dottori che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Ditta M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

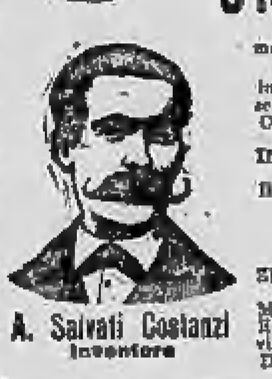
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ______
Indirizzo ______

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 23-85 via Carlo Alberto, 33|35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85. 5311

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. S., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. c 21604

LEVATRICE Ossella Innocenta approvata con eguaglianza pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 116

UN MIRACOLO SCIENTIFICO



A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia venerea e sifilitica, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche premiate

SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «Miracolo Scientifico» che si spedisce gratis dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per scolo, restringimento uretrale, prostatiti, ecc. (L. 3,60 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: scoli blenorragici, vaginiti, leucorrea, vulviti, ecc. (L. 3,00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre su ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color bleu, e FIRMA A MANO: A. Salvati Costanzi. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli»; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.

DEPOSITO GENERALE: Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi», Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

SPREMIPOMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle buccie e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per sciroppi.

PREZZI

Mod. piccolo. Spreme 20 Kg. all'ora L. 9
» medio » 60 » » » 12
» grande » 300 » » » 30
» modo speciale per purée patate » 12

Mandare vaglia G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino

Chiedere Catalogo illustrato gratis

83066

TORINO — VILLA CRISTINA — Savonera

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medico assistente - Buona Vitalità - Chiavero Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 34-08 175

SARTORIA di Rocco Bajetto

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po) Torino. Telef. 43-49

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

Un grandioso assortimento
CAPPELLI
per Signora e Signorina a prezzi miti trovasi nell'antica Ditta
E. Magalli
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 2
Tutte le Domeniche Grande Esposizione con prezzi fissi
20895

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 817

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO Dalle ore 13 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.

SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 9416

Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Felsina

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli dicanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in Torino: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 80 e dai principali profumieri. 17913A

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 7. 746

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE uso per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile gotico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 20

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronica, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretro-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedativo;* sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Colombini, Milano (Sezione Tipic.), via Calatafimi, 16. 80

AUTOMOBILI

OCCASIONE UNICA

La "Fides" Brevetti Enrico Corso Orbassano, 49

mette in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-16 HP.

TIPI INDUSTRIALI chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 12 persone e camions da trasporti.

Consegna immediata, garanzia d'uso.

Completo e grande assortimento pezzi di ricambio. c 19468

GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 284

UN TALISMANO DI FORTUNA è offerto gratuitamente a tutte le persone che ne indicheranno quest'avviso al professore Hyralen, 18, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5416

LA BULBOIDE Insuperabile per la cura dei capelli VERA VIOLETTA di PARMA Borsari & C.ia - PARMA

Macchine da Maglieria

"GLORIOSA" "WEINHAGEN"

Ultimo sistema Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corte.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Ove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai *Depositari Gen. per l'Italia:* Gustavo Weinhagen e C. *MILANO, via Donizetti, 4* (Tram Porta Vittoria) 20329

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 89

SEGRETO per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori. 158 GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 53 (Villa propria), Napoli (Vomero).

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo

Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 14777

del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

Prezzo L. 2 la boccia; franco in tutto il Regno L. 2.40

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav. CARLO ASTRUA, Firenze, via Martelli, 8* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Taricco, Torta, dott. Bonisconti, Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — In Chieri presso la Farmacia Vassarotti; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare non jettature, affascinare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorgya's, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 75

LUCIDO CREMA BANFI per scarpe e pelli Combinazione col Cirilina-Banfa Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

MACCHINE NUTZBAR PER MAGLIERIE 15119

Perfezionate — Adatte specialmente per piccola industria in famiglia

INSEGNAMENTO — DEPOSITO

Corso Principe Oddone, 83 (P. Statuto), Torino

G. SAVOJARDO (Accessori e filati per macchine)

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 209

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marino, via Spiga, 5, Milano. 28

RIMEDIO contro il GOZZO 17907 ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1,60, franco L. 2. FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

DANARO presta rendite a persone solide 50,0. Restituzione a rate in 5 anni. Kryszat, posta, Berlino, 47. 17470 M

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 271

CABOUCHONS ED ATTREZZI PER COREOPLASTICA METALLOPLASTICA - TELE PER ARAZZI

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Flacon semplice L. 0,70, con Cognac L. 0,80

Sconto ai rivenditori, Caffè, Alberghi, ecc.

CHAMPAGNINO

ARANCIO - GRANATINA - RIBES
SODA CHAMPAGNE - AMARENA - LAMPONE
LIMONE - TAMARINDO - FRAGOLA - ORZATA

SCIROPPI

Garantiti puro zucchero e succo di frutto

Bottiglia Lire 3 - Mezza Lire 1,50

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - FRATELLI PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO

SOCIETA' ANONIMA "SALUS" - Capitale L. 1,700,000 interamente versato

Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Novara — Spezia

Società Crossley FIRENZE 25990

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni. — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione - *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK